Il FILM DELL'EUROPEO seconda puntata

GUERIN SPORTIVO

25

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912

4.500 lire

Anno LXXXIX N. 25 (1301) 21-27 Giugno 2000
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 filiale BO

direttore Ivan Zazzaroni

Pubblicazione in vendita opzionale abbinata a GS Collection 2/2000 al prezzo di L. 7.000 (Guerin Sportivo L. 4.500 + GS Collection L. 2.500)

Enrico Brizzi autore di Jack Frusciante

ESCLUSIVO

intervista per noi Beppe Signori

ALEX MAGIE CON LA SVEZIA

Totti e Del Piero "uniscono" l'Italia che vuole la semifinale

foto Nucci

STAFFETTIAMOLI

PASSION WINS
lotto lotto
ZanOn
www.lottosport.com
Nelle competizioni più dure, nei match più difficili, la passione è sempre la chiave della vittoria. La scarpa da calcio Tacto è stata progettata da chi vive ogni giorno questa passione. L'esclusivo sistema BFC (Biomechanical Foot Control), integrato in una scocca in Pebax, struttura portante della scarpa, garantisce al giocatore una perfetta stabilità ed un eccezionale tocco di palla aiutandolo a raggiungere sempre nuovi traguardi.
Italian Sport Design

LA STRAD

Napoli a quota 10mila, Torino batte il record?

Quando vi si dice **Want to play?**, ovvero quando vi si invita a giocare non si può essere men che disponibili e pronti a una risposta anche travolgente. A Napoli per la seconda tappa i partecipanti sono stati 10mila, quasi il doppio dell'esordio a Milano. Anche a Catania, ed era la prima volta che il tour adidas tornava in Sicilia dal 95, i campi sono stati sempre affollati.

Ma se c'è una città che ha in sé, quasi fosse un codice genetico, lo spirito di Streetball, la voglia di giocare, quella è Torino, sede della tappa che comincia venerdì sera al Lingotto con il concerto che porterà sul palco pure i nuovi Litfiba. Basket, calcio, volley, atletica leggera e pattini in linea sono le portate di un menu talmente ricco che vien facile pensare che sarà superato il record di Napoli e allora, a beneficio di quanti ancora non si sono iscritti, ricordiamo come fare per avere diritto di cittadinanza a **Want to play? Streetball is 4 U.**

Fino al venerdì ci si può presentare sul posto e compilare la scheda di iscrizione mentre si vedono in anteprima campi e attrezzature varie. Chi vuol essere più previdente può visitare i negozi adidas, può fare un giro presso i concessionari Fiat, può seguire le ...Punto informazioni che girano per la città nei giorni precedenti l'evento, può scaricare la scheda da www.jumpy.it oppure da www.sportonweb.com, il sito internet ufficiale dell'evento che marcia a una media di 28mila contatti al giorno.

Poi, una volta iscritti, avete solo diritti: vi tocca la maglia ufficiale, tutti i partner sono ansiosi di farvi un regalo, e insomma comincia la vostra festa. Lo spirito del gioco è il divertimento, al diavolo il risultato, quel che conta è esserci.

QUARTA TAPPA TORINO LINGOTTO 23-25 GIUGNO

Squadra che vince non si cambia, ma si può... allargare

Want to play? Streetball is 4 U è un evento speciale e unico nel panorama estivo italiano. La ragione è semplicissima: il tour è completamente gratuito e la gratuità ha una doppia declinazione. La prima è appunto che non si paga niente e il divertimento non costa nulla. La seconda è che tutti, davvero tutti, possono giocare: non bisogna essere dei campioni, non bisogna essere esperti. Basta avere la voglia di provarci.

Uno sport come quello che si vede, e si vive, a **Want to play?** Streetball is 4 U è uno sport che torna felicemente alle sue origini di fenomeno accessibile a tutti, leggero e non pesante come è diventato d'inverno, coinvolgente e aperto al contatto con il grande pubblico diversamente da quanto succede quando si è rinchiusi in stadi e palestre. È ovvio che uno sport così solare richieda anche una comunicazione diversa da parte delle aziende che sostengono il tour, e in effetti tutte quelle che hanno seguito e stanno seguendo adidas nell'avventura hanno accettato che la loro credibilità dipenda, per una volta, dalla disponibilità e non dalla possibilità di essere dietro una vetrina o dentro uno spot. Questo è lo spirito con cui partecipano a **Want to play?** Streetball is 4 U Fiat, Jumpy, Samsung, Lasonil, Tele+, Radio Deejay, Salomon, le nuove arrivate Virgin

La Gazzetta dello Sport
piacere quotidiano

SAMSUNG

A TI CHIAMA

The name of the game

Una delle cose più divertenti a **Want to play?** Streetball is 4 U, evento in cui è difficile non essere in movimento, è... fermarsi davanti ai tabelloni che annunciano le partite: leggere i nomi delle squadre significa completare un censimento che dice, dei partecipanti, molto più di altri numeri, degli stessi risultati.

È un censimento che svela simpatie, antipatie; che dimostra come tutti abbiano capito che lo spirito del gioco è il divertimento al punto che a Napoli qualcosa ha iscritto al Trofeo Nuova Punto Fiat di calcio a 5 la squadra chiamata "Siamo tornati in A" che aveva per capitano un certo Stefano Svocchi di Bolzano...

Ovviamente, a Napoli era persino possibile inviare e-mail ai giocatori di Novellino attraverso il sito internet ufficiale dell'evento www.sportonweb.com. Sono andati in campo e ci andranno quelli che non amano la punta di Zoff e decidono di chiamarsi con tono irriverente "Superpippa Inzaghi"; quelli che, per analogia, si autodefiniscono "Nulli in attacco".

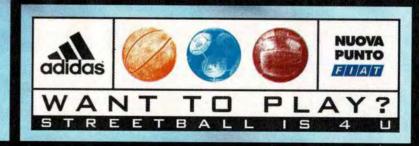
Poi ci sono le confessioni personali: da "Sotto l'uno e settanta" a "Gli uomini del Viagra", stranamente iscritti a una categoria giovanile; e ancora i "Brutt, grass, bass e pelat". Si passa ai risolutivi: da "Ghe pensi mi" a "Alla fine va bene" e si trova il capolinea con un nome che è addirittura più lungo di supercalifragilistichespiralidoso.

A Milano infatti si è iscritta una squadra che lancia la sfida al resto d'Italia. Chi troverà un nome più lungo di "Dopo il basket, i test drive, la gara di velocità, il volley e il tiro da 3 punti, ci siamo iscritti anche al calcetto 5 vs 5. Oops!...ci siamo dimenticati la gara delle schiacciate"?

Forse a Torino, dove **Want to play?** Streetball is 4 U trova sempre energie insospettabili c'è qualcuno capace di far meglio?

drinks (una pacchia avere da bere gratis), ed European School of Economics.

Di solito, nello sport, si dice: squadra che vince non si cambia. Ma una squadra felicemente vincente può, invece che cambiare, ingrandirsi, ecco così che a Torino ci sarà l'esordio di Barilla con il suo Pasta Party che aggiungerà altri colori e altro colore alla festa, proponendo oltre tutto un alimento assolutamente ideale per quanti praticano sport. E visto che siamo a tavola possiamo anticipare l'arrivo di... Panini a Riccione per la finale nazionale con uno stand che strizzerà l'occhio ai collezionisti di figurine e non solo a loro.

Per informazioni: 039.2301082
Per iscrizioni: correte nei negozi di articoli sportivi, visitate i concessionari Fiat o scaricate i moduli dal sito www.sportonweb.com

La Posta del direttore

Non è più uno scandalo credere in Totti

PERCHE' ZOFF?
Vorrei che il calcio italiano, specialmente la Nazionale, fosse fatto di uomini intelligenti. Credo che il presidente della federazione non lo sia molto. Io mi chiedo: perché levare Sacchi, uno dei pochi allenatori che dopo molti anni dall'82 è riuscito a sfiorare la vittoria ai mondiali del '94? Perché togliere Maldini che ci ha fatto arrivare ai quarti nel '98, dove siamo stati battuti ai rigori dai futuri campioni (ricordo che la Francia ha superato il Brasile 3-0)? Ma soprattuto perché mettere al posto di quest'ultimo uno che non ha molta esperienza di panchina e che secondo me non ci farà raggiungere neanche gli ottavi?
ARTURO GRAUSO

Caro Zazzaroni, ho sotto gli occhi "Gramy awards" di Gramellini, in cui si legge che "Totti sta giocando troppo male per meritare la panchina". Per l'ennesima volta uno dei migliori giocatori italiani viene sottoposto a critiche immeritate e comunque eccessive. Non voglio analizzare i minuti giocati da Del Piero, mi limito semplicemente a dire che fra i due c'è un abisso in quanto a difficoltà e ostacoli superati per raggiungere certi traguardi. Mentre a Pinturicchio sono bastati un paio di discreti campionati e un po' di gol in Champions League per essere titolare inamovibile in Nazionale (seppure non sempre nel suo ruolo naturale, vedi l'impiego da ala a Euro 96), Totti non è stato nemmeno convocato per Francia 98 dopo che aveva vinto il Guerin d'oro! È la prima volta che i due partono dallo stesso livello e con le medesime opportunità, senza che il Cesare Maldini di turno imponga gerarchie prive di senso e incontrovertibili. A Del Piero sono state date molte possibilità, è uno scandalo darne a Totti?
GIULIANO LEONI, ROMA

Conosco un solo modo per estrarre il campionissimo dal campione, in questo caso da Totti: investire su di lui, dargli fiducia e importanza concedendogli la possibilità di sbagliare anche più prove. Da occasionale qual è (o era) il rapporto Totti-Nazionale deve diventare testardamente continuo.

Galeano e l'elogio dell'abilità tecnica

"Si sbagliano di brutto quelli che credono che le misure fisiche e gli indici di velocità e di forza determinano l'efficacia di un giocatore di calcio, come si sbagliano di brutto coloro che credono che i test di intelligenza abbiano qualcosa a che vedere con il talento o che esiste una qualche relazione tra la misura del pene e il piacere sessuale. I buoni giocatori di calcio possono non essere dei titani scolpiti da Michelangelo e anche molto meno. Nel calcio, l'abilità è più determinante delle condizioni atletiche, e in molti casi l'abilità consiste nell'arte di trasformare i limiti in virtù».

Caro Zazzaroni, ho appena terminato di leggere "Splendori e miserie del gioco del calcio" di Eduardo Galeano e, da buoni cultori del gioco del calcio quali siamo noi guerinetti, non potevo non far partecipe lei, e spero tutti i lettori, di questo spaccato di cultura sportivo-letteraria. Questo passo del libro vuole solo ribadire la nostra passione per gli artisti della "pelota", per tutti quei giocatori che deliziano le folle in tutti gli stadi del mondo.
Dedicato a... alla zona pressing, alla palla lunga e pedalare, a chi Signori lo mette mediano, a chi spazza l'area e le caviglie degli attaccanti, a chi "sì Maradona, ma se si allenava", a Blatter e le sue regole, a chi non supera il test di Cooper, a chi supera il test di Cooper ma poi non sa fare tre palleggi di seguito, a chi "se non c'era Bonini che correva per Platini", a chi "se non c'era Platini, Bonini per chi correva?", al Golden Gol, così ItaliaGermaniaQuattroATre ce la sognavamo, a "Nino non aver paura/di sbagliare un calcio di rigore/non è mica da questi particolari/che si giudica un

Lettera aperta a Gianluigi Buffon

Gigi, senza te non c'è gusto

di SAVIANA OTTOLINO

Ciao Gigi, sono una tua grande ammiratrice e da sabato 3 giugno non faccio altro che piangere e chiedere al cielo: perché proprio lui?
Ho pianto nel vederti dolorante perché le tue gioie e (in questo caso) i tuoi dolori sono anche un po' miei. Voglio esserti vicina con il cuore dicendoti che in questo momento così buio devi tirar fuori quel carattere e quella forza che ti rendono così speciale.
Ti auguro di rientrare in campo al più presto (le partite senza di te non offrono le stesse emozioni) e di tornare ad essere Superman Buffon: l'uomo che (calcisticamente parlando) amo; il Buffon che tornerà a "volare" tra i pali e che farà ricredere tutti coloro che (ingiustamente) lo hanno criticato durante la scorsa stagione. Torna presto, ti voglio un mondo di bene!

Totti

giocatore/un giocatore lo vedi dal coraggio/dall'altruismo/dalla fantasia".

EMILIANO FABBRI, FROSINONE

Scrittore e allenatore. Non uno ma due ruoli assegnerei a Galeano. Che non subisce l'artista e non lo mortifica: lui ne comprende il ruolo, la necessità. Galeano secondo me ci rappresenta. La sua sensibilità è la nostra. Ma mentre lui la governa, noi la subiamo.

SCRIVETE A: **La Posta del Direttore Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO).** OPPURE VIA E-MAIL: **i.zazzaroni@guerinsportivo.it**

Lo scettico azzurro

L'Euro *in progress* non ha scoraggiato i nostri lettori, che su Zoff e la (nostra) Nazionale hanno prodotto, e continuano a produrre, interventi molto interessanti. Interventi che, riletti obbligatoriamente a posteriori, assumono un significato speciale. **Mirko Cafaro di Bari,** dopo aver criticato le scelte Albertini e Di Biagio, conclude: "Il gruppo potrebbe rivelarsi il vero punto di forza di questa Nazionale, tutto sta nel ricercare un equilibrio stabile, chiudendo fuori dagli spogliatoi le critiche provenienti da addetti ai lavori e non. Filippo Inzaghi, infine, e Del Piero, se utilizzati nella maniera a loro più congeniale, riusciranno ad avere la meglio sull'ostilità e sulla diffidenza". **Danilo Formica di Savona:** "... se mi chiedesse di sbilanciarmi, e fare un pronostico sugli Europei, metterei sul gradino più alto l'Olanda per l'alto valore di gioco che sa esprimere, al secondo posto l'Inghilterra per le caratteristiche tecniche individuali della rosa, e al terzo la Repubblica Ceca, che potrebbe essere la vera sorpresa". **Alessandro Gennai di Firenze:** "... sono rimasto molto sorpreso da una cosa letta in un articolo scritto da Adalberto Bortolotti sulla Nazionale di Zoff pubblicato sul GS 23. Lui dice: "I nostri vecchi dicevano che per fare una grande squadra occorrono tre cose: un grande portiere, un grande centromediano, un grande centravanti. A occhio e croce, c'è rimasto solo Nesta, delle tre opzioni di partenza". Su Nesta e sul centromediano sono d'accordo, ma come si fa a dire che Toldo non è un grande portiere? Ora come ora è sicuramente l'estremo difensore più forte del mondo: ha disputato due stagioni straordinarie, commettendo un solo grave errore (Reggio Calabria) e anche nell'amichevole col Portogallo è stato determinante". **Calpao, e-mail:** "... secondo me è più probabile avere risultati con una tattica ultraspavalda: il centrocampo, per l'avversario di turno, deve diventare un inferno". **Guido Maestri di Parma:** "... la nostra Nazionale può andare lontano a patto che Zoff si convinca che il miglior schieramento avanzato è formato da Inzaghi-del Piero e Totti dietro". **Daniele Prati:** "... non potremo perdonare a Zoff di aver lasciato a casa gente come Baggio, Gattuso, Lucarelli e forse lo stesso Pancaro. Un po' di coraggio lo ha certamente avuto: ha selezionato Di Livio! Spero di sbagliarmi perché la Nazionale è sempre la Nazionale". **Leo 2000**: "Era giusto distruggere l'Italia con tante critiche dopo l'amichevole con la Norvegia?". **Emanuele Noé:** "Sono con Zoff al 99% e dico subito che quell'1% di dissenso deriva dalla mancata convocazione di Roberto Baggio. Per il resto credo che il Ct stia facendo molto bene... in una competizione come gli Europei o i Mondiali l'Azzurra vale almeno il 50% in più rispetto alle amichevoli".

Siena contro terroni e qualunquismo

Caro direttore, mi chiamo Simone, ho trent'anni e da più di venti colleziono il tuo/nostro splendido Guerino. Sono un senese tifosissimo del Siena e mi piacerebbe intervenire in merito ad alcune questioni sollevate da uno studente universitario residente nella mia città in una lettera pubblicata sul n. 23. Vorrei in particolare porre l'attenzione su tre punti:

1) i cori contro i "terroni". La promozione del Siena in B, purtroppo, è stata l'occasione per mettere in mostra la parte più gretta della cosiddetta "senesità". Da alcuni anni, ormai, nella mia città assisto (impotente o quasi) ad una vera e propria campagna di diffamazione contro i "terroni". È triste constatare che proprio le persone più impegnate in questa crociata sono quelle che spesso lucrano sulla massiccia presenza degli studenti universitari – meridionali e non – a Siena.

2) Gli articoli contro il Pisa. L'autore della lettera afferma che alcuni articoli apparsi sul quotidiano locale "Il Corriere di Siena" avrebbero avuto l'effetto di "alimentare la violenza" dove già c'è. Effettivamente, se violenza c'è stata, è stata esclusivamente di parte pisana. La gloriosa società pisana, infatti, ha orchestrato ai danni del Siena un vero e proprio inganno, giustamente finito in farsa. Da buon "toscanaccio", lo studente dovrebbe quindi conoscere lo spirito della rivalsa senese, basata più sullo sfottò che sull'incitamento alla violenza. Qualche frase ad effetto dei giornali locali non mi pare che abbia contribuito più di tanto ad inasprire una situazione nella quale il Siena e Siena avevano ben poco a che fare.

3) La sua risposta alla lettera dello studente. Francamente mi è parsa molto qualunquista. Se lei conoscesse a fondo la realtà senese non avrebbe mai affermato che un simile atteggiamento è caratteristico della mentalità (che brutta parola!) della mia città. Ciò che

SEGUE

La Posta del direttore

SEGUE

lei unisce in un discutibile slogan (contrade & cazzotti) non credo rappresenti in fondo la causa di queste storture. È vero che il senese nasce con un innato senso della divisione, coltivato da anni di cultura contradaiola; è anche vero, però, che la contrada insegna (o dovrebbe insegnare) il rispetto per la diversità e per la regolamentazione della contesa.

SIMONE BERNINI, SIENA

A Siena ho vissuto per un po' (c'era un amore), la conosco benone. Trovi qualunquista la mia risposta? Rileggi la prima parte della tua lettera e individua le differenze tra le cose che ho scritto io e le tue. Non ho mai parlato di mentalità: ma di natura e di "formazione".

Per il senese esiste anche una gerarchia del disprezzo: il "terrone" viene dopo il pisano e l'altra contrada.

Quel Giro d'Italia al computer

Caro direttore, sono un fedele lettore del Guerin Sportivo dal 1976. Vorrei soddisfacessi, se possibile, una mia richiesta. Circa 20-22 anni fa su Radiorai andò in onda una trasmissione condotta se non sbaglio da Claudio Ferretti, intitolata "Giro d'Italia al computer". Potresti parlarne? Ti ringrazio anticipatamente e ti saluto.

ROBERTO GILARDI, ROMA

"Il Giro d'Italia al computer" passò alla radio nell'aprile dell'80: fungeva da antipasto della corsa. Condotto da Claudio Ferretti e Bruno Raschi, storica firma del giornalismo sportivo, il programma aveva una durata di mezz'ora e si basava su un format semplicissimo: i grandi ciclisti del passato e quelli del presente, otto in tutto, si sfidavano sulle strade del Giro. Un lavoro basato su parametri prestabiliti di velocità, resistenza e scatto. Tutto raccontato come in una tappa vera da Ferretti e puntualmente riportato sulla Gazzetta dello Sport (che gli dedicò persino un titolo a nove colonne in prima pagina) il giorno seguente. Il computer c'era davvero: si trattava di quello sin lì usato nella sede Rai di Torino per le bustepaga e le altre procedure contabili dei dipendenti. Per la cronaca o la storia, scegliete voi, vinse Coppi, con 50 secondi di vantaggio su Merckx.

Recoba

Cara Inter non ci siamo

Caro Zaz, sta per iniziare un nuovo anno di delusioni per noi interisti. Il guaio è che mi ero di nuovo illuso dopo Inter-Parma! Il giorno dopo quella vittoria vedo alla tv un Lippi motivatissimo che indica i principi che faranno della Beneamata una squadra vincente: 1) più italiani; 2) più attaccamento alla maglia. Subito penso: ci siamo! Poi vedo la grande vittoria dell'Under 21 piena di interisti (ci siamo si!). Già immagino un'Inter con questa rosa: Frey, Ferron, Simic, Blanc, Cordoba, Ferrari, Grandoni, Colonnese, Javier e Cristiano Zanetti, Seedorf, Georgatos, Cauet, Di Biagio, Macellari, Recoba, Pirlo, Baggio, Ventola, Vieri, Ronaldo, Zamorano, Mutu.

Quali sono invece le prime mosse di mercato? Cessioni: Baggio (il più amato dagli italiani) e Recoba (chi ne discute l'attaccamento alla maglia è un folle); acquisti: Farinòs e Hakan Sukur.

Non ci siamo!

Se permetti, vorrei utilizzare il tuo giornale per mandare un messaggio al presidente: si ricorda quando cacciò Simoni per rispetto verso il pubblico di San Siro? Lo rispetti anche adesso, spenda di meno ma ci faccia vedere una squadra che sa giocare col cuore e non ci costringa a imparare 5 lingue per recitare la formazione.

MAURO, FERRARA

Caro Zaz, sono un ragazzo di 15 anni che legge il vostro giornale ormai da un lustro. Tifo Inter da quando avevo 7 anni e, ahimé, ho visto la mia squadra vincere solo due Coppe Uefa. Quest'anno ho addirittura fatto l'abbonamento a S. Siro, cosa che è costata non pochi sacrifici ai miei genitori, che mi hanno premiato dopo un buon anno scolastico.

Ma tutte le volte che sono andato allo stadio (tranne in qualche rara occasione), mi sono sentito preso in giro e, non contento, sono andato pure ad assistere alla finale di Coppa Italia, partita che mi ha confermato la poca serietà e lo scarso impegno con cui buona parte dei giocatori della mia squadra affrontano le partite di fine stagione, un po' perché alcuni sanno già di doversene

SEGUE

A tu per tu

Cristiano Tassinari: Telefonami. **Giordano D'Innocenzo:** Idem. **Marco Cenerelli, Napoli**: Pubblico il tuo appello: "Cerco una tifosa del Napoli che si abboni con me. Grazie". **Anonimo, e-mail:** La lettera di Paola era un concentrato d'ironia. L'hai letta male, credimi. **Elena e Camilla, Firenze:** Rispondo alle domande che il mio ritardo non ha "bruciato". 1) Credo che Inzaghi resterà alla Juve; Del Piero è già quello di una volta; la Fiorentina 2000-2001 sarà molto diversa dall'ultima. **Luciano Furlanetto, Nervesa della Battaglia (TV)**: 1) Le informazioni che cerchi sono contenute in "Fare sport". 2) Che ne dici di Nervexpress? 3) L'onore è tutto nostro. 4) Farinòs è un buon giocatore, Zahovic è ottimo. 5) Il mio voto alla tua Nazionale è 9. **Livio Benincà Cima, Belluno**: Registrato. **Christian Porru, Cagliari:** 1) I poster sono in via di realizzazione. 2) All'Inter (anche) due politiche opposte hanno dato lo stesso risultato. 3) Il mio attaccante è Baggio.

La Posta del direttore

SEGUE

Veron

andare, un po' per il calo di forma. Non riesco a capire il motivo per cui ho scelto di tifare Inter, forse per soffrire e avere cocenti delusioni, forse per differenziarmi dai miei amici che tifano Juve o Milan. Sai darmi una spiegazione personale sul perché l'Inter non riesce più a vincere? Sai che fine ha fatto il mio idolo Ruben Sosa?

Rimarrà, e quanto vale, Jugovic?

ALESSIO BRIGUGLIO, CONCESIO (BS)

Mauro, per il momento il mercato dell'Inter non convince neppure me: mi ricorda l'ultimo del Milan.

E adesso Alessio: io di anni ne ho 42, tifo Bologna perché non so perché e non ho praticamente vissuto neppure lo scudetto del '64. La passione non dev'essere spiegabile e spiegata: ce l'hai e basta.

PS. Il simpaticissimo Ruben Sosa è al Nacional di Montevideo e Jugovic vale parecchio, se gioca come al Bentegodi con il Parma.

È nata una stella

Grazie a Dio sono laziale

di FRANCESCO FRANCESCHINI, NARNI (TR)

Avevo sette anni, mio padre la mia età di oggi. Era un tempo di incoscienza, di domeniche a piedi, di pochi amici e di sconforto sottile. Era anche un tempo in cui si cresceva come piante in un vaso, accudite amorevolmente e appena troppo d'istinto. Andare a scuola dalle suore era l'unico dovere, il Tex Willer di Ticci e Nicolò, l'accampamento Sioux della Atlantic, le iniezioni di sogni più amate, l'acetone l'ospite più ricorrente e sgradito.

A giocare a pallone avrei cominciato qualche anno dopo, fradicio del sudore dei vicoli di luglio e malvisto, assieme a tutta la banda, dalle comari del vicinato. Eppure di calcio vero, quello che passava discreto in tv (un Novantesimo minuto spesso incompleto e un tempo solo di una sola partita alle sette della domenica sera), ne avevo già sentito parlare. La prima volta doveva essere stata il giorno che mio padre era piombato in cucina bofonchiando qualcosa a metà tra un profano ringraziamento al dio del pallone e una professione d'incredulità, le lacrime agli occhi senza vergogna, proprio come io oggi. L'evento innominabile e mai afferrato era successo, era già memoria: la Lazio aveva appena vinto il primo scudetto della sua vita. Per quale motivo mio padre fosse proprio della Lazio è un'indagine che qualche volta ho fatto senza mai riuscire a cavargli il segreto. Credo che in cuor suo abbia scelto questo tipo di sofferenza diciamo così sportiva per scansarne altre più malignette che il destino, in mancanza di quella, avrebbe potuto risvegliargli.

Più intuibile la mia adesione incondizionata alla sua stessa fede: che fosse affetto, entusiasmo o spirito di emulazione, mi ritrovai da una stagione all'altra con un animo da tifoso curvaiolo e assolutamente antisportivo (non date retta a chi dice di ammirare solo il bel gioco: mente come un politicante; il vero malato di calcio non può esimersi dall'essere fazioso: se la sua squadra segna al primo minuto scotennerebbe il guardalinee pur di far finire subito la partita).

Certo, all'inizio fu più che altro per gioco, ma poi, pian piano che montavano le derisioni e gli sfottò degli amici per una Lazio perseguitata come poche altre squadre dalla sfortuna, gli scandali, le disgrazie e le retrocessioni a tavolino (nel 1980, dopo il primo scandalo-scommesse che aveva coinvolto tutta la serie A, la Lazio e il Milan furono le uniche società retrocesse d'ufficio in B, le uniche che pagarono per tutte), la cosa assunse i contorni del fatto personale. È terribile come la perfidia dei dodici anni faccia diventar coltelli le parole, e come chi ci si taglia ricevendole non possa avere, per forza di cose, il buon senso di sdrammatizzare. Così accadde a me, che scambiavo ogni affronto alla mia squadra del cuore come un offesa personale, ed esasperavo ogni sua frequente sconfitta perché sapevo di dover affrontare, il giorno dopo, le bocche sguaiate dei miei compagni di scuola.

Cercavo di difendermi, combattevo pure, mica stavo solo a subire, ma era una lotta impari, uno contro dieci. A casa mi preparavo dei gran discorsi da fare, cercando di intuire in anticipo le derisioni, di prevedere dove quei maledetti sarebbero andati a parare. Mille volte alzai fragili fortini, tante altre mi arrampicai su specchi senza una sola speranza di vittoria. Come la Lazio, del resto. A quell'età non hai neanche l'orgoglio dell'accerchiato, non ancora, per cui non provavo nemmeno l'esaltazione di chi, un poco retoricamente, difende le sue idee contro tutti. Capii dopo, anni dopo, che non c'è nessun merito in chi sceglie di tifare per una squadra che vince sempre, con mezzi leciti e non, e che pettinare i potenti, anche nel calcio, non reca nulla di cui essere orgogliosi. D'altronde come si fa, anche nella vita, a fare il tifo per i più forti, i più furbi, i più ricchi? È un po' come parteggiare per Richelieu contro D'Artagnan, per Gastone contro Paperino, per le giacche blu contro Toro Seduto...

Se non che, alla fine di tutto questo rimestare nella memoria, di questa teoria di delusioni, devo per correttezza riportare un fatto: domenica 14 maggio 2000 la Lazio è tornata a vincere il campionato, cucendosi per la seconda volta lo scudetto sulle maglie dopo 26 anni di astinenza.

Ora, io devo confessare di essere disorientato. Felice, ma disorientato. Felice per quei ragazzini che oggi vanno a scuola a testa alta con su la maglietta di Veron o di Nesta ricoperta di trofei, e vorrei poterlo fare anch'io. Disorientato perché la Lazio, eterna perdente per statuto e genetica, sta cominciando a passare dalla parte dei più forti, dei dominatori e quindi, di conseguenza, degli antipatici: negli ultimi tre anni ha vinto uno scudetto e 5 coppe nazionali e internazionali, cioè molto di più che nei precedenti 97 anni di vita. Devo cominciare a preoccuparmi? Probabilmente no, dal momento che grazie a Dio sono laziale, e quindi so che prima o poi contrattempi e sfortune torneranno, per fortuna, a complicarci la vita.

Indiscreto

di Tucidide
filosofo@tiscalinet.it

Se Nizzola fa la voce grossa

È successo nell'ultimo consiglio della Federcalcio. Campana non è stato tenero con Carraro perché il rinvio dell'assemblea elettiva, prodotta dalle beghe della Lega di A e B, fa slittare la presenza dei rappresentanti di calciatori e allenatori nel governo del pallone. Il sindacalista ha parlato di comportamento incoerente. Nella stessa riunione Macalli, che di mestiere fa il commercialista, ha attaccato duramente i vertici del Coni per le cifre riportate nel bilancio di previsione dell'anno in corso. Come dargli torto? Qui non si tratta di essere a favore o contro qualcuno. Su queste colonne avevamo denunciato in tempi non sospetti l'ottimismo eccessivo e ingiustificato di P1 e P2 (Petrucci più Pagnozzi) sulla ripresa delle tre schedine: Totocalcio, Totogol e Totosei. Il prodotto piace sempre meno ai sistemisti. Incomprensibile il fatto che i concorsi del 2000 avrebbero dovuto presentare un movimento superiore del 25-28% rispetto a quelli del '99. Il ritardo nel completamento della rete on-line e nell'offerta del gioco Five (o Cinque che dir si voglia) non farà altro che allargare il buco delle entrate. In primavera il Coni avrebbe dovuto dare il via a una massiccia campagna pubblicitaria e promozionale: l'aspettiamo.

Il presidente della Lega di C ha denunciato che il mancato rispetto delle cifre presentate dal Coni sta incidendo in maniera deplorevole sulla situazione del calcio nonché di tutti gli altri sport. Il suo ragionamento non fa una grinza. Adesso tocca a Nizzola, preso a sculacciate da Petrucci in varie occasioni, fare la voce grossa. Il calcio versa in grosse difficoltà economiche per aver basato i propri conti su quelli del Foro Italico. Una cosa è certa. Se un errore del genere si fosse verificato in un'altra azienda, un'azienda normale, il consiglio d'amministrazione avrebbe chiesto le dimissioni dei responsabili. Ma qual è il CdA del Coni? E come è possibile che la Giunta, per non parlare del Consiglio nazionale, abbia preso per oro colato le previsioni di P1, P2 e dei loro più diretti collaboratori? Qualcuno ha sbagliato i conti oppure ha peccato di eccessivo ottimismo. Che ritorni a scuola o con i piedi per terra.

All'indomani della denuncia, Macalli s'è affannato a scovare un'altra sede per lo spareggio Ancona-Ascoli che regalava un posto in B. Dal Flaminio di Roma, negato per motivi vari, al Curi di Perugia in poco più di 24 ore con tutte le conseguenze del caso. Sia chiaro che i due episodi non hanno nulla da spartire.

E Italtennis non va avanti

Il lettore Luciano Vio di Imperia mi scrive: "*Ho letto l'Indiscreto pubblicato sul n. 23 e devo dirle di non essere completamente d'accordo con lei. Mi riferisco alla parte dedicata al tennis italiano. Sono d'accordo sulla questione Panatta, sul troppo potere tennistico-dirigenziale che gli è stato delegato sia sotto la presidenza Galgani, sia sotto quella di facciata Ricci Bitti, sia ora. Il lavoro è stato terribilmente deficitario. Non si chiedeva loro la creazione di un vero fuoriclasse, un top ten, ma almeno la crescita e l'affermarsi di una serie di giocatori di buon valore mondiale (top 50). Sono invece in disaccordo per quel che riguarda le altre affermazioni che lei ha fatto. È quantomeno bizzarro dire che i nostri giovani rimangono al palo e non si affermano a livello mondiale solo perché sono cresciuti sulla terra battuta. Le ricordo che neanche troppi anni addietro abbiamo avuto tre campioni del mondo a livello juniores sia maschile che femminile (Pistolesi, Gaudenzi più Golarsa) e che comunque a livello giovanile ci siamo sempre ben difesi sia come risultati singoli che di squadra. Il momento difficile arriva quando un giovane di buone speranze doveva e deve passare professionista. È questo quello che ci è mancato e quello che continua a mancarci. Riccardo Piatti afferma che vi sono diversi buoni tennisti giovani che però non sono assistiti nel grande balzo nel circuito Atp.*

Questione televisiva. Bisogna mettersi d'accordo. Vogliamo il tennis in chiaro, però ad orari stile film a luci rosse, con partite tagliate o interrotte al momento decisivo, con copertura dei tornei del Grande Slam a partire solo della seconda settimana, con trasmissione di tornei dal livello molto modesto ma sponsorizzati da questo e quel politico? Questo è quello che accadeva quando il tennis era in mano alla Rai. Scordiamoci però le 10 ore di tennis in diretta al giorno come proposto da D+ a Parigi e come farà Stream con Wimbledon. Scordiamoci commenti e servizi accurati, perché avremo sempre il commento filo federativo di Bisteccone. Ha presente gli indici di ascolto della coppa Davis? Le tre-quattro ore consecutive trasmesse dalla Rai hanno coinvolto uno share del 6%. Il biliardo alle 2 di notte ha un maggior numero di spettatori. In ogni caso mi pare che Panatta sia stato abbastanza chiaro. Il futuro del tennis in chiaro (almeno in Italia) è sul satellite. D'altronde le tv generaliste trasmettono quello che il pubblico vuole".

Ora cerco di difendermi dalle pallate del lettore. Ritengo che un giovane, allenato sul sintetico, abbia più possibilità di affermarsi di un coetaneo che pratica tennis solo sulla terra rossa. In primo luogo impara a gestire un gioco più veloce di almeno il 30%, in secondo luogo cerca la rete invece di restarsene a fondo campo. La scuola di Renato Vavassori a Ponte Oglio è improntata "anche" su questo principio. Sono certo che farà da apripista in Italia dove ci sono sì e no dieci maestri capaci di insegnare tennis ad alto livello e portare un allievo fra i primi 100 al mondo. Gli altri vanno bene per migliorare i veterani nelle famose lezioni a pagamento, spesso e volentieri senza ricevuta. Problema tv. La Nhl, che gestisce l'hockey su ghiaccio in Usa e Canada, intende rifiutare i sontuosi contratti delle tivù a pagamento per ritornare sulle reti generaliste che offrono minori entrate ma hanno una maggiore visibilità. Se permette, una cosa è il canale satellitare della Rai completamente gratuito, un'altra quello di Tele+ e Stream che al momento coinvolge un milione e mezzo di abbonati. Alla prossima.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101

INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì) FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555.

STAGIONE 1999/2000

RISULTATI
Lunedì

COMMENTI
Martedì

COPPE
Mercoledì

INCHIESTE
Giovedì

SCHEDINE
Venerdì

ULTIMISSIME
Sabato

EVENTI
Domenica

Sette giorni di grande sport.

giovani Adulti

di **Ivan Zazzaroni**

Partito Per la Semifinale

Se non ci fossero bisognerebbe inventarli perché sono utilissimi. Necessari, direi. Parlo di Sacchi e Inzaghi, sui quali si sono concentrate le antipatie di un popolo d'incontentabili incapace di godersi fino in fondo le piacevolezze che la vita e il pallone gli danno. Sacchi e Inzaghi sono le valvole di sfogo dell'italiano medio (ma anche massimo) che tifa e commenta: è un ruolo che gli si addice, dal momento che uno fa il possibile e dice e scrive l'impossibile per rendersi antipatico ai più, mentre l'altro ha *troppo* per risultare simpatico: è giovane, ricco, ha successo nel lavoro e con le donne, tenta di fregar rigori ad arbitri e avversari e gol ai compagni.

Del Sacchi opinionista si occupa in questo numero Italo Cucci, per la prima volta tenero con lui e quindi perfetto contraltare di Alfio Caruso, storico (ex?) difensore di Arrigo che sul quotidiano che dirige, OG, ha abbandonato l'amico pubblicando un sonetto al veleno firmato Edmond Dantès, "Meglio la noia di Zoff che un Sacchi da plof": La nazionale corre agli europei/ doppia vittoria, prima nel girone/ molto meglio che nel novantasei/ quando non fece proprio un figurone./ Ma si lamenta l'uomo di Fusignano/ Arrigo Sacchi il fondamentalista/ deplorandone il modulo italiano/ l'ha trovata un po' troppo opportunista/ catenacciara e noiosetta e dice/ che dovrebbe cambiar mentalità/ la squadra ha vinto e di questo è felice/ ma come ha vinto proprio non gli va./ Resta il fatto che l'undici di Zoff/ fa risultati. Il suo faceva plof.

Su Superpippo, per gli antipatizzanti Superpippa, scrivo invece due cosette io.

Qualcuno lo ha paragonato a Paolo Rossi: errore grossolano. I due sono diversissimi, non tanto in campo (sono entrambi rapinosi, opportunisti) quanto fuori. Pippo è l'immagine del venticinquenne sicuro di sé, deciso, ambizioso. Pablito era un assortimento di semplicità e riservatezze. Pippo è centrale, Pablito volutamente periferico.

Stregato da Zahovic (e Katanec)

È più forte di me: e sono felice che lo sia. Mi piacciono i giocatori che sanno usare l'"attrezzo", come lo chiama Baggio, e gli allenatori che in panchina riescono anche a sorridere. Per questo, oltre che per l'Italia che gioca all'italiana, tifo per la Slovenia che gioca alla slovena: nella nazionale più povera e giovane dell'Europeo ho (ri)trovato Zahovic e Katanec.

I gesti tecnici del primo, in possesso di un sinistro raffinatissimo che abbina a un carattere da primadonna (ha del Baggio e del Savicevic: giuro che m'ero accorto di lui quando giocava nel Porto), e la mimica facciale del secondo, capace - ed è quel che più importa - di mettere insieme una signora squadra, mi hanno riconciliato con lo spettacolo calcio, che è molto più divertente del calcio spettacolo.

Torino, 4 gennaio 1912

ATTO DI NASCITA

A Torino, nel gennaio dell'anno primo del cinquantenario d'Italia, è nato onestamente e felicemente tra la pace degli uomini e la quiete delle cose un nuovo giornale a cui fu imposto il nome di

Guerin Sportivo

GUERINO, perché come l'antico guerriero ridanciano cresca cinguettante e sano, vigoroso e battagliero.

GUERINO, perché s'armi d'uno staffile aguzzo e lo usi a mò di penna.

GUERINO, perché non tema i prepotenti e i deboli difenda; perché le voci discordi raccolga e un grido lanci ogni giovedì come buona semenza.

GUERIN SPORTIVO, tenuto al fonte battesimale da uomini di opposte rive, non vivrà solo di sterile critica, getterà talvolta lo staffile acuto e scenderà ad oneste prove.

Non ha parenti: vivrà felice.

Non ha padroni: vivrà libero.

Non ha amici: se ne farà molti.

Non servirà ad odii ed amori, a simpatie e a rancori: avrà dei nemici.

Non muoverà a battaglia contro uomini stabiliti, contro una associazione data, contro una stampa bianca, rossa o gialla: sarà con tutti o contro tutti, secondo verità.

Essendo un mortale vivendo tra i pericoli dello Sport, GUERIN SPORTIVO potrà anche morire. E morirà allora poverissimo, ché solo l'onestà e la giustizia avrà servito.

A parte la morte, ogni altra cosa ch'è nell'«Atto di nascita» forma il programma di

Guerin Sportivo

che nel gettar la prima voce saluta amici, sconosciuti e nemici.

GUERIN SPORTIVO non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma.

SOMMARIO

n. 25

21-27 GIUGNO 2000

Maria Maria... è la hit di questi Europei: per Totti protagonista in campo, c'è la fidanzata in tribuna (foto Borsari)

EuroGuerino

Mercato

Io & Lui

Lei non sa chi ero io

Fenomeni

Ultima parola

Spring

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni
(i.zazzaroni@guerinsportivo.it)

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
(a.aloi@guerinsportivo.it)
Alfredo Maria Rossi
(a.rossi@guerinsportivo.it)

REDAZIONE
Maurizio Borsari (inviato)
(m.borsari@guerinsportivo.it)
Pier Paolo Cioni
(p.cioni@guerinsportivo.it)
Matteo Dalla Vite
(m.dallavite@guerinsportivo.it)
Rossano Donnini
(r.donnini@guerinsportivo.it)
Gianluca Grassi
(g.grassi@guerinsportivo.it)
Matteo Marani
(m.marani@guerinsportivo.it)
Marco Strazzi (caposervizio)
(m.strazzi@guerinsportivo.it)

GRAFICI
Piero Pandolfi
(p.pandolfi@guerinsportivo.it)
Luigi Raimondi
(l.raimondi@guerinsportivo.it)
Vanni Romagnoli
(v.romagnoli@guerinsportivo.it)

ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi
(g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA
(segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi
(e.graziosi@guerinsportivo.it)
051.622.72.54

COMMENTATORI
Roberto Beccantini, Adalberto Bortolotti, Italo Cucci, Paolo Facchinetti, Giuliano Rossetti, Mario Sconcerti

HANNO COLLABORATO
Enrico Brizzi, Fabio Caressa, Massimo Gramellini, Giancarlo Laurenzi, Andrea Malaguti, Emilio Marrese, Marco Zunino

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
051.622.71.11
fax 051.625.76.27
POSTA ELETTRONICA
(posta@guerinsportivo.it)

Acqua Uliveto. Trasforma la sete *in azione.*

1/2 litro
Il formato per lo sport

Fornitore Ufficiale della Squadra Olimpica di Casa Italia Atlanta 1996

Fornitore Ufficiale della Squadra Olimpica Barcellona 1992

www.uliveto.it

"Chi fa attività sportiva ha bisogno soprattutto di acqua"

Esperti Nutrizionisti Istituto Scienza dello Sport del CONI

L'acqua Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali e per le sue qualità digestive, bevuta prima, durante e dopo l'attività sportiva, reintegra velocemente l'acqua e i minerali persi con la fatica e il sudore, aiutando così a mantenere l'organismo attivo e vitale.

Fornitore Ufficiale Nazionale Italiana Calcio

Fornitore Ufficiale della Squadra Olimpica Italiana a Casa Italia Sidney 2000

Euro 2000 In copertina

Sta

Il pericolo più serio può venire proprio dalla mossa sin qui più azzeccata: la staffetta Totti-Del Piero. Alex lievita di rendimento (una magia con la Svezia): fino a quando se ne starà buono e paziente ad accettare avari scampoli di partita, dopo aver riassaggiato l'estasi da titolare, sia pure in una partita puramente ornamentale? D'accordo, è una squadra che esprime grande amicizia, grande solidarietà interna. Ma era facile, sin quando c'era la sindrome dell'assedio, soli contro tutti, e con l'incubo del fallimento dietro l'angolo

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Sopra, il colpo di testa vincente di Di Biagio: 1-0 alla Svezia, che nella ripresa ha pareggiato. A lato, Totti e Del Piero, autore dello splendido 2-1

ffettiamoli

Trasecola il sagace signor Arrigo, opinionista multimediale: "Orrore, la Nazionale di Zoff gioca all'italiana". Bella scoperta, direbbe lo spot del conto corrente postale. Come dovrebbe, di grazia, giocare l'Italia, se non all'italiana? Alla turca? O magari all'olandese, visto che il fresco CT Rijkaard, allievo sacchiano, ereticamente così indottrina i suoi: "Il nostro modello dev'essere l'Italia"?

Una bella scoperta quest'Italia lo è davvero, specie per i critici di poca fede (*quorum ego*, eccome). Il girone non era granché, onestamente, ma alzi la mano chi pensava che gli azzurri

SEGUE

Sotto, Montella, impiegato dall'inizio con la Svezia. A destra, Larsson, autore del gol del provvisorio pareggio, atterrato da Ambrosini

avrebbero sbrigato la pratica con un turno d'anticipo, ipotecando il primo posto in due sole partite, sì da concedere contro la Svezia spazio e ribalta alle seconde linee. Dopo Oslo, avevo perduto la fiducia nel mio amico Zoff, lo vedevo prigioniero di poche idee, perlopiù confuse, assillato da dubbi di scelta pesanti come macigni, alla vigilia immediata di un torneo che non avrebbe concesso spazio ai ripensamenti. Pensavo che l'ingrato mestiere del ct, l'assedio quotidiano dei media, non sempre garbato, l'avessero guastato. Mi pareva incomprensibilmente restio a seguire il solco che il suo compare Tardelli aveva tracciato, con la vittoriosa Under 21. Invece il vecchio Dino mi (ci) ha fregato ancora una volta. Recitava una parte, come quando nell'Ottantadue in Spagna era stato investito del ruolo di portavoce da un gruppo in silenzio stampa (ufficiale, para amigos c'erano le deroghe) e ogni mattina veniva a recitare il suo compitino davanti alla stampa di mezzo mondo, sempre le stesse frasi e sempre la faccia seria, ma dentro di sé, scommetto, rideva. Il vecchio Dino aveva già tutto deciso, l'investitura di Totti, la conferma di Fiore, il lucido part-time di Del Piero, la scelta di un calcio di qualità, perché in un Europeo o in un Mondiale non contano il possesso palla, l'iniziativa, l'intensità (ahi, che male), conta avere in repertorio le giocate che decidono, in un attimo, il destino della partita.

In un Europeo ancor più che in un Mondiale, perché non c'è zavorra, e non c'è ricupero, dopo una caduta. Il Belgio attacca di più, corre di più, tira di più, ma vince chi ha nello zaino il tiro fulgido di Fiore, un missile che fa calare il sipario e ai dissidenti concede solo un rancoroso brontolìo. Non si tratta di calcio all'italiana, ma di primato del talento, e vale sotto tutte le latitudini.

Quest'Italia ha un ottimo portiere, merce rara, dopo una prima occhiata in giro, e una batteria eccellente di difensori. Perché allora non dovrebbe sfruttare queste sue armi, invogliando l'avversario in avanti per graffiarlo in contrassalto (evito di usare il termine contropiede per non avere sulla coscienza qualche strangugliome). Dove potrà arrivare è un discorso più complicato. Mi fa egoisticamente piacere che un suggerimento lanciato prima da queste colonne (Iuliano terzo centrale difensivo, Maldini esterno sinistro, bilanciere ideale per passare in corsa dalla difesa a tre a quella a quattro) sia stato raccolto al volo. Vuol dire che Zoff ha tutto deciso, ma non si nega i correttivi. Non eravamo, non siamo, la miglior squadra del torneo. Ma il tempo che passa può giocare a

Ma era facile, sin quando c'era la sindrome dell'assedio, soli contro tutti, e con l'incubo del fallimento dietro l'angolo. Ora che si tratta di raccogliere i frutti, sarà più difficile esigere e compiere il nobile sacrificio. Questa è la sfida prossima di Zoff, e nessuno, per onestà, potrebbe giocarsela meglio di lui.

Allargando l'orizzonte, ecco Francia e Olanda schizzate nei quarti dallo stesso girone, però con traiettorie diverse: La Francia è ormai la favorita di tutti, ha trovato il miglior Henry di sempre che si è aggiunto alla già impressionante batteria di campioni: almeno cinque giocatori hanno sempre in canna il colpo vincente. E com'era logico supporre si è fatto spazio Vieira, a potenziare un

dei fossili, è una squadra giurassica. Io mi levo il capello davanti a Lothar Matthäus, ma l'ho visto giocare l'Europeo dell'Ottanta, in Italia: se vent'anni in più pesano (e quanto) a me, che come massimo sforzo fisico picchio sui tasti del computer, figurarsi a lui che dovrebbe saldare una difesa sbrindellata con ricuperi fulminei. Ho sentito Chinaglia dire in tv che ha visto la peggior Germania degli ultimi trent'anni. Mi associo.

Ridisegnata in fretta da Camacho (dentro Mendieta e Canizares, fuori Fran e Molina), la Spagna si è rimessa in corsa nel girone più incerto, che ha anche celebrato le mutevoli lune della Jugoslavia di Boskov, all'inferno e ritorno contro la Slovenia (da 0-3 a 3-3 in dieci uomini, a occhio re-

Sopra, a destra, la gioia dei turchi, sorprendenti protagonisti del terzo turno: con super Hakan hanno battuto il Belgio, eliminandolo e qualificandosi ai quarti

nostro favore. Ci manca una maggiore percentuale di trasformazione in attacco, e qui ribadisco il concetto: con Vieri saremmo stati da primato. Ci manca qualcosa in mezzo al campo, malgrado i progressi di Albertini, e qui continuo a ritenere che la rinuncia a Tacchinardi sia stata un errore. Ma almeno stiamo andando avanti, a vele spiegate. Di questi tempi, quattro anni fa in Inghilterra, con una formazione indiscutibilmente più forte, avevamo già raccolto i nostri stracci e ripreso la via di casa, con la coda fra le gambe.

Forse, a gioco lungo, il pericolo più serio potrà venire proprio dalla mossa sin qui più azzeccata: la staffetta Totti-Del Piero. Alex vistosamente lievita di rendimento, e sino a quando se ne starà buono e paziente, ad accettare avari scampoli di partita, dopo aver riassaggiato l'estasi da titolare, sia pure in una partita puramente ornamentale? D'accordo, è una squadra che esprime grande amicizia, grande solidarietà interna.

centrocampo più creativo che muscolare. L'Olanda è molto pericolosa, perché ha giocato due brutte partite, nelle quali ha raccolto sei punti e segnato quattro gol senza subirne alcuno. Cosa succederà, quando ritroverà un barlume di gioco? Però è pesante la perdita di Stam, il più affidabile dei suoi (pochi) difensori puri. Un'ottima Repubblica ceca ha tolto subito il disturbo. Eppure era molto più divertente di quella che quattro anni fa arrivò seconda, e quel centravanti-pivot, Koller, è niente male. Un'occhiata a questo girone, dove la quarta era la Danimarca, ci sollecita ad accendere postumi ceri alla benevolenza del sorteggio.

Ha preso il volo il Portogallo, bellissimo prima e fortunato poi, così evitando di incrociare la nostra rotta. Ha due fuoriclasse, Figo e Rui Costa, due ottimi mediani, Bento e Vidigal, ma in zona gol si trascina i problemi di sempre, dopo le illusioni offerte contro la sventata Inghilterra. La Germania sembra uscita dal museo

cord mondiale) e poi sofferta vincitrice della tosta e scolastica Norvegia. Rivisto il Dragan Stojkovic dei tempi ruggenti, uno Jugovic di lusso e un Milosevic che ha segnato tre gol in una partita e mezzo, cancellando la concorrenza di Kovacevic. In questo gruppo ci sono i cannonieri assoluti, compreso quel trequartista sloveno Zahovic, un tipino sveglio. Hooligans a parte, sono Europei piacevoli e di buon livello tecnico, lo ha detto anche Beckenbauer che in genere non si accontenta. Tre pareggi soltanto nelle prime sedici partite, appena il diciotto per cento, una media di quasi due gol e mezzo a gara, sono cifre confortanti per una formula a gironi, cioè esposta al rischio di calcoli e patteggiamenti. Arbitri così così, ma peggio i guardalinee, che sbagliano tre fuorigioco su quattro, a essere ottimisti, e sempre a senso unico (interrompono azioni regolari, penalizzano il gioco offensivo). Avanti così, facciamoci del male.

Adalberto Bortolotti

Euro 2000 Il campionato degli opinionisti

Tutti contro SACCHI

Paradossale che Arrigo sia stato travolto da un'ondata violenta di critiche per aver detto e scritto quello che i suoi critici avevano detto e scritto alla vigilia del torneo. Certo che trent'anni fa...

di ITALO CUCCI

Ferve il dibattito (stagionale) sui cosiddetti opinionisti "presi dalla strada" secondo scuola neorealista, o meglio dalla panchina e dintorni. Gli Europei si sono offerti come banco di prova per i più diversi talenti, anche se i frequentatori – in particolare – del video sono più o meno gli stessi: Chinaglia, Pecci, D'Amico e Sandreani alla Rai; Bulgarelli, De Sisti, Morace & C. a Telemontecarlo; Arrigo Sacchi, superstar Mediaset, che si allarga anche sulla "Stampa" che di Commissari Tecnici dati alla scrittura se ne intende, avendo ospitato per decenni gli articoli di Vittorio Pozzo: il Mitico vincitore dei Mondiali del '34 e del '38 è sempre stato giornalista, anche quando sedeva in panchina; finita la partita della sua Nazionale, si attaccava al telefono e dettava le sue note al quotidiano di Torino senza che si scatenassero polemiche violente fra giornali e giornalisti; immaginate cosa succederebbe oggi se, appena rientrato negli spogliatoi, Zoff s'attaccasse alla cornetta e dettasse il pezzo al "Messaggero Veneto" (dico così, per restare in territorio friulano) mentre la turba furente dei colleghi l'attende in conferenza stampa: come minimo, il "Gazzettino" ne chiederebbe la testa.

Ecco perché i giornali fanno largo uso di addetti ai lavori/opinionisti pescati quasi tutti nelle liste di disoccupazione, diventando una sorta di ufficio di collocamento: il caso tipico è quello del bravo Castagner, che va e viene da Telemontecarlo con un ormai tacito accordo; quello più attuale riguarda Giovanni Trapattoni, cui la Germania potrebbe offrire la panchina dopo averlo scoperto energico "fuhrer" al Bayern (ricordate il caso Strunz con relativa invettiva-rap?) e anche brillante commentatore (in lingua) alla tivù tedesca. Va detto – a questo punto – che non entra nel discorso Giacomo Bulgarelli, ovvero l'unico calciatore/giornalista patentato: se non si fosse trovato due piedi buoni mentre frequentava l'Università, avremmo avuto un giornalista in più e un campione in meno; la splendida riuscita in entrambi i settori ha del miracoloso.

L'argomento è diventato oggetto

Alessandro Nesta, uno dei più forti difensori di questo Europeo. Magnifica è stata la prova che ha fornito con il Belgio: nella foto, salta con Wilmots (foto Borsari)

di dispute salottiere o da bar sport per due diversi motivi: il primo, l'attacco di Arrigo Sacchi (in tivù e sulla "Stampa") alla Nazionale di Zoff; il secondo, il progressivo affievolirsi della verve pecciana, con l'Eraldo Curioso – gradevole spalla di Bruno Pizzul – ormai trasformato in annoiato battutista fin de siècle. Pecci è entrato in scena tirato per i capelli dalle Belle Firme che seguono gli Europei per sottolinearne i contenuti "di costume": venti-righe-venti del tifoso del Toro (quindi amareggiatissimo nel momento di tirar le orecchie a un Torello Doc) Massimo Gramellini lo hanno stroncato e ci si chiede se Pecci – sparito improvvisa-

mente dal video – non abbia deciso di attaccare al chiodo, dopo le scarpette bullonate, anche il "gelato" e quell'apparato digital-elettrico che ti vien messo addosso con la cerimonia della "microfonazione" ("Attento a quel che dice, dottò! L'avemo microfonato..."). In compenso sono salite incredibilmente (e inspiegabilmente) le azioni di Mauro Sandreani, il quale sembra proprio un giornalista perché parla in perfetto "giornalese" anni Settanta, avendo sicuramente approfondito l'italiano sulle pagine della "Gazzetta".

Arrigo – l'ottimo Arrigo che va avanti per la sua strada senza subire

SEGUE

Gramy Awards

di **Massimo Gramellini**

Attila un fenomeno nell'unno contro unno

Dopo le accuse di Arrigo Sacchi al gioco della Nazionale, siamo entrati fortunosamente in possesso del taccuino in cui l'uomo di Fusignano ha commentato alcuni dei principali eventi della storia umana.

ADAMO ED EVA. Bene all'inizio, quando si riversano a tutto campo nel Paradiso terrestre. Ma col passare dei minuti diventano rinunciatari. Difettano nelle ripartenze e lasciano avanzare troppo il serpente. La mela andava fatta mangiare a lui.

LE TERMOPILI. Classico esempio di tattica difensivista. Gli Spartani difendono la loro area fino all'ultimo uomo, lasciando l'iniziativa ai Persiani, che invece andavano bloccati molto prima delle Termopili, diciamo sulla porta di casa mentre si infilavano il cappotto.

CANNE. È un giorno triste per l'umanitè. Annibale inventa il contropiede, perforando le truppe di Varrone che si erano buttate giustamente in avanti lasciando in difesa tre cavalli e un asino. Non capisco perché i Romani abbiano perso 100 a 0. Forse è mancata l'umiltè.

LE IDI DI MARZO. Giulio Cesare parte bene, disobbedendo al suo allenatore che lo scongiurava di non uscire di casa. Però davanti al Senato si scompone, perde umiltè e smette di presidiare le fasce. È da lì che gli esterni avversari Cassio e Bruto possono fargli gol alle spalle.

I CRISTIANI NEL CIRCO. I leoni hanno fame di vittorie. I nostri invece sembrano rassegnati. Tutto quel pregare nella propria metà campo, addirittura facendo catenaccio nelle catacombe.

LE CROCIATE. I Crociati sono ben preparati, ma mentalmente inferiori agli Arabi, che si muovono a tutto campo e spesso lo muovono addirittura il campo, mettendolo sui cammelli.

LA BASTIGLIA. Robespierre è un innovatore. Si installa nell'area di rigore di Versailles e toglie l'iniziativa all'avversario a colpi di ghigliottina. Non solo: dichiara guerra all'Europa. Una delle più *straordinerie* ripartenze della storia. Chissà perché i francesi lo hanno esonerato.

WATERLOO. Invece di dare battaglia agli Inglesi direttamente sulla Manica, Napoleone accetta di ripiegare in una landa belga, forse su consiglio del colonnello Zoff. Dicono che abbia perso perché aveva sostituito i generali bravi con quelli obbedienti. Falso. Non esistono generali bravi, a parte me e Custer.

IL GENERALE CUSTER. Dicevo, è il migliore. Poteva battere gli indiani con una tattica prudente, ma che gusto c'era? Così va all'attacco dopo aver spedito a casa i soldati migliori (ma tatticamente modesti). E quella carogna di Toro Seduto, secondo me consigliato da Gianni Brera, gli sbaraglia le truppe in contropiede. Pura sfortuna.

PORTA PIA. Sfondamento centrale dei bersaglieri, che ignorano colpevolmente le fasce. Troppa prudenza, i palleggi a metà campo prima di sferrare l'attacco durano circa 1860 anni. Alla fine i piemontesi vincono, ma non convincono.

TITANIC. Dopo l'impatto con l'iceberg, l'equipaggio rimane troppo lungo: chi balla con l'orchestrina, chi va alle scialuppe, chi amoreggia a prua con Di Caprio. E nessuno che pensi a compattare gli uomini: in fondo ne sarebbero bastati dieci che bevessero tutta l'acqua e il buco si poteva chiudere, con un po' di umiltè.

CAPORETTO. Simbolo del fallimento del gioco all'italiana: ci logoriamo nelle trincee invece di proporci con le ripartenze.

MUSSOLINI. Il mio conterraneo non capiva niente di politica estera però la insegnava a tutti. Un po' come faccio io col calcio. Parte bene, avanzando il baricentro dell'Impero fino all'Etiopia. Poi arretra fino a piazzale Loreto per mancanza d'umiltè.

TANGENTOPOLI. I classici limiti mentali del gioco all'italiana. Di Pietro è bravo a Milano, dove gioca in casa. Poi sbarca a Roma per la partita di ritorno e invece di invadere Montecitorio a mano armata e chiuderla lì, si mette a giochicchiare con i Rutelli e i Mastella, tutta gente molto lenta nelle ripartenze: infatti non se ne vanno mai.

Cucci segue

l'influenza delle Mode e degli Autorevoli – è comunque l'unico Opinionista Ruspante ad aver colto un clamoroso quanto paradossale successo; coerente con anni di intuizioni e errori equamente divisi, ha semplicemente detto che la Nazionale di Zoff, tanto diversa "intellettualmente" dalla sua, non gli piace; Arrigo continua a dire che non ci si deve curare degli avversari ma imporre il proprio gioco a tutti, illustri o meschini non importa, mentre Dino studia la formazione "nemica" prima, durante, dopo, privilegia il contropiede e rinnova la tradizione bearzottiana della "Squadra Femmina" affidata alla storia della patria pedata da Giovanni Brera. Arrigo non prova alcuna soddisfazione a vincere senza convincere (e così perse l'Europeo del Novantasei buttando la formazione con cui aveva esordito vincendo), Dino si convince solo se vince, magari esaltandosi per il contropiede fulminante che i suoi uomini hanno nel sangue per educazione e cultura. È tuttavia paradossale il fatto che Sacchi sia stato travolto da un'ondata violenta di critiche per avere detto e scritto – anche garbatamente, mi pare – quello che i suoi critici, sgarbatissimi, avevano detto e scritto di Zoff alla vigilia del torneo. La differenza sta nella memoria: i critici spesso non ne hanno e affermano – gli impuniti – che la coerenza è sintomo di stupidità; Arrigo del proprio punto di vista è invece innamorato, schiavo, e non demorde, sicuro che il suo esser diverso gli consentirà lunghi anni di successo e guadagni.

Questo è il versante prettamente tecnico della disputa. L'aspetto più deprimente è un altro, e riguarda il giornalismo. Ho vissuto – per mia fortuna – altre stagioni e altre polemiche tecnico-linguistiche. Negli anni Sessanta, fece scalpore un articolo di Pier Paolo Pasolini sul "Giorno" breriano (e oggi reperibile nell'Opera Omnia pubblicata da Mondadori) che individuava nel calcio una vera e propria lingua e nei calciatori l'attitudine alla poesia (Rivera) o alla prosa (Bulgarelli). Gli opinionisti "presi dal campo" erano rari e si eprimevano in stretto ma illuminante "calcese". Andavano piuttosto di moda – pensate un po' – altri invasori di campo, ovvero gli scrittori di successo che, per avvicinare un pubblico di lettori che gli desse la vera immortalità, presero posto in tribuna stampa e cominciarono a raccontare la "loro partita" convinti che fosse quella vera.

Ricordo che, quando nell'autunno del Sessantanove, alla ripresa delle pubblicazioni del "Guerino" (il giornale "chiudeva" d'estate, fui io ad "aprirlo" tutto l'anno), il Conte Rognoni ci annunciò l'ingaggio del grande Giovanni Arpino, la reazione di Brera, direttore del giornale, fu curiosamente contraddittoria: Arpino era il suo "Nobel personale", ma non accettò mai la sua trasformazione in giornalista sportivo, e ci disse: "Coraggio, ragazzi: l'arrivo di Arpino ci farà solo del bene; alzerà il tasso alfabetico del giornale ma soprattutto le azioni professionali dei giornalisti: il confronto ci gioverà...". Non dico se fu così. So soltanto che quando mi trovai per la prima volta tutto solo con Arpino (eravamo a Toledo, in attesa del primo match di Coppa dei Campioni del Cagliari, scudetto del '70, e mi aveva appena "raccontato" l'opera e l'arte del Greco visitandone la casa) presi coraggio e gli dissi: "Maestro, perché uno bravo come te si mette a scrivere come me?". Lui mi fulminò e mi tolse la parola per mesi. Ritornammo amici tanto tempo dopo, a Dresda, passeggiando nella città incubo rasa al suolo dai liberatori alleati.

Ecco, queste erano le polemiche calciolinguistiche che infiammavano i giornali. Oggi, si dibatte di Sacchi e Sandreani. Forse è successo qualcosa. Parliamone. □

Italocucci@hotmail.com

Paolo Maldini: adesso è l'Esperienza (foto Borsari)

Spunti di tattica

di **Fabio Caressa**
Fabio.caressa@teleplu.it

Perché Inzaghi ci serve

Sui giornali, in televisione, lungo gli affollatissimi percorsi delle e-mail è diventato il meno sopportato degli italiani. Difenderlo vuol dire caricarsi sulle spalle almeno un po' degli insulti che piovono sulle sue. Eppure Filippo Inzaghi a questa squadra serve. Dopo il forfait di Vieri, Zoff s'è trovato a dover cambiare molte delle sue idee offensive. Manca la punta di forza, quella che riparte e travolge, che salta di testa. Al trequartista puro il ct non ha mai creduto, sceglie due punte e palla a terra.

Consideriamo per convenzione Totti e Del Piero omologhi e concentriamoci sugli altri tre che sono, in alternativa, prime punte. Il gioco di Zoff deve essere necessariamente centrale e "profondo", inutile cercare di sfruttare le fasce perché anche se arrivi in fondo non sai a chi crossare. Serve spazio e qualcuno che lo aggredisca. Dei nostri attaccanti è Delvecchio quello che garantisce maggiore profondità alla manovra. Solo lui permette di tenere la squadra lunga perché è in grado di andare via di potenza. Ma a Zoff non serve una squadra allungata, anzi la Nazionale funziona a linee vicine, compatta. Delvecchio, poi, aggredisce lo spazio, ma è abituato a farlo lungo la linea ideale di verticalizzazione, tende ad aprirsi a sinistra o, nel caso, a destra. Ma al centro non andrebbe nessuno.

Montella è il nostro attaccante più tecnico, ma nello spazio va poco. Come caratteristica non si allunga e anzi accorcia verso la palla per esaltarsi nelle due cose che fa meglio: sponda per uno-due e girata rapida. Utilissimo a spazi ristretti, un po' meno se vuoi ripartire subito, a meno che non abbia un rifinitore dietro e un attaccante che lo spazio glielo guadagna con il movimento (nella Roma Delvecchio). Inzaghi invece è bravo soprattutto nell'aggressione dello spazio. È una dote innata, come la sensibilità di piede. Una speciale geometria mentale: vede dove c'è il buco e va. Se non c'è, capisce intuitivamente come aprirlo. Il gol di Fiore con il Belgio sintetizza le sue qualità. Aspetta il pallone, fa la sponda con il sinistro e, automaticamente, si butta a destra portando via l'uomo e aprendo lo spiraglio per il tiro. Perfetto esempio di aggressione di spazio. Come in occasione del rigore contro la Turchia. Ultimamente è meno decisivo sotto porta, ma sono periodi che capitano anche a chi è andato tre volte sopra i 25 gol a stagione. Per questo Zoff lo vede meglio degli altri due, pronto a cambiare se sarà costretto a forzare la manovra con un attacco a tre. Al di là delle considerazioni tattiche, comunque, credo che Pippo paghi il suo carattere un po' sbruffone, l'atteggiamento da ragazzino che se non gioca si porta il pallone a casa. Non riesce ad essere un esempio per i giovani, visto che le sue cadute, la sua maniera di appoggiarsi, ne hanno fatto il simbolo dell'Italia truffaldina, quella delle fontane vendute agli americani. Se riuscirà a farsi strada nella classifica dei cannonieri di questo Europeo le polemiche si placheranno. In caso contrario mi permetto di dargli un consiglio: l'Inghilterra per un paio di stagioni, dove non si deve cadere, dove nessuno lo aiuterebbe, dove imparerebbe il poco che gli manca.

Zidane tra Blanc e Henry: quasi una sintesi della nazionale di Francia qualificatasi ai quarti di Euro 2000 (fotoOmega)

Nella mia personale griglia, la Francia figurava, con l'Olanda, subito dopo la Spagna. In discussione, non era il valore: se mai, quel senso di agiatezza che un titolo mondiale relativamente fresco (1998) trasmette agli interpreti, rendendoli più vulnerabili alle tentazioni. La doppietta Europei-Mondiali è riuscita, finora, soltanto alla Germania, fra il 1972 e il 1974. I tedeschi l'avrebbero poi sfiorata anche nel '92, a competizioni invertite, allorché, dopo il titolo assoluto di Roma '90, si arresero alla Danimarca nell'epilogo continentale di Göteborg 1992. Ai quarti, i blu si sono qualificati in carrozza. Rispetto all'apoteosi di due anni fa, sono più maturi e più completi: in attacco, soprattutto. Nicolas Anelka e Thierry Henry hanno portato peso, agilità, profondità. Insegna, la storia, che la Francia moderna ha sempre costruito le sue imprese sul felice assortimento del centrocampo. Rimane memorabile il quadrilatero dell'Europeo 1984: Fernandez, Giresse, Tigana, Platini. Gli attaccanti di ruolo, centrali o laterali che fossero, Rocheteau, Six, Bellone, servivano - esclusivamente o quasi - per allargare le difese e vellicare l'estro di sua maestà Michel. L'ultimo, grande cannoniere è stato Jean Pierre Papin: troppo acerbo, quando regnava Platini; troppo solo, dopo. Il modello Francia, aggiornato ma non stravolto, ha pagato pedaggio alle penuria di finalizzatori nell'euro-edizione del 1996: se il primo 0-0 con l'Olanda, nei quarti, venne rivalutato ai rigori, il secondo 0-0 con la Repubblica Ceca, in semifinale, dai rigori fu trasformato in dolente bocciatura.

SEGUE

Euro 2000 L'Equipe "traction avant"

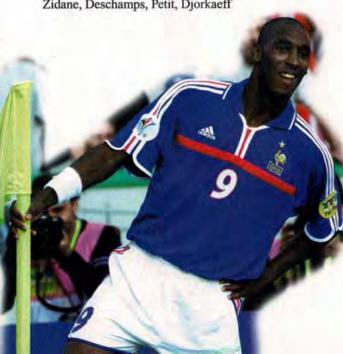
Zizou è il mouse del computer Francia

Dal 4-3-2-1 del Mondiale si è passati al 4-2-2-2 (o al 4-3-1-2) di oggi in cui Zidane detta i tempi, regola i programmi, illumina lo schermo. La Francia "europea" è più godibile, ma anche più squilibrata e perforabile. Colpisce l'intraprendenza di Henry

di ROBERTO BECCANTINI

Non è una banale coincidenza che la formula, paradossale, di "un attacco senza attaccanti" si sia rivelata vincente in casa: nel 1984 e nel 1998. Le condizioni ambientali si prestavano a un approccio meno avventuroso, incoraggiavano una manovra più continua. La Nazionale mondiale di Aimé Jacquet ruotava attorno a Deschamps, Karembeu e Petit, a Zidane e Djorkaeff. Spesso, le punte si riducevano al solo Guivarc'h, classico impiegato di smistamento. Guivarc'h, ma anche Trézeguet, Dugarry e Henry, altro non erano che maniglie da offrire, per appigli sicuri, alle incursioni mirate di Blanc (a segno contro il Paraguay), di Thuram (doppietta alla Croazia). Ottavi, quarti e semifinali non ospitarono, così, che reti di difensori: e con l'Italia, addirittura, si andò, una volta ancora, alla lotteria dei penalty.

Ct della Francia attuale è Roger Lemerre, uno degli ex assistenti di Jacquet. Il filo non si è spezzato. Immutato il reparto arretrato (Thuram, Blanc, Desailly, Lizarazu o Candela), il potere resta al centrocampo: Zidane, Deschamps, Petit, Djorkaeff

A lato, Titì Henry. Sotto, Thuram addomestica pallone e avversario (il danese Gronkjaer). In basso, Nicolas Anelka, arma cruciale della Francia di Lemerre, ex assistente di Jacquet. A destra, Zidane in volo (foto AP, Nucci e Omega)

(o Vieira). Non è più, però, un potere dittatoriale. Anelka, scartato ai Mondiali, e Henry sono attaccanti a tutti gli effetti. Henry ha già siglato due gol: uno ai danesi, uno ai ceki. Gli schemi sono stati adeguati. Al cospetto della Repubblica Ceka, per esempio, Youri Djorkaeff è stato sacrificato per un tempo alla "coperta" di Patrick Vieira, salvo firmare la partita non appena entrato. È indubbio che la squadra abbia spostato il baricentro in avanti: perché colui che la dirige, pensa di avere gli uomini in grado di poter reggere l'operazione; perché, lontano da Parigi, in una cornice più neutra, è ragionevole rischiare di più, visti i non straordinari precedenti.

A uso e consumo del lettore, dirò che dal 4-3-2-1 della coppa del Mondo si è passati al 4-2-2-2 o al 4-3-1-2 di oggi. I numeri, spesso, ingannano. E i moduli dipendono, sempre, dai tasti che premi, dalla mentalità con la quale li imposti. Zinedine Zidane continua a essere il "mouse" del computer-Francia: detta i tempi, regola i programmi, illumina lo schermo. Certo, Didier Deschamps ed Emmanuel Petit cominciano ad avvertire l'usura di una logorante carriera. D'altra parte, quando schieri Zidane, Djorkaeff, Anelka, Henry e un centrale difensivo come Laurent Blanc, per tacere di due esterni come Thuram e Lizarazu, sai che cosa vuoi e, in particolare, a che cosa puoi andare incontro: ogni palla persa diventa pretesto per uno spericolato ribaltone. La Francia-champagne è più godibile, ma anche più squilibrata e perforabile. La Danimarca l'ha sorpresa in avvio, la Repubblica Ceka le ha assestato colpi non trascurabili sino all'occasionissima di Nedved: Fabien Barthez è un portiere che ha risolto situazioni estremamente scabrose. E

sempre, quando il risultato era in bilico. Colpisce, questo sì, l'esplosiva intraprendenza di Henry, un giovanotto di cui la Juventus si è sbarazzata troppo in fretta, dopo averne annusato la classe e sottovalutato le enormi potenzialità. Anelka è meno implacabile sotto porta, ma altrettanto prezioso e importante.

Attitudini così spregiudicate si riflettono sul possesso-palla, inferiore alle gloriose medie dell'epopea novantottina, e condizionano la blindatura del complesso. La Francia non applica il fuorigioco, non soffoca l'avversario, non pratica un pressing feroce. Patisce l'aggressività, la burrasca. Le riesce più istintivo cambiare fronte che non ritmo. Si specchia nel rivale, rimanendo fedele alla propria fisionomia. È agile e potente, ha veltri e mastini. Alterna l'attacco manovrato e frontale al contropiede corto o lungo a seconda delle esigenze. In teoria, è la Nazionale meglio assortita. Ha aggiunto armi cruciali (Henry, Anelka) a un arsenale pluri-collaudato. I blitz da dietro non costituiscono più la principale risorsa. Le doppiette di Thuram alla Croazia e di Zidane al Brasile (di testa, su calcio d'angolo) sono eventi irripetibili: o comunque, non così normali come l'orgoglio e i laboratori suggerirebbero. Per que-

sto, e non per altro, il "normale" Lemerre ha provveduto ad allargare il ventaglio delle soluzioni. I piedi buoni non gli mancano; i muscoli, nemmeno. Qui e là gli capita di giocare all'italiana: non è un'onta. Nel concedere più punti di riferimento agli avversari, si riserva altresì la volontà di offrire più frecce all'arco di Zidane. A lui l'onore di scegliere, di volta in volta, il dardo più acuminato.

Roberto Beccantini

di MATTEO DALLA VITE

sciò men
EUROTTAMAZIONE

1 José Francisco MOLINA (Spagna)

Cambia la terminologia del calcio: dal tredici giugno scorso, "andare di Molina" significa essere fuori come una grondaia in tempi di siccità. Al portiere della Spagna hanno anche messo all'asta quei guanti "macchiati" dalla zuccata di Iversen: solo 500 Euro in beneficenza. "Bella" scelta.

2 INGHILTERRA (Le scelte)

Noi la pasta, loro l'erba. Se qualcuno pensava che l'Italia avesse abbondato nei generi di consumo e svago, ecco gli inglesi: nel ritiro di Spa, mazze da golf, biliardi, ping pong, racchette da tennis, fagioli "bum bum" e il prato di Wembley o-ri-gi-na-le su cui allenarsi. Oddio, che bastasse *Sir* Ferguson in panca?

3 Sinisa MIHAJLOVIC (in Jugoslavia-Slovenia)

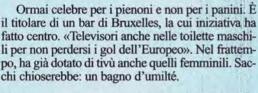
All'intervallo "cazzia" Boskov. Poi rientra, fa l'assist a Zahovic e si fa espellere sullo 0-3 per fallo su Udovic. La risposta più consona gliela danno i compagni: uscito lui, prendono a mulinare calcio raggiungendo lo storico 3-3. Nuovo slogan di Zio Vujo (Ct gratis): "Rimonta è quando Sinisa non c'è".

4 FEDERCALCIO TEDESCA (La "fiducia")

Devolve 50 milioni alla città di Enschede per una tragedia del 18 marzo. Applausi. Erano soldi risparmiati dal premio-vittoria per la nazionale: 150 milioni a *spieler*, cifra ben diversa da quelle di Italia (250), Spagna (450) o Francia (300). Tradotto, eravamo i primi a non crederci. Senza crucco e senza inganno.

5 Rudy LAMBERT (L'eurobarista)

Ormai celebre per i pienoni e non per i panini. È il titolare di un bar di Bruxelles, la cui iniziativa ha fatto centro. «Televisori anche nelle toilette maschili per non perdersi i gol dell'Europeo». Nel frattempo, ha già dotato di tivù anche quelli femminili. Sacchi chioserebbe: un bagno d'umilté.

6 Lothar MATTHÄUS (Il sondaggio)

Un totem. Che qualcuno vorrebbe vedere fisso da Madame Toussaud. La stampa tedesca realizza due sondaggi, uno in Internet e l'altro a Monaco. Le sentenze: per il 96% e l'84% rispettivamente, Lothar è da panchina. Dei giardini. Lui si ritira, Ribbeck lo spinge di peso in campo.

7 HORROR MUSEUM (La fantasia di Belgiolanda)

Piazzano "signorine" anti-hooligans, prenotano i biglietti coi nomi dei cari estinti del cimitero di Bruxelles, confezionano bare arancioni, sostengono che sia la marijuana a narcotizzare le masse malintenzionate, dotano la polizia di vocabolarietti con le offese in più lingue: *va' a caghér* c'è?

one man show
EUROSTAR

Pierluigi COLLINA (Arbitro-Italia)

I cechi lo vedono malissimo e lo dipingono peggio. Lui (detto "con me il diluvio") viene "promosso" dall'Uefa, si fa fotografare col pollice alto e va a dirigere Inghilterra-Germania, *the match of the catch*. Perfetto: fischia poco, dialoga molto e sorride anche. Italians do it better?

Euro 2000 Dentro le caratteristiche del torneo

È aumentata la qualità media degli interpreti, si è alzata l'età (il 40% ha più di trent'anni) e mancano novità tattiche. Ma emerge l'importanza dei centrocampisti tecnici e goleador. Come Fiore o Conte

di MARIO SCONCERTI

Ci copia anche l

Nulla di inedito sul fronte degli attacchi: se la Spagna sfrutta il genio di Raúl e l'Inghilterra si puntella a fatica con Shearer, l'Olanda non può fare a meno di Bergkamp (a fianco, fotoAP)

'Olanda

Sono dei buoni Europei. Stanno mostrando alcune caratteristiche di fondo riassumibili in questi pochi punti.

1) Si è alzata la qualità media dei giocatori.

2) Si è alzata anche l'età media. Il 40 per cento dei giocatori ha superato i trent'anni.

3) Non ci sono novità tattiche, né potevano esserci. Dovunque si gioca ormai allo stesso modo.

Quest'ultimo punto è il più scontato, ma è di solito il più difficile da capire. Si aspettano questo tipo di manifestazioni per fare il punto sullo stato del calcio. Ma è uno sbaglio. Non sono mai le squadre nazionali che mandano avanti il laboratorio del calcio, sono le squadre di club. Arrigo Sacchi scandalizzò i tecnici presenti a un raduno della Fifa, la Federazione mondiale, perchè disse che tatticamente aveva mostrato molto più il suo Rimini della sua Nazionale. Non era un paradosso; era una verità gridata come un paradosso, ma era una verità.

Una Nazionale non si allena, non può costruire perché non ha il tempo di farlo. Oggi in tutto il mondo le nazionali sono schiave delle società. Queste non mandano volentieri i loro giocatori, pregano che siano allenati con cautela e pretendono dai giocatori un impegno agonistico e atletico ridotto al minimo. D'altra parte un giocatore con ingaggio di circa 5 miliardi netti a stagione (dieci lordi), prende 100 milioni ogni partita di campionato. Infortunarsi in nazionale (per traumi o per semplice cambio repentino di preparatore atletico) ha un costo altissimo, tutto sul conto delle società, che infatti se ne preoccupano.

Sta di fatto che il commissario tecnico delle nazionali non è un allenatore, ma un selezionatore. Ha il vantaggio di poter scegliere chiunque, ma non di poterlo allenare. Una nazione ha giocatori che militano in molti campionati. Il selezionatore ha appena il tempo di vederli in ritiro. Come si organizza dunque il gioco? Semplicemente cercando di allestire una squadra equilibrata, di puro buon senso, in base alle vecchie ricette del calcio, cioè due difensori centrali che marcano, due terzini che possono anche avanzare, due mediani centrali molto tosti fisicamente, due ali veloci e di fantasia, due punte, meglio se una pesante e una leggera. Su questa intelaiatura ognuno innesta la propria variante. C'è chi mette un terzo attaccante sacrificando le ali e inserendo un altro mediano a supporto. Chi mette un regista e cerca la fantasia sull'ala e via dicendo. Ma il dato fondamentale è che si gioca a soggetto, tocca cioè ai giocatori interpretare uno schema in base alle loro abitudini più recenti o consolidate.

In questo si è tutti ormai aiutati da un dato di fatto: l'80 per cento dei giocatori dell'Europeo, dei giocatori che fanno in genere attività internazionale, gioca in quattro, massimo cinque campionati: inglese, italiano, spagnolo, tedesco e francese. Non esiste una scuola rumena o norvegese. Esistono molti giocatori rumeni che giocano in giro per il mondo e hanno un linguaggio tattico comune. Il loro tecnico non può inventarne uno in una settimana di ritiro. Si rimette a quel linguaggio, che è lo stesso in tutta Europa. Per questo sembra un buon Europeo. Perchè in un gioco ormai standardizzato e reso mediamente buono dalla professionalità e dall'abitudine a palcoscenici importanti, i giocatori tecnicamente dotati balzano subito agli occhi, rompono gli schemi, portano oltre l'abitudine. Male insomma non gioca più nessuno. Al massimo, si è noiosi per mancanza di giocatori di fantasia, come ad esempio la Svezia, la Turchia, la Norvegia, le stesse Inghilterra e Germania. Ma tutti sono come minimo dei soldatini ottimamente addestrati.

L'alta qualità media dei giocatori sembra aver abbassato l'importanza della forza fisica. Quella non è più un optional per il giocatore medio europeo, è una necessità. Infatti mancano i buoni attaccanti, segnano molto i centrocampisti di qualità. È la tecnica che porta oltre l'ostacolo perchè solo la tecnica può avere la meglio sulla potenza atletica. Questo è uno dei segreti dell'Italia di Zoff, forse la squadra che gioca meglio in questo momento nonostante abbia tutti attaccanti dal rendimento molto basso (Inzaghi 14 gol su azione, Totti 3, Del Piero 1).

SEGUE

Neuro 2000

di **Andrea Malaguti**

Beckham vuole il divorzio

Non l'hanno presa bene i tifosi inglesi. Quando David Beckham, al termine della gara col Portogallo, li ha salutati mostrando il dito medio, hanno deciso che era arrivato il momento della vendetta. Il giorno dopo, per non lasciare trascorrere troppo tempo, hanno cominciato a riempire sua moglia Victoria, la Posh Spice, di simpatici messaggi del tipo: cominciamo violentando te, poi ammazziamo tuo figlio Brooklyn (così chiamato perché concepito in una vacanza dalle parti di Manhattan). La Posh è scoppiata in lacrime e si è rivolta ai giornali. Stavolta era lei ad averne bisogno: «Vi prego, lasciate stare me e la mia famiglia». Poi ha chiamato David e ha replicato un antico messaggio: «Prima ce ne andiamo dall'Inghilterra e meglio è». Lo sfogo di Vittoria ha avuto un suo effetto, perché per la prima volta (dopo la mai perdonata espulsione ai Mondiali di Francia contro l'Argentina) l'Isola si è stretta attorno al campione ribelle. Keegan ha spiegato che Beckham è il più straordinario talento del calcio inglese e che come crossa lui dalla fascia non crossa nessuno. E ha aggiunto che «anche un santo avrebbe risposto agli insulti feroci della notte di Eindhoven, non potete immaginare quello che gli hanno detto». I titoli dei giornali si sono fatti benevoli: David, siamo con te. Troppo tardi. La decisione è presa e il campione ribelle sta valutando le offerte che gli arrivano dall'estero. Barcellona in testa.

La Turchia ha un Ct occulto

Partito per l'Olanda con lo scopo preciso di oscurare la fama di Fatih Terim, il tecnico turco, Mustafa Denizli, ha scoperto quanto sia difficile fare breccia nei cuori di chi manovra il vapore del calcio che conta. Così, dopo aver perso contro l'Italia, ha caricato a testa bassa. «Ci vogliono fare fuori a tutti i costi. Il rigore concesso all'Italia è una vergogna». Il richiamo non ha risvegliato neppure un po' l'orgoglio nazionale, anzi. La Federazione gli ha imposto di cambiare radicalmente la squadra puntando sugli uomini del Galatasaray. Smacco pesantissimo, perché in sostanza gli stavano dicendo: Terim ha segnato la strada, tu vedi di seguirla. Risultato, nella seconda gara è arrivato un pari inutile e stucchevole con la Svezia, in quella che è stata unanimemente definita la partita più brutta degli Europei. L'odiato collega Terim, intanto, era in giro tra Amsterdam e Bruxelles alla ricerca di sangue fresco per la sua Fiorentina. Metà del suo tempo lo ha passato con l'orecchio incollato al cellulare. «Fatih, dicci come sopportare l'insopportabile Denizli». «Fatih, spiegaci tu come sistemarci in campo». I richiami accorati arrivavano dal ritiro turco e al telefono c'erano non solo i giocatori del Galatasaray, ma anche quelli del Fenerbahçe, che, alla fine degli Europei, si troveranno alle dipendenze proprio di Denizli. Ci sono modi migliori per cominciare un'esperienza.

Hagi e i clandestini rumeni

Tra le voci stonate dall'est c'è anche da registrare quella di Gheorghe Hagi. La sua Romania stenta, colpa degli arbitri sostiene il vecchio Giorgio: «Veissiere è un piccolo uomo e un piccolo arbitro. Per questo mi ha ammonito contro il Portogallo. Per costringermi a saltare la gara contro l'Inghilterra. La Romania pesa poco, nel palazzo». A conferma della sua tesi ha anche raccontato un episodio capitato all'arrivo in Belgio: «La polizia ci ha trattato come immigrati clandestini. Ci hanno controllato i documenti come se non fossimo qui per giocarci gli Europei. E non c'era nessun delegato Uefa ad accoglierci». Non sa, Hagi, che l'Uefa si è anche dimenticata di accreditare ufficialmente la Romania. Nell'elenco ufficiale la squadra di Jenei è stata inserita solo a torneo iniziato. Ma come si sa, a pensar male si fa peccato.

"Gita" in questura per Vesica di Tmc

Arrestato un giornalista di Telemontecarlo, Bruno Vesica. Motivo? È stato scortese con una maschera dello stadio di Rotterdam. Tutto vero. Entrato nella zona mista (il territorio comune di giocatori e giornalisti) si è accorto di aver scordato il microfono. Uscito, non lo hanno più fatto entrare. Ha alzato la voce e - colpa gravissima - ha abbassato il braccio di una maschera che gli impediva l'accesso. La maschera ha chiamato due colleghi e lo ha fatto spostare di peso. Non contenta ha fatto intervenire la polizia. Trascinato in questura è stato fotografato di fronte e di profilo. Il giorno seguente, Vesica, ha ottenuto le scuse ufficiali dell'Uefa e la maschera è stata allontanata. Troppo poco.

In alto, il nuovo allenatore della Fiorentina Fatih Terim: un uomo davvero carismatico, visto che pure a distanza riesce a far ombra al Ct turco Denizli (fotoAP)

Sconcerti segue

Questo è il segreto del Portogallo, che nonostante non abbia un solo buon attaccante (Nuno Gomes è l'idolo delle ragazzine, ma dubito segnerebbe più di sette gol in Italia), ha Figo, Rui Costa e due mediani indistruttibili come Vidigal e Bento, cioè un gioco armonioso e diverso, molto ricco tecnicamente, quindi poco prevedibile, fuori dagli schemi.

È molto probabile che la fase finale del torneo riqualificherà gli uomini forti sul piano fisico. La stanchezza fermerà i più tecnici e porterà in alto chi è forte senza bisogno di spostarsi troppo. Ma l'uniformità di gioco continentale ha senz'altro livellato il rendimento degli attaccanti. La Spagna aspetta l'estro di Raúl, l'Inghilterra è ancora a Shearer, l'Olanda a Bergkamp, la Germania non esiste, la Norvegia ha il solito Flo e mostra un Carew di cui si era detto un gran bene forse troppo presto. Hanno fatto colore e vaga notizia eccezioni come il ceko Koller, 202 centimetri, oltre cento chili, un gigante poco arginabile quando è già in movimento. Ma anche Koller sembra confermare che nel calcio più che eccezionalità fisica, serve equilibrio, rapidità in piccoli spazi. Koller ha minacciato molto e concluso poco.

In un gioco ben organizzato si stanno sacrificando gli attaccanti e si stanno sempre più mandando in porta i centrocampisti, specie moderna della cavalleria laterale che ha deciso gran parte delle battaglie nel mondo. In fondo, la storia ritorna sempre. Sono Annibale e Napoleone che mancano.

Mario Sconcerti

18 GRANDI CAMPIONI ASPETTANO UN TUO ASSIST
Vota il Campione®
VINCI GRANDI PREMI
1 BMW Z3 1.8 roadster
BMW roadster
10 PHANTOM F12 Malaguti
1000 VIDEOGAMES HalifaX UEFA CHAMPIONS LEAGUE 1999/2000 PER PLAYSTATION
PlayStation
...E IN PIU'
18 INVITI ALLA TRASMISSIONE TV L'OSCAR DEL CALCIO
OSCAR DEL CALCIO parmalat
TIFARE PER I PIU' GRANDI CAMPIONI PUO' FARTI VINCERE GRANDI PREMI.
Con i tuoi voti puoi far vincere il campione che più ami. Una speciale classifica eleggerà i 18 giocatori più amati di ogni squadra di calcio di serie A. Più cartoline spedisci, più il tuo campione sale in classifica, più possibilità hai di vincere. Le cartoline le trovi nelle confezioni di latte Parmalat da 6 litri, in brick e in bottiglia. Compilale ed inviale entro il 20 agosto indicando il campione preferito della tua squadra del cuore. L'estrazione dei premi avverrà entro il 31 agosto 2000.
NATURA PREMIUM latte parz. scremato uht
parmalat
ACQUISTA 6 LITRI E PARTECIPA AL CONCORSO
Vota il Campione
Se vuoi essere sempre aggiornato sulla classifica dei giocatori più amati fai un salto su Jumpy e clicca su "Vota il Campione".
Jumpy
parmalat®
www.parmalat.com
AUT. MIN. RICH. SCADE IL 20/08/2000

Portrait

Zahovic (Slovenia)

di **Giancarlo Laurenzi**

Zlatko Vaffangol

Gli hanno messo i binari di legno ai piedi, hanno detto: corri. Zlatko aveva 6 anni e poca forza contrattuale, ancora. A Maribor funzionava e funziona così, lo sci è la miniera da grattare per diventare qualcuno. Zlatko si sentiva come un carcerato con gli attrezzi sotto le caviglie, intorno, sopra. Il rigetto è stato evidente, hanno provato a convincerlo del contrario, trasferendolo dalla pista al trampolino, salti nel vuoto come kamikaze. Figurarsi, il pupo sloveno: «Mi piace correre, ma senza catene». Diventerà il suo motto. Ora Zlatko Zahovic ha 29 anni, una moglie e due figli (un bimbo, una bimba), tratta il pallone e gli allenatori allo stesso modo, dandogli del tu. L'ultimo a prendersi la micidiale sequenza di vaffa è stato Bigon, timoniere dell'Olympiakos. Lo ha tolto dal campo nel derby contro il Panathinaikos, Zlatko ha sciolto la lingua e dalla sua bocca è uscito un concentrato di cori da osteria dei camionisti, nessun intimo di Bigon si è salvato, avi e nipoti tutti coinvolti con integrazione succosa di gestualità che - al confronto - Chinaglia '74 sembrava un chierichetto. Risultato: fuori fino al termine del campionato e un barile di dracme di multa.

«Sono stato e sarò sempre un punto di forza delle mie squadre» dice Zlatko Zahovic. Per strapparlo all'Olympiakos ci vogliono 30 miliardi (fotoAP)

All'Olimpiakos Zahovic è giunto dopo diverse peregrinazioni nel barnum europeo. Ha cominciato a Maribor, nel Branik, livello giovanile, quindi - osservato il talento cristallino - l'abbraccio del Partizan Belgrado, quando la Serbia non era la strega bacheca ma la mamma adottiva. Vinto il campionato jugoslavo ha deciso di mettere il proprio genio sul mercato, monetizzandolo. Trequartista che con Sacchi giocherebbe di punta e con Bearzot dietro le punte, Zahovic si tuffa in Portogallo da 9 e 1/2 classico: lo ami, lo odi, ti travolge, ti rovina. Tre anni al Vitoria Guimaraes, altrettanti al Porto dove contribuisce alla conquista di tre scudetti consecutivi. «Impressionante, ricevevo inviti per pranzi e cene ma non riuscivo ad accettarli tutti. Eravamo un gruppo, anche le nostre mogli si frequentavano. In Grecia, invece, avrei trovato solo trappole». La Grecia lo aveva attratto per i ricordi da turista, la realtà di una squadra di calcio era distante mille miglia dalle isole, dal mare e dalle aragoste. In Portogallo era diverso, gol a raffica pure in Champions League, l'Ajax di Van Gaal assaggia le sue carezze, a Van der Sar segna 3 volte in 2 partite. Gli armatori greci lo individuano, l'estate scorsa: è l'uomo della svolta, il Pireo si accende come Fuorigrotta, al Porto vanno 30 milioni di marchi tedeschi (circa 30 miliardi di lire), Zahovic firma un contratto quadriennale da 12 miliardi complessivi. I fuochi di artificio arrivano presto, Zlatko si merita la fama di mangiallenatori, irascibile, incostante. Litiga subito con Bajevic, che lo sostituisce. Fa la doccia, mette tutto in borsa, corre nella sua villa al Pireo e fa i bagagli. Lo intercettano in aeroporto, lui tuona: «Non tornerò nemmeno da turista». L'Olympiakos opta per un pugno di ferro imbottito di piume: ufficialmente sospende l'erogazione dello stipendio, in realtà sapendo che una parte è già nelle tasche del giocatore. A febbraio Bajevic viene esonerato in tronco, l'Olympiakos prende Bigon, la pregiudiziale viene a cadere: Zahovic rimette in moto camerieri e babysitter, allerta la moglie, gonfia le valigie. Stavolta Atene lo accoglie con diffidenza, l'Olympiakos lo riammette nel cenacolo, gli 8 quotidiani locali alzano il grilletto, lui risponde sul campo: in 5 partite firma 4 gol. L'aria del Pireo non è salubre, evidentemente, Zlatko non fa mistero di giudicare Bigon come Bajevic, un mezzo incapace. Gli apprezzamenti scuotono tecnico e dirigenza, compagni e tifosi, il derby con il Panathinaikos è il crocevia delle illusioni. Bene all'inizio, male nella ripresa, Bigon lo toglie dal campo, lui si toglie anarchicamente di mezzo, arriva una multa record: 120 milioni. «Sono stato e sarò sempre un punto di forza delle mie squadre. Sostituirmi è una follia, a prescindere». Il suo secondo soggiorno ellenico dura due mesi scarsi, quando la Juve affronta i greci in Coppa Uefa, Zlatko è già nella reggia di Lubjana. Adorato, coccolato, vezzeggiato: dopo i due gol segnati alla nemica Jugoslavia, in Slovenia è diventato lo sportivo più amato, scalzando dalla vetta dell'Himalaya Jure Kosir, slalomista di zucchero filato e icona dello sport globale. Segna anche alla Spagna l'illusorio pareggio, in Nazionale ha 46 partite e 24 reti, 14 delle quali nelle 10 gare di qualificazione a Euro2000.

La stampa impazzisce: "Zahovic è un sogno che si avvera, la musica più soave. È riuscito a convincere un paese che l'impossibile può diventare possibile". La Slovenia si qualifica per la fase finale degli Europei, il ct Katanec che conosce il genio e la sua sregolatezza lo segue a Maribor, in un centro simile alla Coverciano azzurra. Zahovic si lascia andare, fisicamente perde colpi, i cromosomi slavi lo portano a guardare con diffidenza la fatica e i concetti che la riguardano da vicino. Katanec decide di anticipare l'inizio del ritiro della nazionale per torchiare il talento e rimetterlo in corsia di sorpasso. L'Olympiakos, nel frattempo, lo ha rimesso sul mercato ma non vuole rimetterci. Ergo, per acquistarlo servono 30 miliardi o giù di lì. In pole position c'è il Tottenham, ma la Fiorentina è convinta di poterlo portare a casa a una cifra inferiore rispetto all'esosa rischiesta. Terim e Antognoni hanno fatto la spola: a Eindhoven per Rui Costa, a Charleroi per Zahovic. Segnali di fumo prima di girare l'arrosto.

Pane e tulipani oltre il diario

Gli uligani restituiscono i portafo

12 giugno, S. Camacho in croce

La Spagna del cordialissimo Camacho senza preavviso rinvia di sei ore la conferenza stampa prevista prima del match con la Norvegia, alla faccia dei fessi che si sono sciroppati centinaia di chilometri. Il Ct è molto arrabbiato con la stampa straniera perché un giornalista italiano, nell'ultimo incontro, ha avuto l'ardire di chiedergli perché ha lasciato a casa Morientes. Che sfacciato. Inoltre Camacho è infuriato perché i norvegesi, popolo notoriamente sleale e subdolo, hanno ripreso con le telecamere un allenamento rubandogli chissà quali segreti. E perdendo tempo, perché se avessero avuto intenti spionistici avrebbero fatto prima a collegarsi con il sito della federcalcio iberica dove sono spiegati nel dettaglio tutti gli schemi. Comunque l'ufficio stampa diffonde una nota per far sapere – ghiottoneria – che gli spagnoli mangiano dieci chili di pasta al giorno e altrettanti di yogurt. Non resta che tifare per i fermenti lattici: andate e colpite duro.

Sopra, un caldo bacio alla norvegese. Nella pagina accanto, un uligano fra le braccia amorevoli della polizia belga. A destra, sotto, lo squalificato Mihajlovic in tribuna con il mai dimenticato Savicevic; e la classifica finale secondo un sostenitore jugoslavo (foto Borsari)

Vicino a Eindhoven, nella campagna del Brabante, c'è la casa dei genitori di Van Gogh dove il pittore trascorse un periodo piuttosto agitato (per via dei rapporti col padre) dedicando la sua arte alle chiese e agli scorci di quella zona. I tifosi inglesi però preferiscono dedicarsi alla visita delle birrerie cittadine, in attesa del loro debutto contro il Portogallo. È un'invasione pacifica, rispetto a quel che succederà poi. La polizia olandese è presente ma molto paziente e discreta, non provocatoria e muscolare come quella belga che, d'altro canto, ha anche un trauma alle spalle chiamato Heysel. Visti due simpatici uligani fermare per strada un collega portoghese, "bresco" forse quanto loro, levargli il cappellone colorato, pisciarci dentro e rimetterglielo in testa con una delicata premura: «Occhio ai reumatismi». Poi dice che son bestie. Eindhoven, capitale mondiale della lampadina grazie al signor Philips, è buia nell'anima: sembra costruita due giorni fa. Una graziosa signorina ingaggiata dal "Sun" per tenere allegri gli uligani, appena un po' scosciata, diventa una pornostar nelle cronache dei giornali, senza nessun rispetto per la categoria. Delle pornostar che, naturalmente, ben altro lavoro devono svolgere per guadagnarsi il ruolo e la pagnotta, altro che lanciare cappellini. Prima dell'inizio della gara gli uligani decidono che il metodo di filtro a contagocce per l'accesso allo stadio (tramite una serie di cunicoli) è un po' troppo lento: calcolando che di quel passo sarebbero entrati dentro in tempo per vedere la partita successiva, all'ora di inizio del match abbattono le barriere, soluzione che sarebbe stata adottata anche da un pullman di suore di Frosinone. La partita è spettacolare con l'Inghilterra che si fa rimontare dal 2-0 al 3-2 da veri tordi: Figo e Rui Costa sono magnifici, quanto Owen e Shearer ridicoli. Il fiorentino è l'unico dei trentamila presenti che, mentre scorrono fiumi di orina alla birra, non riesce a fare pipì per il controllo anti-doping e il pullman dei portoghesi a mezzanotte e mezza decide di lasciarlo allo stadio.

13 giugno, S.ta Bomba

Raggiungere lo stadio di Rotterdam è una caccia al tesoro. Se avessero estratto a sorte i cartelli stradali sarebbe stato più semplice. In compenso il servizio d'ordine ha uno spiccato senso dell'umorismo: alla domanda "cos'hai nella borsa?" non gradiscono la risposta "una bomba, ovvio" e dopo un interrogatorio di un quarto d'ora e varie minacce prendono la durissima sanzione di sequestrarti la coca cola mezza piena. Ovviamente la bomba entra regolarmente nello stadio, nascosta sotto il computer.

Gli schemi di Camacho, vista la squadra perdere con la Norvegia, sono più chiari su internet. Forse sarebbe opportuno dare anche al Ct l'indirizzo del sito. Vince la Norvegia 1-0 grazie ad un'uscita del portiere Molina che, sicuramente disorientato anche lui dalla segnaletica stradale fiamminga, viene ritrovato ore dopo in un boschetto dei dintorni.

14 giugno, S. Johann Decollato

L'Italia batte il Belgio e il commento tv per la Bbc lo fa Johann Cruijff, dicendo peste e corna degli azzurri. Al confronto le analisi di Sacchi sono peana. Alla fine della trasmissione, prima che Cruijff vomiti in diretta, due ex calciatori inglesi che partecipano al salottino lo zittiscono dicendo ai telespettatori che Cruijff ha la pretesa che giochino tutti come giocava lui.

Un goliardico fattore frisone ha dipinto le sue mucche d'arancione e le ha fatte giocare a calcio in un prato ai bordi dell'autostrada lungo la quale i curiosi hanno formato una coda da 8 a 12 km. In qualunque altro posto del mondo il simpatico allevatore sarebbe stato appeso da un cavalcavia: dopo averlo dipinto d'arancione, ovviamente.

15 giugno, Beato Davids

Nel ritiro olandese di Hoenderloo alla vigilia della partita con la Danimarca vengono concessi alla stampa scritta cinque gio-

di **Emilio Marrese**

gli (pieni)

catori più il Ct e altri cinque ricevono in piscina radio e tv: un intervistatore alla volta per 4' ciascuno cronometrati dalle ringhiose addette stampa della federazione. Per parlare con Davids si fa la fila come dal dottore aspettando che Edgar chiami "avanti un altro". Sentire Rijkaard che addita il calcio italiano come esempio da seguire fa un certo effetto: par di vedere Michels, Van Gaal e Cruijff rivoltarsi nelle panchine in preda a crisi epilettiche.

16 giugno, Mistero inglorioso

È un mistero inglorioso dell'Uefa il fatto che Charleroi possa ospitare gli Europei, e in particolare Inghilterra-Germania. Probabilmente la speranza era che la cittadina venisse rasa al suolo per poi coltivare tutto a barbabietola, visto che si tratta sicuramente di uno dei posti più brutti e deprimenti d'Europa. Sarà anche la suggestione di quella scritta colossale che domina tutta la valle dai muri grigi di una fabbrica dismessa: MARCINELLE. Una bella mano di calce no, eh? Lo stadio è così soffocato dalle case che il centro stampa hanno dovuto farlo a un chilometro di distanza (pedalate gente, pedalate). La sala delle conferenze è un tendone da sagra della salsiccia (ma di quelle di terza fascia) e naturalmente gli altoparlanti non funzionano. Ma queste son pinzillacchere rispetto a quel che accadrà il giorno dopo e che già accade in serata intorno alla Grand Place di Bruxelles dove gli hooligans cominciano a rompere le scatole e alla gendarmeria belga non par vero di giocare alla guerra.

17 giugno, Maledetto Uligano

La violenza uligana si trasferisce a Charleroi nella piazza Carlo II. Quel che succede è inutile raccontarlo: le immagini tv sono eloquenti. Tutto il mondo voleva raccapricciarsi e le centinaia di telecamere, fotografi e giornalisti appostati tirano un sospiro di sollievo quando finalmente vola la prima sedia. L'Inghilterra è una sciagura per il calcio internazionale: la più odiosa tassa da pagare ad ogni manifestazione, una cambiale che scade con puntualità avvilente. E il pregiudizio nei loro confronti gli hooligans se lo sono ampiamente guadagnato con quel che hanno fatto in passato. Ma bisogna anche ammettere che se lo stesso numero di fotoreporter, cameramen e inviati fosse presente ad un qualsiasi Atalanta-Brescia (con tutto il rispetto, cioè zero, per gli uligani di casa nostra) avrebbe molto ma molto ma molto più materiale, rispetto a quanto registrato qui. La miscela è esplosiva: migliaia di tifosi ubriachi persi, polizia arrapata e media in ansiosa attesa. Impossibile che il pronostico non venga rispettato e alla fine, se non ci scappa il morto, è già un buon esito. La gendarmeria belga ha il potere di arrestarti anche se hai la barba lunga e i 900 fermi di bilancio finale sono spiegati anche così. Non interessa loro che le apparenze ingannino: visto un uligano, nella bolgia degli scontri, raccogliere il portafoglio a un giornalista della tv olandese, inseguirlo e restituirglielo. In questa orgia del potere, un inviato del "Messaggero" senza accredito (i posti sono pochissimi) entra esibendo un biglietto vecchio di Francia-Repubblica Ceca.

18 giugno, Ascensione di KKK

Gli incidenti di Charleroi e Bruxelles e la tensione tra la nazionale inglese e la stampa britannica (schierata tutta o quasi contro Shearer, autore del gol partita) non danno all'incontro del giorno dopo il clima sereno che si immaginerebbe dopo quella che per il calcio inglese è stata un'impresa: aver battuto i tedeschi (che per la prima volta nella storia del loro calcio fanno compassione) dopo 34 anni dalla finale del '66. Kevin Keegan è un tipo simpatico ma molto sbrigativo con gli inviati inglesi e li liquida rapidamente, nel ritiro di Spa, una specie di Porretta belga. I giocatori nemmeno si degnano. La Uefa in serata minaccia l'esclusione della nazionale bianca dall'Europeo in caso di altri incidenti. Chi berrà vedrà.

QUASI 90 MILIARDI TRA SPONSOR E TV PER LA NAZIONALE

Italia prima nei guadagni

La Nazionale di Zoff è già prima in Europa. Almeno per quanto riguarda i successi economici dati da sponsor e diritti tv. Sono infatti quasi 90 i miliardi incassati ogni stagione dalla Federcalcio attraverso gli azzurri. Dai 17 all'anno garantiti dalla Robe di Kappa (attraverso la capogruppo BasicNet ha siglato un accordo quadriennale, e presto si aggiungerà la Roma di Sensi) per mettere il proprio logo sulle maniche di Fiore e compagni, ai 3 miliardi annui sborsati da ciascuno dei cinque sponsor principali: Cariplo, Beretta, Fiat, Kataweb e Tim. L'intesa, in totale 104 miliardi per i prossimi quattro anni fra sponsor e fornitori, prevede la presenza dei marchi sulle pettorine d'allenamento, nella cartellonistica a bordo campo, nelle sigle tv delle partite e nei fondali durante le interviste. Nella gestione d'immagine dell'Italia, acquisita in blocco nel dicembre del '98 da Media Partners per 73 miliardi nel quadriennio e poi via via ricoperta dagli sponsor, vanno pure inseriti gli otto fornitori ufficiali che verseranno un miliardo a testa a stagione per i prossimi quattro anni (Banca Intesa, Pasta Amato, Alitalia, Eminflex, Snai, Cadey, Trudi, Nutella) e i proventi assicurati dalla Rai. Circa 40 miliardi spesi per il 2000 (8,3 a partita, con un minimo di cinque gare ogni anno), ma visti i 17 milioni di ascolto del match con il Belgio, l'investimento appare azzeccato. **mar**

Sito in tilt, ma non sono gli hackers

L'organizzazione belgolandese non è stata sin qui impeccabile. Il sito Internet ufficiale (www.euro2000.org) doveva sostituire le centinaia di comunicati stampa che normalmente accompagnano una manifestazione internazionale. Idea ottima, annunciata da un anno di prove e da oltre sedici milioni di pagine messe sperimentalmente in rete. Il sito *(nella foto, la cover page)*, realizzato da Sportal in collaborazione con PSI Net, Arrowpoint e Cacheflow, avrebbe dovuto funzionare da server, raccogliendo le notizie in uscita dai vari uffici. A conti fatti, è stato un disastro: per i primi due giorni non si sono trovati neppure i nomi degli arbitri. Qualcuno ha pensato agli hackers, che avevano annunciato incursioni tecnologiche sul modello-hooligans. In realtà, il sistema era stato studiato per essere protetto da qualsiasi attacco esterno. Conclusione? Negligenza.

Gli azzurri bevono "in romagnolo"

Ritrovato spirito di gruppo, tanta determinazione e un buon bicchiere di vino. Come già a Francia 98, anche quest'anno la nostra spedizione a Euro 2000 beve "in romagnolo". Vini doc della Tenuta Amalia, Albana e Sangiovese superiore, per l'esattezza. Una scelta non casuale. E per due motivi. Il sangiovese, coltivato su 10.000 ettari in tutta la penisola è il principale vitigno italiano e poi si associa senza problemi allo sport, anzi: il vino - parola del professor Carlo Fernandez, cardiologo dell'Università di Firenze - ha un ventaglio di quasi 500 molecole diverse che, insieme, funzionano da "spazzini" delle arterie con proprietà antiossidanti e fluidificanti. I vini della tenuta Amalia, splendido posto sulle prime colline della Val Marecchia, nel Riminese, accompagnano la Nazionale al fianco dei classici prodotti tipici forniti dal Consorzio Parma alimentare.

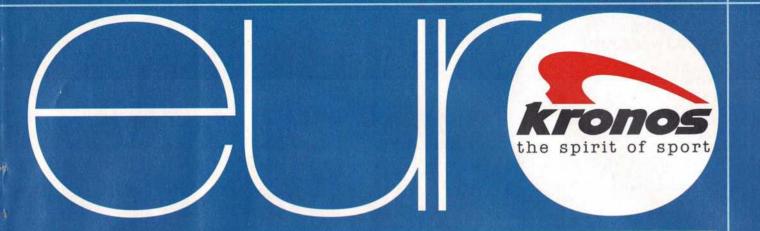
Tenero Camacho

Casa dolce casa. Se ai giocatori italiani è stato concesso di telefonare alle famiglie per un tetto settimanale di mezzo milione di lire, il Ct della Spagna Antonio Camacho *(nella fotoBorsari)* non ha dimenticato la madre nel giorno del 45esimo compleanno, caduto in coincidenza degli Europei. Finito l'allenamento di giovedì scorso e spente le candeline della torta messa a disposizione dal clan spagnolo, l'allenatore dal volto duro si è sciolto spiegando come la mamma sia pronta, per il ritorno in Patria, a fargli una festa speciale. «Faceva così anche quando ero giovane». Un *hombre* d'altri tempi.

IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA AZZURRI

Lui è il personaggio di questi Europei, grazie alle splendide prestazioni in campo. Lei sta iniziando a diventarlo *tout court*. Parliamo di Francesco Totti, il più bello nel clan azzurro secondo un'indagine di Radio 105 fra 945 donne, e della sua compagna Maria. Graziosa, jeans sfrangiati in basso, è stata l'attrazione per gli inviati italiani nel giorno di riposo concesso da Zoff ai suoi ragazzi. Una curiosità nei confronti della valletta di Domenica In che non ha conosciuto freni tra la stampa, felice di pubblicare la sua foto un po' ovunque. Ma un quotidiano le ha voluto pure rivolgere qualche domanda per ricordare l'incontro col Reuccio in una discoteca della capitale: «I suoi occhi, nel buio, erano due raggi laser». Poetica.

IL MILAN È ANCORA DEGLI OLANDESI

Nel sondaggio del Guerin Sportivo per gli Europei, appena il 26 per cento degli intervistati vedeva l'Italia vincitrice (per la cronaca, Fini, Gramellini, Berselli, Bonaga, Ginsborg e Ventura l'avevano vista estromessa già al primo turno). Sembrava un risultato disastroso. Ma era niente in confronto all'equivalente indagine svolta da Forza Milan nelle stesso ore: fra i 24 milanisti interpellati, solo 5 (20%) hanno votato gli azzurri. Si tratta di Abbiati, Fiori, Gattuso, Leonardo e Rossi. Il favore dei pronostici è andato all'Olanda, con 11 preferenze. Il superbomber del torneo? Raul (7), davanti all'ex Kluivert (5).

IL FILM
2ª PUNTATA

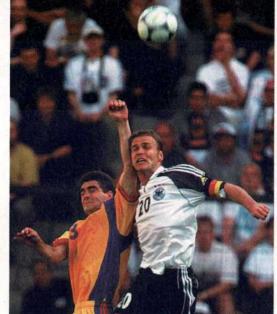
5 **Germania-Romania 1-1**
6 **Portogallo-Inghilterra 3-2**
7 **Spagna-Norvegia 0-1**
8 **Jugoslavia-Slovenia 3-3**
9 **Italia-Belgio 2-0**
10 **Svezia-Turchia 0-0**
11 **Rep. Ceca-Francia 1-2**
12 **Danimarca-Olanda 0-3**
13 **Romania-Portogallo 0-1**
14 **Inghilterra-Germania 1-0**
15 **Slovenia-Spagna 1-2**
16 **Norvegia-Jugoslavia 0-1**

Raúl, la magia della Spagna (foto Nucci)

GRUPPO A 5

Liegi (Belgio), 12 giugno 2000

Germania 1 - Romania 1

GERMANIA: (3-5-2) Kahn 6 - Linke 5 (1' st Rehmer 5) Matthäus 6 (32' st Deisler ng) Nowotny 5,5 - Babbel 6 Hässler 6 (28' st Hamann ng) Jeremies 6,5 Scholl 7 Ziege 5,5 - Bierhoff 6 Rink 5,5.
In panchina: Lehmann, Butt, Ballack, Ramelow, Wosz, Bode, Jancker, Kirsten.
Allenatore: Ribbeck 5,5.
ROMANIA: (3-4-1-2) Stelea 6 - Ciobotariu 6 Popescu 6 Filipescu 6 - Petrescu 6,5 (24' st Contra 6) Glaca 6,5 Munteanu 6,5 Chivu 5,5 - Hagi 6,5 (28' st Mutu ng) - Moldovan 6 (40' st Lupescu ng) Ilie 6.
In panchina: Lobont, Prunea, Belodedici, Petre, Rosu, Lincar, Haldan, Ganea.
Allenatore: Ienei 6.
Arbitro: Nielsen (Danimarca) 5,5 .
Reti: 5' pt Moldovan (R), 28' pt Scholl (G).
Ammoniti: Ilie, Hagi.
Spettatori: 30.000.

Bierhoff di testa, Ciobotariu di... pugno

Lo spettacolare pareggio di Scholl (foto Borsari)

LA PARTITA
Spettacolo modesto fra due squadre vecchie, a corto di fiato e di idee. Qualcosa in più ha prodotto la Romania, mentre la Germania campione uscente ha deluso su tutti i fronti.

I GOL
0-1: Ilie approfitta di un buco di Linke, s'invola sulla sinistra, centra per Moldovan che mette in rete da due passi; 1-1: Scholl conclude un'azione corale con un sinistro splendido e imprendibile.

IL PROTAGONISTA
Con Gheorghe Hagi in campo la Romania ha giocato per vincere. Quando "Gica" è uscito, la squadra di Ienei si è come rassegnata al pareggio. Nonostante i trentacinque anni, il leader storico del calcio romeno fa ancora la differenza.

L'indice al cielo di Moldovan: Romania in vantaggio
GRUPPO A 6

Kick boxing tra Heskey (subentrato a

La torsione perfetta di Scholes: 1-0

uno spento Owen) e Dimas

Eindhoven (Olanda), 12 giugno 2000

Portogallo 3 - Inghilterra 2

PORTOGALLO: (4-5-1) Vitor Baia 6 - Abel Xavier 6, Fernando Couto 6, Jorge Costa 6 Dimas 5,5 - Figo 8, Paulo Bento 6,5, Vidigal 6,5, Rui Costa 7,5 (40' st Beto ng), João Pinto 7 (31' st Sergio Conceição ng) - Nuno Gomes 7 (46' st Capucho ng).
In panchina: Pedro Espinha, Quim, Secretario, Rui Jorge, Paulo Sousa, Costinha, Sá Pinto.
Allenatore: Humberto Coelho 6,5.
INGHILTERRA: (4-4-2) Seaman 5,5 - G. Neville 5, Adams 5 (37' st Keown ng) Campbell 6 P. Neville 5,5 - Beckham 6,5 Ince 5,5 Scholes 6,5 McManaman 6 (13' st Wise 5,5) - Shearer 5,5 Owen 5 (1' st Heskey 5).
In panchina: Martyn, Wright, Southgate, Barry, Gerrard, Barmby, Phillips, Fowler.
Allenatore: Keegan 5,5.
Arbitro: Frisk (Svezia) 6,5 .
Reti: 3' pt Scholes (I), 17' pt McManaman (I), 22' pt Figo (P), 37' pt João Pinto (P), 14' st Nuno Gomes (P).
Ammoniti: Ince, Vitor Baia.
Spettatori: 33.000.

LA PARTITA

Due squadre votate all'attacco, sia pure con differenti stili e mentalità, danno vita a una gara dalle mille emozioni, che l'Inghilterra - in vantaggio di due reti dopo neppure venti minuti - riesce addirittura a perdere, piegata dal talento portoghese.

I GOL

0-1: Scholes, libero a centro area, segna di testa su perfetto cross di Beckham; 0-2: traversone di Beckham che taglia la difesa portoghese e permette a McManaman di mettere in rete di destro; 1-2: bomba di Figo da 25 metri che s'infila nel "sette"; 2-2: cross di Rui Costa, colpo di testa in tuffo di João Pinto e palla che s'insacca dopo aver toccato il palo interno; 3-2: lancio di Rui Costa per Nuno Gomes che controlla e realizza sull'uscita di Seaman.

IL PROTAGONISTA

Il bomber che la nazionale portoghese invoca da tanto tempo è forse arrivato: Nuno Gomes ha segnato il gol del successo con l'abilità e la freddezza del consumato cannoniere. Il suo primo centro in nazionale: il ghiaccio è rotto.

L'1-2 firmato da Figo (foto Omega)

Il gol decisivo di Nuno Gomes (foto AP)

Rui Costa, un re (foto Nucci)

Rotterdam (Olanda), 13 giugno 2000

Spagna 0 - Norvegia 1

SPAGNA: (4-4-2) Molina 4 - M. Salgado 6 Hierro 6 Paco 5,5 Aranzabal 5,5 - Etxeberria 5 (27' st Alfonso ng) Valerón 5 (36' st Helguera ng) Guardiola 5,5 Fran 5 (27' st Mendieta ng) - Urzaiz 5,5 Raúl 5.
In panchina: Cañizares, Casillas, Abelardo, Velasco, Sergi, Gerard, Engonga, Munitis.
Ct: Camacho 4.
NORVEGIA: (4-5-1) Myhre 6,5 - Heggem 6 Berg 6 (14' st Eggen 6) Bragstad 6 Bergdølmo 6 - Iversen 6,5 E. Bakke 5,5 (46' st Riseth ng) Skammelsrud 6 Mykland 6,5 Solskjær 6 - Flo 6 (25' st Carew ng).
In panchina: Olsen, M. Bakke, Andersen, Strand, Solbakken, Rekdal, Riise, Bjørnebye.
Ct: Semb 7.
Arbitro: El Ghandour (Egitto) 6.
Rete: 21' st Iversen.
Ammoniti: Etxeberria, Bergdølmo, M. Salgado.
Spettatori: 35.000.

LA PARTITA

La Spagna che non ti aspetti. O, meglio, che ti devi aspettare nei grandi appuntamenti. Nervosa, lenta, banale, incapace di ragionare e di inventare qualcosa per non sbattere la testa contro gli iceberg scandinavi. Norvegia che fa poco per vincere, ma quel poco le basta. È tutto dire.

IL GOL

Nasce da un lunghissimo rinvio del portiere Myhre che giunge al limite dell'area spagnola. Pallone innocuo, facile preda dei difensori, se Molina non decidesse di complicarsi la vita: parte a razzo, urla a tutti di scansarsi, ma sbaglia il tempo dell'uscita, allunga goffamente i pugni e Iversen di testa lo beffa, indirizzando nella porta ormai sguarnita.

IL PROTAGONISTA

Sul banco degli imputati, José Antonio Camacho. Che anziché sbracciarsi come un ossesso, dovrebbe prendersela con se stesso per le cervellotiche scelte. Lascia a casa Morientes, dei tre portieri schiera quello meno in forma, preferisce Fran (mai una verticalizzazione) e Valerón (un fantasma) a Mendieta e Gerard, e prima di correggere il tiro impiega la bellezza di 72 minuti. Non contento, ha il coraggio di dire che la Spagna ha dominato. Da segnalare a Staffelli per il "Tapiro d'Oro".

Duello aereo fra Hierro e il match winner Iversen (fotoBorsari)

El Ghandour, un africano all'Euro

Urzaiz non passa (fotoBorsari)

Giornata no per Raúl (fotoBorsari)

GRUPPO C 8

Charleroi (Belgio), 13 giugno 2000

Jugoslavia 3 - Slovenia 3

JUGOSLAVIA: (4-4-2) Kralj 6 - Dudic 5,5 Djukic 5,5 Mihajlovic 4 Nadj 5 - D. Stankovic 5 (36' pt Stojkovic 6) Jokanovic 6 Jugovic 7 Drulovic 7 - Kovacevic 5 (7' st Milosevic 7) Mijatovic 6 (37' st Kezman ng).
In panchina: Cicovic, Korac, Djorovic, Komljenovic, Saveljic, Bunjevcevic, Govedarica.
Ct: Boskov 6.
SLOVENIA: (3-4-1-2) Dabanovic 5,5 - Milinovic 5,5 Galic 5,5 Milanic 5,5 - Novak 6,5 Ceh 6 Pavlin 6,5 (29' st Pavlovic ng) Karic 6 (33' st Osterc ng) - Zahovic 8 - Udovic 6 (19' st Acimovic 6) Rudonja 6.
In panchina: Simeunovic, Nemec, Gajser, Istenic, Zlogar, Pavlovic, Knavs, Siljak.
Ct: Katanec 7.
Arbitro: Melo Pereira (Portogallo) 6,5.
Reti: 23' pt Zahovic (S); 7' st Pavlin (S), 12' Zahovic (S), 22' e 28' Milosevic (J), 25' Drulovic (J).
Ammoniti: Milanic, Mihajlovic.
Espulso: 15' st Mihajlovic (doppia ammonizione).
Spettatori: 15.000.

LA PARTITA

Per un'ora si gioca a una porta sola. La Slovenia, illuminata dalla lampada del genio Zahovic, dà spettacolo: una magia dietro l'altra, una lezione di tecnica e di tattica che incanta, rapisce, stordisce. L'incantesimo si spezza con l'espulsione di Mihajlovic. In dieci, la Jugoslavia ritrova l'orgoglio perduto e in sei minuti accade l'incredibile: dallo 0-3 si passa al 3-3. Paradossi del calcio. E di una serata indimenticabile.

I GOL

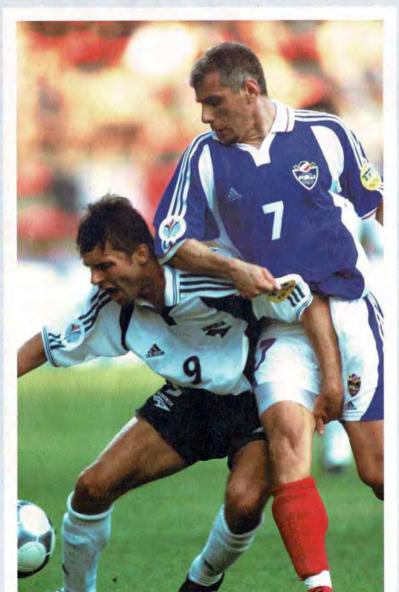
0-1: cross di Karic e imperiosa incornata di Zahovic; 0-2: azione quasi in fotocopia, punizione di Zahovic e Pavlin corregge di testa; 0-3: frittata di Mihajlovic che tenta un goffo passaggio al limite dell'area, Zahovic (sempre lui) intercetta e infila ancora l'esterrefatto Kralj; 1-3: ingenuità difensiva degli sloveni, Dudic rimette in mezzo un pallone che pareva perduto e Milosevic da pochi passi appoggia in rete: 2-3: Drulovic, liberato in mezzo all'area da Mijatovic, azzecca il corridoio vincente; 3-3: Drulovic fa fuori mezza difesa e tocca per Milosevic un pallone che chiede solo di essere spinto oltre la linea bianca.

IL PROTAGONISTA

Vladimir Jugovic è il simbolo di questa stralunata Jugoslavia "double face". Inguardabile il suo primo tempo, in linea del resto con il penoso spettacolo mandato in scena dalla squadra di Boskov. Ma nella ripresa diventa il perno della riscossa: dai suoi piedi partono tutte le azioni più pericolose, è lui il primo a credere nella rimonta e a intuire che bisogna alzare il ritmo ed è sempre lui a insistere nel giocare su Drulovic e Milosevic. Fiducia ben ripagata.

Zahovic superstar (fotoNucci)

L'urlo di Milosevic (fotoAP)

Pavlin raddoppia per la Slovenia (fotoAP)

Corpo a corpo fra Udovic e Jugovic (fotoNucci)

Bruxelles (Belgio), 14 giugno 2000

Italia 2 - Belgio 0

ITALIA: (3-5-2) Toldo 7 - Cannavaro 7 Nesta 6,5 Iuliano 6,5 - Zambrotta 6,5 Conte 6,5 Albertini 6 Fiore 7 (37' st Ambrosini ng) Maldini 7 - Inzaghi 5,5 (32' st Delvecchio 6) Totti 7 (18' st Del Piero 6).
In panchina: Antonioli, Abbiati, Ferrara, Negro, Pessotto, Di Biagio, Di Livio, Montella. **Ct:** Zoff 6,5.
BELGIO: (4-4-2) De Wilde 6,5 - Deflandre 6,5 Valgaeren 5 Staelens 5 Van Kerckhoven 5,5 (45' pt Hendrikx 5,5) - Verheyen 5,5 (22' st M. Mpenza 5,5) Wilmots 6,5 Vanderhaeghe 6 Goor 6 - Strupar 5 (12' st Nilis 5) E. Mpenza 5.
In panchina: De Vlieger, Herpoel, Leonard, Peeters, Van Meier, Clement, Walem; De Bilde.
Ct: Waseige 5.
Arbitro: Garcia Aranda (Spagna) 5,5.
Reti: 6' pt Totti; 20' st Fiore.
Ammoniti: Conte, Zambrotta, Wilmots.
Spettatori: 35.000.

LA PARTITA

Vantaggio immediato con Totti, eroico fortino che

"Mani" galeotto di Vanderhaeghe

non si scompone davanti ai veementi ma disordinati assalti del Belgio e contropiede velenoso che frutta il raddoppio di Fiore. Copione perfetto, scritto su misura per questa Italia. Meno intraprendente in fase offensiva rispetto alla gara con la Turchia, ma comunque abile nel far valere la sua netta superiorità tecnica.

I GOL

1-0: punizione da destra di Albertini e Totti in tuffo insacca di testa; 2-0: Maldini riconquista palla sulla sinistra e serve Fiore che si accentra, chiede triangolo a Inzaghi e sulla sponda del compagno infila di piatto destro sul secondo palo.

IL PROTAGONISTA

Anche lui, all'inizio, deve aver avuto delle perplessità di fronte all'ostinazione con cui Zoff lo ha "imposto" da attaccante. Dubbi e paure fugati in un amen. Perché Totti segna, Totti inventa, Totti detta, Totti ripiega, Totti contrasta, Totti viene premiato quale miglior giocatore della gara. Perché Totti strappa un sorriso (!) a Zoff e (forse) toglie il sonno a Capello. "Colpevole" di vederlo trequartista.

Totti decolla sulla pista di Bruxelles, anticipa Van Kerckhoven e schiaccia di testa in rete (foto Omega)

Da un volo all'altro: Toldo si allunga e riesce a deviare sul palo una saetta di Goor (foto Borsari)

Il destro di Fiore che fissa il risultato sul 2-0 (foto Nucci)

La gioia del centrocampista: ammirate, gente, ammirate (foto Borsari)

EURO 2000 Vai Italia!

Eindhoven (Olanda), 15 giugno 2000

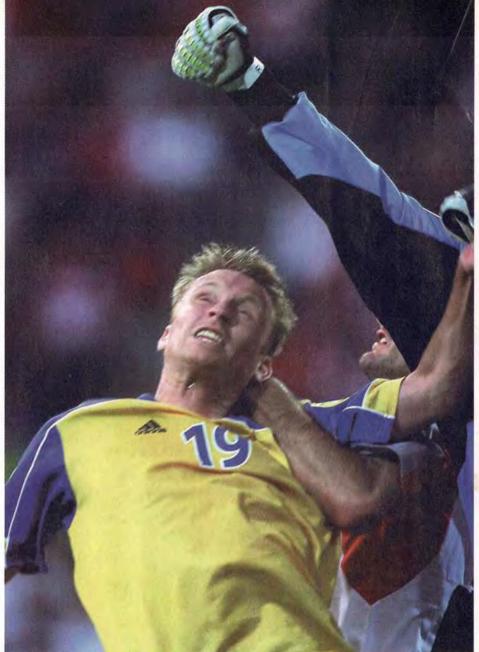
Svezia 0 - Turchia 0

SVEZIA: (4-4-2) Hedman 6 - Lucic 5,5 Mellberg 6 Björklund 6 Sundgren 6 - Mild 5 Mjällby 5 Ljungberg 6 Alexandersson 5 (18' st A. Andersson 5) - K. Andersson 6,5 (1' st Pettersson 5) Larsson 5,5 (33' st Svensson ng).
In panchina: Kihlstedt, Asper, Nilsson, Gustafsson, D. Andersson, Osmanovski, Allbäck.
Ct: Söderberg e Lagerbäck 5,5.
TURCHIA: (3-5-2) Rüstü 6,5 - Alpay 6 Ogün 6 (14' st Tugay 5,5) Fatih 6 - Ümit 5 (48' pt Tayfun 5,5) Okan 5,5 Suat 5,5 Izzet 5,5 (13' st Sergen 6) Hakan Ünsal 5,5 - Hakan Sükür 4 Arif 5,5.
In panchina: Omer, Fevzi, Tayfur, Osman, Ergün, Oktay, Ayhan, Abdullah.
Ct: Denizli 5.
Arbitro: Jol (Olanda) 5,5.
Ammoniti: Süat, Mjällby.
Spettatori: 35.000.

LA PARTITA

Novanta minuti di noia, quasi irritanti nella loro pochezza. Di calcio, neppure l'ombra. Solo tanta confusione, fallacci da codice penale e goffi tentativi di mettere in fila due passaggi. Per la Turchia, nonostante il primo punto conquistato nella fase finale di un Europeo, è un passo indietro rispetto agli entusiasmi suscitati dalla brillante qualificazione. Un cammino che aveva alimentato attese forse sproporzionate al reale valore della squadra.

IL PROTAGONISTA

Kennet Andersson, almeno per un tempo, ci prova, anche perché l'unico schema che la Svezia applica è il lancio lungo per la testa del Gigante (peccato che nessuno si premuri di seguire le sue spizzicate). Va vicinissimo al gol su punizione, con un destro che Rüstü toglie dall'incrocio dei pali. E sempre il portiere gli respinge di piede una conclusione da distanza ravvicinata. È il migliore, i turchi lo intuiscono e pensano bene di randellarlo a dovere. Il pestaggio, che meriterebbe ben altra considerazione da parte del signor Jol, lo costringe ad alzare bandiera bianca durante l'intervallo.

Che fatica fermare Kennet Andersson (foto Borsari)

Gruppo A

Partita		
Liegi 12-6, ore 18,00 **Germania-Romania**	1	1
Eindhoven 12-6, ore 20,45 **Portogallo-Inghilterra**	3	2
Arnhem 17-6, ore 18,00 **Romania-Portogallo**	0	1
Charleroi 17-6, ore 20,45 **Inghilterra-Germania**	1	0
Charleroi 20-6, ore 20,45 **Inghilterra-Romania**		
Rotterdam 20-6, ore 20,45 **Portogallo-Germania**		

CLASSIFICA

1. A1
2. A2
3.
4.

Gruppo B

Partita		
Bruxelles 10-6, ore 20,45 **Belgio-Svezia**	2	1
Arnhem 11-6, ore 14,30 **Turchia-Italia**	1	2
Bruxelles 14-6, ore 20,45 **Italia-Belgio**	2	0
Eindhoven 15-6, ore 20,45 **Svezia-Turchia**	0	0
Bruxelles 19-6, ore 20,45 **Turchia-Belgio**		
Eindhoven 19-6, ore 20,45 **Italia-Svezia**		

CLASSIFICA

1. B1
2. B2
3.
4.

Gruppo C

Partita		
Rotterdam 13-6, ore 18,00 **Spagna-Norvegia**	0	1
Charleroi 13-6, ore 20,45 **Jugoslavia-Slovenia**	3	3
Amsterdam 18-6, ore 18,00 **Slovenia-Spagna**	1	2
Liegi 18-6, ore 20,45 **Norvegia-Jugoslavia**	0	1
Bruges 21-6, ore 18,00 **Jugoslavia-Spagna**		
Arnhem 21-6, ore 18,00 **Slovenia-Norvegia**		

CLASSIFICA

1. C1
2. C2
3.
4.

Bruges (Belgio), 16 giugno 2000

Rep. Ceca 1 - Francia 2

REP. CECA: (3-5-2) Srnicek 6 - Repka 6 Rada 5, Gabriel 4,5 (1' st Fukal 5,5) - Poborsky 6,5 Rosicky 6 (17' st Jankulovski 6) Bejbl 5,5 (6' st Lokvenc 6), Nedved 7 Nemec 6 - Koller 6,5, Smicer 6.
In panchina: Maier, Blazek, Novotny, Vlcek, Horvath, Kuka.
Ct: Chovanec 6.
FRANCIA: (4-3-1-2) Barthez 7 - Thuram 6,5 Blanc 6 Desailly 6 Candela 6 - Vieira 6, Deschamps 6 Petit 6 (1' st Djorkaeff 6,5) - Zidane 6,5 - Henry 7 (48' st Wiltord ng), Anelka 5 (10' st Dugarry 5,5).
In panchina: Lama, Ramé, Lizarazu, Karembeu, Lebœuf, Micoud, Pires, Trezeguet.
Ct: Lemerre 6.
Arbitro: Poll (Inghilterra) 5,5.
Reti: 8' pt Henry (F), 36' pt Poborsky (RC) rig., 15' st Djorkaeff (F).
Ammoniti: Gabriel, Jankulovski, Nemec, Thuram, Repka.
Spettatori: 30.000.

LA PARTITA

In una gara piacevole una Francia cinica e consapevole dei propri mezzi non perdona una Repubblica Ceca bella ma troppo sprecona.

I GOL

0-1: uno sciagurato retropassaggio di Gabriel mette Henry in condizione di battere Srnicek; 1-1: fallo fuori area di Deschamps su Nevded, l'arbitro concede il rigore che Poborsky trasforma; 1-2 Henry si beve Rada e serve Djorkaeff che realizza con un rasoterra.

IL PROTAGONISTA

La Juventus lo aveva acquistato per sostituire Del Piero, poi lo ha impiegato come tornante. Thierry Henry, invece, è un attaccante. Il migliore della Francia, superiore ai tanto reclamizzati Anelka e Trezeguet.

Thuram-Poborsky, duello in velocità (foto AP)

Djorkaeff trova lo spiraglio giusto: è il gol decisivo (foto AP)

Gruppo D

Partita		
Bruges 11-6, ore 18,00		
Francia-Danimarca	3	0
Amsterdam 11-6, ore 20,45		
Olanda-Repubblica Ceca	1	0
Bruges 16-6, ore 18,00		
Repubblica Ceca-Francia	1	2
Rotterdam 16-6, ore 20,45		
Danimarca-Olanda	0	3
Liegi 21-6, ore 20,45		
Danimarca-Repubblica Ceca		
Amsterdam 21-6, ore 20,45		
Francia-Olanda		

CLASSIFICA

1.	D1	
2.		D2
3.		
4.		

QUARTI DI FINALI

Amsterdam 24-6, ore 18,00
B2 – A1 → W

Bruxelles 24-6, ore 20,45
B1 – A2 → X

Rotterdam 25-6, ore 18,00
C2 – D1 → Y

Bruges 25-6, ore 20,45
C1 – D2 → Z

SEMIFINALI

Bruxelles 28-6, ore 20,45
W – Z

Amsterdam 29-6, ore 18,00
X – Y

FINALE

Rotterdam 2-7, ore 20,00

EURO 2000 Vai Italia

GRUPPO D 12

Rotterdam (Olanda), 16 giugno 2000

Danimarca 0 - Olanda 3

DANIMARCA: (4-4-2) Schmeichel 6,5 - Colding 5 Schjønberg 5 (37' st Helveg ng) Henriksen 5,5 Heintze 6,5 - Bisgaard 6 Gravesen 6 (21' st Laursen ng) A. Nielsen 6 (15' st Tøfting 5,5) Grønkjær 6,5 - Tomasson 5,5 Sand 5,5.
In panchina: Sørensen, Kjær, Høgh, Jørgensen, B. Nielsen, Goldbæk, Molnar, Beck.
Ct: Johansson 6.
OLANDA: (4-2-3-1) Van Der Sar 6 (44' st Westerveld ng) - Reiziger 5,5 Konterman 5,5 F. De Boer 6,5 Van Bronckhorst 6 - Cocu 5 Davids 6,5 - Zenden 6 Bergkamp 7 (30' st Winter ng) Overmars 5,5 (16' st R. De Boer 6,5) - Kluivert 6.
In panchina: De Goey, Seedorf, Van Vossen, Bosvelt, Van Hooijdonk, Numan, Makaay.
Ct: Rijkaard 6.
Arbitro: Meier (Svizzera) 6,5.
Reti: 12' st Kluivert, 20' R. De Boer, 31' Zenden.
Ammoniti: Van Bronckhorst, Reiziger, A. Nielsen, Kontermann, Van Der Sar.
Spettatori: 50.000.

LA PARTITA

Mezz'ora da Olanda (quasi) vera. E tanto le è bastato per aver ragione di una Danimarca che comunque, finché ha avuto benzina in corpo, ha tenuto molto bene il campo, finendo punita ben oltre i propri demeriti. Il largo successo però non fuga i tanti dubbi sulla formazione di Rijkaard. Che anche in assetto rivisto e corretto (fuori Seedorf e dentro Overmars, con Zenden spostato a destra e Davids portato in mediana in appoggio a Cocu) non va mai oltre un prolungato quanto sterile possesso di palla. Qualificazione centrata senza convincere più di tanto.

Henriksen non riesce a contenere Bergkamp (fotoBorsari)

L'1-0 firmato da Kluivert

I GOL

1-0: Schmeichel, in uscita, chiude alla meglio su un bell'affondo di Bergkamp e Kluivert, dal limite, indirizza di piatto nella porta sguarnita; 2-0: cross rasoterra dalla sinistra di Zenden, Ronald De Boer irrompe di prepotenza sul secondo palo e segna; 3-0: Reiziger fa il vuoto sulla destra e mette in mezzo per l'accorrente Zenden che non lascia scampo all'incolpevole Schmeichel.

IL PROTAGONISTA

Le poche intuizioni felici della partita portano la firma di Dennis Bergkamp. È lui ad accendere la luce nel monotono fraseggio olandese, l'unico a cercare di verticalizzare, di velocizzare, di suggerire. Il fantasista che serve a Rijkaard: ma fino a che punto l'Olanda potrà permettersi di giocare con una punta in meno?

Sand e Ronald De Boer: A me gli occhi. E la palla (fotoAP)

GRUPPO A 13

Arnhem (Olanda), 17 giugno 2000

Romania 0 - Portogallo 1

ROMANIA: (4-3-1-2) Stelea 5,5 - Contra 6, Popescu 6, Filipescu 6, Chivu 6 - Petrescu 5,5 (19' st Petre 5,5) Galca 6 Munteanu 6 - Hagi 6 - Moldovan 5 (24' st Ganea 5,5) Ilie 5,5 (33' st Rosu ng).
In panchina: Lobont, Prunea, Ciobotariu, Belodedici, Lupescu, Lincar, Haldan, Mutu.
Ct: Ienei 5.
PORTOGALLO: (4-4-2) Vitor Baia 6 - Secretario 6, Fernando Couto 6,5 Jorge Costa 6 Dimas 5,5 - Figo 6, Paulo Bento 6 Vidigal 6 Rui Costa 5,5 (41' st Costinha 7) - Nuno Gomes 5,5 (11 st Sá Pinto 5), João Pinto 5 (11' st Sergio Conceição 6).
In panchina: Pedro Espinha, Quim, Rui Jorge, Abel Xavier, Beto, Paulo Sousa, Capucho, Pauleta.
Ct: Humberto Coelho 6,5.
Arbitro: Veissière (Francia) 5,5 .
Rete: 49' st Costinha (P).
Ammoniti: Hagi, Petrescu, Contra, Figo.
Spettatori: 26.000.

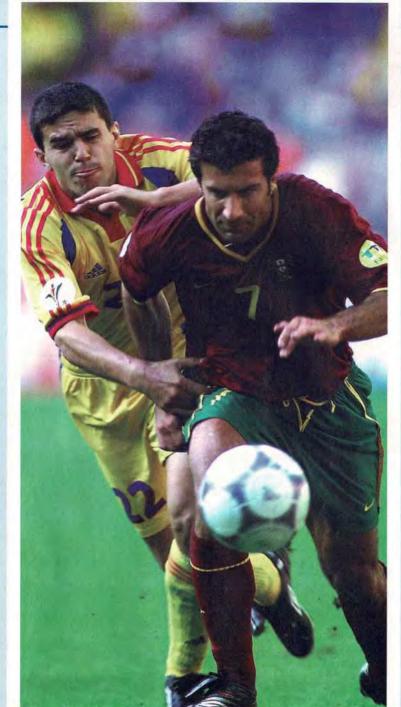
LA PARTITA

Con Rui Costa e Figo sottotono, il Portogallo gira al minimo indispensabile e la Romania si adegua. Quando la noia sembra avere avuto il sopravvento e le due squadre si sono ben adagiate sul pareggio, arriva un gol in pieno recupero, che condanna la Romania a un'immeritata sconfitta e porta in paradiso il Portogallo.

IL GOL

0-1: a tempo ormai scaduto, punizione ottimamente calibrata di Figo che piove a centro area. Svetta di testa e insacca Costinha, lasciato completamente libero dalla difesa romena. Quasi non si fosse accorta che era entrato in campo da qualche minuto.

IL PROTAGONISTA

Humberto Coelho c'azzecca: ha il coraggio di sostituire lo spento Rui Costa, uno dei leader dello spogliatoio, con Costinha, neppure titolare nel Monaco neo campione di Francia. E il rincalzo gli regala la vittoria che vale il passaggio del turno.

Contra all'inseguimento di Figo (fotoNucci)

Gol e linguaccia

Jorge Costa anticipa Ilie (foto AP)

Nessuno contrasta Costinha, che decide il match al 94' (fotoNucci)

Charleroi (Belgio), 17 giugno 2000

Inghilterra 1 - Germania 0

INGHILTERRA: (4-4-2) Seaman 6,5 - G. Neville 5,5 Keown 6,5 Campbell 6,5 P. Neville 5,5 - Beckham 6,5 Ince 6 Scholes 6 (26' st Barmby ng) Wise 5,5 - Shearer 6 Owen 5,5 (16' st Gerrard 5,5) .
In panchina: Martyn, Wright, Southgate, Barry, Heskey, Phillips, Fowler.
Ct: Keegan 6.
GERMANIA: (3-4-1-2) Kahn 6,5 - Babbel 5,5 Matthäus 6 Nowotny 6 - Deisler 6 (25' st Ballack ng) Hamann 6 Jeremies 5,5 (27' st Bode ng) Ziege 6 - Scholl 6,5 - Janker 5 Kirsten 5 (25' st Rink ng).
In panchina: Lehmann, Butt, Rehmer, Linke, Hässler, Wosz, Ramelow.
Ct: Ribbeck 5,5.
Arbitro: Collina (Italia) 6,5.
Rete: 8' st Shearer.
Ammoniti: Beckham, Jeremies, Babbel.
Spettatori: 30.000.

LA PARTITA

Si affrontano le due "grandi" deluse della prima giornata. E si vede. Su entrambe i fronti, lo standard del gioco rimane largamente sotto la sufficienza. Ritmo amatoriale ("imposto" dai vecchietti di Ribbeck), geometrie appena abbozzate, assalti sconclusionati. La Germania è bollita, l'Inghilterra si aggrappa alla solida fisicità della sua difesa. Decide un episodio: per Keegan i tre punti e la soddisfazione di battere dopo 34 anni i tedeschi in una competizione ufficiale.

IL GOL

Punizione di Beckham dalla destra, buco della difesa tedesca (che era andata a coprire l'inserimento di Owen sul primo palo) e Shearer, in perfetta solitudine, insacca dalla parte opposta tuffandosi di testa.

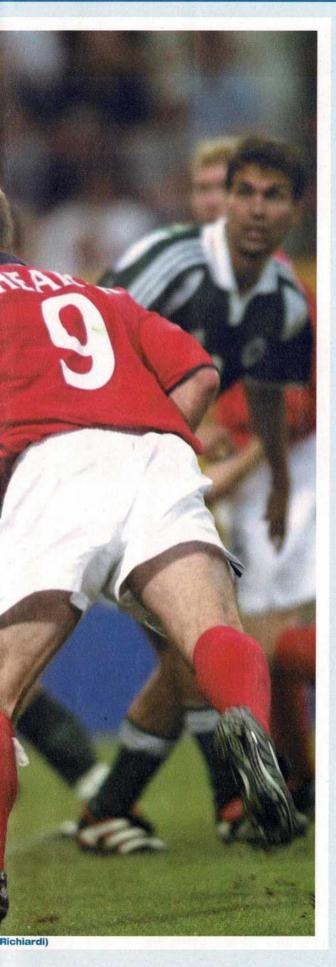
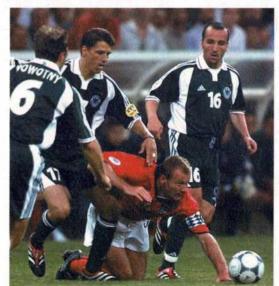
IL PROTAGONISTA

L'irreversibile declino dei campioni d'Europa uscenti è simboleggiato dal penoso arrancare di Matthäus. Che è dappertutto fuorché nella posizione in cui dovrebbe stare, e cioé alle spalle di Babbel e Nowotny. Fa acqua la difesa a "due e mezzo" di Ribbeck, ma l'ultimo con cui prendersela (come invece ha fatto la critica tedesca) è proprio il 39enne Lothar. Una leggenda come la sua avrebbe meritato maggiore rispetto e, soprattutto, una conclusione più degna.

Tiro di Scholes: Kahn parerà

Phil Neville fronteggia Deisler (foto Borsari)

Nowotny, colpo basso per Owen (foto Borsari)

Il colpo di testa risolutivo di Shearer (foto

La felicità del match winner

Assedio tedesco per Sheearer

Kirsten all'inseguimento di Campbell (foto AP)

Richiardi)

EURO 2000 Vai Italia!

Amsterdam (Olanda), 18 giugno 2000

Slovenia 1 - Spagna 2

SLOVENIA: (3-5-2) Dabanovic 5 - Milanic 6 (23' st Knavs ng) Galic 6 Milinovic 6 - Novak 6,5 Ceh 6,5 Zahovic 6,5 Pavlin 6,5 (36' st Acimovic ng) Karic 6 - Udovic 5 (1' st Osterc) Rudonja 6,5.
In panchina: Simeunovic, Nemec, Bulajic, Gajser, Istenic, Zlogar, Siljak, Pavlovic.
Ct: Katanec 6,5.
SPAGNA: (4-4-1-1) Cañizares 6,5 - M. Salgado 5,5 Hierro 5,5 Abelardo 5,5 Aranzabal 5,5 - Etxeberria 6,5 Valerón 6 (43' st Engonga ng) Guardiola 6 (35' st Helguera ng) Mendieta 6,5 - Raúl 7 - Alfonso 6 (25' st Urzaiz ng).
In panchina: Molina, Casillas, Fran, Munitis, Sergi, Gerard, Paco, Velasco.
Ct: Camacho 5,5.
Arbitro: Merk (Germania) 6.
Reti: 4' pt Raúl (Sp); 14' st Zahovic (Sl), 15' Etxeberria (Sp).
Ammoniti: Pavlin, Milanic, Novak, Aranzabal, Helguera, Karic.
Spettatori: 35.000.

LA PARTITA

Bella e impossibile, la Slovenia gioca altri novanta minuti da protagonista, come già era accaduto contro la Jugoslavia, ma il bilancio è ancora peggiore, perché questa volta non raccoglie nemmeno un punto. Un'occasione persa, perché la Spagna continua a deludere, nonostante la mezza rivoluzione di Camacho dopo il kappaò contro la Norvegia. Troppe le cose che non funzionano: incerta la difesa, lezioso il centrocampo e fuori dagli schemi l'unica vera punta (Alfonso) schierata.

Il tackle di Abelardo su Rudonja (fotoAP)

Il gran sinistro di Raúl per l'1-0

I GOL

0-1: rimpallo al limite dell'area raccolto da Raúl, che di prima intenzione batte di sinistro sul palo lontano, fuori dalla portata di Dabanovic; 1-1: veloce galoppata di Rudonja sulla sinistra, cross rasoterra al centro e tocco quasi in contemporanea di Osterc e Zahovic, con traiettoria beffarda che inganna Cañizares; 1-2: azione personale di Mendieta che smarca sulla destra, appena dentro l'area, Etxeberria e destro secco di quest'ultimo sul primo palo che coglie impreparato Dabanovic.

IL PROTAGONISTA

Raúl giustifica il principesco rinnovo del contratto con il Real Madrid (15 miliardi a stagione fino al 2005) con un gol da manuale e una prestazione che, da sola, basta a mascherare il poco prodotto dalla Spagna. Violino sprecato in un'orchestra di tromboni.

Zahovic firma l'1-1

Ostruzione di Novak su Etxeberria

Liegi (Belgio), 18 giugno 2000

Norvegia 0 - Jugoslavia 1

NORVEGIA: (4-5-1) Myhre 6,5 - Heggem 5,5 (34' pt Bjørnebye 5) Bragstad 5,5 Eggen 5,5 Bergdølmo 6,5 - Iversen 5 (25' st Carew 5) E. Bakke 6 (30' st Strand ng) Skammelsrud 6, Mykland 7, Solskjær 5,5 - Flo 6 .
In panchina: Olsen, M. Bakke, Andersen, Solbakken, Rekdal, Riise, Riseth.
Ct: Semb 5,5.
JUGOSLAVIA: (4-4-2) Kralj 6 - Komljenovic 6,5, Saveljic 6, Djukic 6,5, Djorovic - Stojkovic 7 (38' st Nadj ng), Jokanovic 6 (43' st Govedarica ng), Jugovic 6,5, Drulovic 7 - Mijatovic 6,5 (41' st Kezman 4), Milosevic 6,5.
In panchina: Korac, Cicovic, Dudic, Bunjevcevic, D. Stankovic, J. Stankovic, Kovacevic.
Ct: Boskov 6,5.
Arbitro: Dallas (Scozia) 5,5.
Rete: 7' pt Milosevic.
Ammoniti: Jokanovic, Jugovic, Nadj, Drulovic, Mykland, E. Bakke.
Espulso: 43' st Kezman per gioco scorretto.
Spettatori: 45.000.

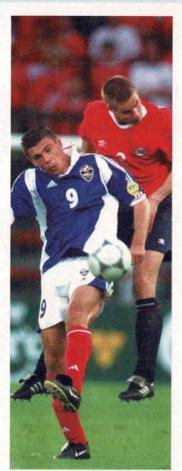
LA PARTITA

«Norvegia non è Paese di calcio, dico io»: parole di Vujadin Boskov per caricare i suoi e provocare gli avversari. Obiettivo raggiunto: la Jugoslavia ha giocato con determinazione (fin troppa, visti i tanti falli), mentre la Norvegia, piuttosto confusa, ha fornito la sensazione di essere più squadra senza riuscire a dimostrarlo.

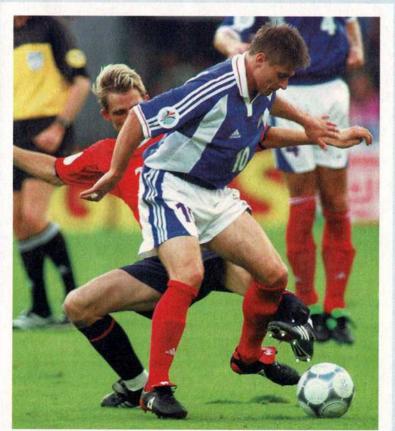
IL GOL

0-1: punizione pennellata di Stojkovic e tocco vincente - non si sa quanto volontario - di Milosevic in mischia.

IL PROTAGONISTA

Tecnica superlativa, intelligenza, idee, volontà, carattere: Dragan Stojkovic impartisce una lezione di calcio a compagni e avversari. Fra i tanti (troppi) Over 30 che il torneo boccia brutalmente, il trentacinquenne "Pixi" fa vedere cosa significa avere classe. E cosa avrebbe potuto essere la sua carriera senza i tanti gravi infortuni patiti.

Milosevic e Bragstad

Govedarica e Flo (fotoBorsari)

L'espulsione di Kezman

Bergdølmo cerca di "agganciare" Stojkovic (fotoAP)

EURO 2000 Vai Italia!

Serie B SPAREGGIO-RETROCESSIONE

ANDATA Pistoia, 15 giugno 2000

Pistoiese 3 - Cesena 1

PISTOIESE: (4-4-2) Dei 6,5 - Mazzoli 5,5 (19' st Scugugia 6) Bellini 6 Bianchini 6 Tramezzani 6,5 - Castiglione 8 Carbone 6 Amerini 6 Ferrarese 6,5 - Banchelli 5,5 (31' st Belmonte 6) Bellotto 6,5 (28' st Colombo 6,5).
In panchina: Gelli, Lillo, Fioretti, Agostini.
Allenatore: Agostinelli 6,5.
CESENA: (4-4-2) Scalabrelli 5 - Mantelli 5 Baronchelli 5,5 Cevoli 5 Manzo 4 - Campedelli 6 (20' st Pancu 5) Superbi 6 Scienza 6 Cangini 5,5 - Taldo 6 (43' st Tresoldi ng) Campolonghi 6,5 (14' st Cottini 6).
In panchina: Furlan, Piovanelli, Bianchi, Barollo.
Allenatore: Nicoletti 5.
Arbitro: Messina (Bergamo) 6.
Reti: 9' pt Castiglione (P), 15' Bellotto (P), 29' Taldo (C) rig.; 40' st Colombo (P).
Ammoniti: Castiglione, Mantelli, Mazzoli, Superbi, Scalabrelli, Manzo.
Espulso: 14' st Manzo.
Spettatori: 7.285 (168.835.000).

Sopra, prove di volo tra Castiglione, uomo-partita della Pistoiese all'andata, e Cangini. A fianco, Agostinelli e tutta la squadra festeggiano la sospirata salvezza sotto la curva dei tifosi toscani, accorsi in massa a Cesena. Sotto, Bianchini ferma Taldo, bomber dei romagnoli (foto Bellini)

RITORNO Cesena, 18 giugno 2000

Cesena 1 - Pistoiese 0

CESENA: (3-5-2) Furlan 6 - Mantelli 6 Baronchelli 6 Cevoli 6 - Campedelli 5,5 (20' st Pancu 5), Superbi 6 (37' st Barollo ng) Scienza 6,5 (34' st Bianchi ng) Cangini 6,5 Tresoldi 6 - Taldo 5 Campolonghi 6.
In panchina: Santoni, Bondi, Cottini, Piovanelli.
Allenatore: Ammoniaci 6.
PISTOIESE: (4-4-2) Dei 7 - Scugugia 5 (1' st Agostini 6) Mazzoli 6 Bellini 6,5 Bianchini 6 - Castiglione 6 (30' st Lillo ng) Amerini 6,5 Carbone 6,5 Tramezzani 6,5 - Bellotto 6 (47' pt Ferrarese 6,5) Belmonte 6.
In panchina: Gelli, Fioretti, Colombo, Banchelli.
Allenatore: Agostinelli 7.
Arbitro: Cesari (Genova) 6,5.
Rete: 21' pt Cangini. **Ammoniti:** Carbone, Dei, Campolonghi, Amerini, Superbi, Castiglione, Mazzoli, Bianchi, Mantelli, Taldo. **Spettatori:** 9.086 (83.899.000).
Il Cesena retrocede in Serie C1.

Europa

Armenia

9. GIORNATA: Ararat Erevan-Shirak Gyumri 0-1; Dinamo Erevan-Lernagorts Kapan 4-2; Zvartnots Erevan-Mika Ashtarak 2-0; Araks Ararat-Kilikia Erevan 3-2.
CLASSIFICA: Shirak Gyumri 20; Araks Ararat 19; Zvartnots Erevan 18; Ararat Erevan 15; Mika Ashtarak 11; Dinamo Erevan 4; Kilikia Erevan, Lernagorts Kapan 3.

Lussemburgo

20. GIORNATA: Mertzig-Grevenmacher 1-0; Jeunesse-Dudelange 0-0; Avenir-Schifflange 2-0; Rumelange-Hobscheid 0-4; Wiltz-Union 4-1; Aris-Mondercange 2-4.
21. GIORNATA: Schifflange-Aris 3-0; Union-Mertzig 3-0; Grevenmacher-Jeunesse 0-0; Dudelange-Avenir 1-1; Mondercange-Rumelange 4-2; Hobscheid-Wiltz 0-0.
22. GIORNATA: Hobscheid-Union 1-0; Wiltz-Mondercange 6-1; Rumelange-Schifflange 2-1; Aris-Dudelange 0-2; Avenir-Grevenmacher 1-2; Jeunesse-Mertzig 2-3.
CLASSIFICA: Grevenmacher, Dudelange 41; Avenir 40; Jeunesse 38; Mertzig 37; Union 33; Hobscheid 32; Rumelange 29; Wiltz, Mondercange 25; Schifflange 16; Aris 5.
Le prime quattro classificate giocano i playoff, le altre divise in due gruppi, disputano i playout.
Playoff
1. GIORNATA: Dudelange-Grevenmacher 1-1; Avenir-Jeunesse 2-2.
2. GIORNATA: Jeunesse-Dudelange 1-2; Grevenmacher-Avenir 0-1.
3. GIORNATA: Grevenmacher-Jeunesse 0-2; Dudelange-Avenir 5-1.
4. GIORNATA: Jeunesse-Avenir 5-1; Grevenmacher-Dudelange 2-3.
5. GIORNATA: Avenir-Grevenmacher 0-2; Dudelange-Jeunesse 4-2.
6. GIORNATA: Avenir-Dudelange 2-3; Jeunesse-Grevenmacher 2-2.
CLASSIFICA: Dudelange 57; Grevenmacher, Jeunesse 46; Avenir 44.
Dudelange campione di Lussemburgo.
COPPA DEL LUSSEMBURGO
Finale
Jeunesse-Mondercange 4-1
Lamborelle (J) 16', 27' rig. e 71', Christophe (M) 84', Morocutti (J) 86'

Moldavia

33. GIORNATA: Zimbru-Energetic 4-0; Moldova Gaz-Olimpia 1-2; Nistru Unisport-Game Agro 1-1; Roma-Constructorul 2-3; Serif-Tiligul 2-0.
34. GIORNATA: Olimpia-Serif 2-1; Constructorul-Zimbru 1-2; Energetic-Nistru Unisport 0-4; Game Agro-Moldova Gaz 2-1; Tiligul-Roma 2-1.
35. GIORNATA: Constructorul-Energetic 3-1; Zimbru-Tiligul 3-0; Roma-Olimpia 1-1; Serif-Game Agro 1-0; Moldova Gaz-Nistru Unisport 1-1.
CLASSIFICA: Zimbru 79; Serif 78; Constructorul 65; Nistru Unisport 59; Tiligul, Olimpia 46; Game Abgro 37; Moldova Gaz 36; Roma 30; Energetic 8.
MARCATORI - **20 reti:** Rogaciov (Serif); **15 reti:** Pustovit (Constructorul); **14 reti:** Dovghii (Constructorul); **13 reti:** Miterev (Zimbru); **12 reti:** Berco (Zimbru), Mudziri (Serif), Pogreban (Tiligul).

Europa

Ucraina

RECUPERI: Kryvbas Kryvyi Rig-Prykarpattya Ivano F. 3-0; Metalurg Zaporizhya-Dinamo Kyiv 0-3.
28. GIORNATA: Dinamo Kyiv-Vorskla Poltava 3-0; Kryvbas Kryvyi Rig-Metalurg Zaporizhya 1-0; Dnipro Dnipropetrovsk-Shakhtar Donetsk 1-2; Tavria Simferopol-Prykarpattya Ivano F. 1-0; Zirka Kirovograd-Metalurg Mariupol 1-2; Metalurg Donetsk-Nyva Ternopil 3-2; Chernomorets Odessa-CSKA Kyiv 2-0; Karpaty Lviv-Metalist Kharkiv 1-1.
29. GIORNATA: Metalist Kharkiv-Dinamo Kyiv 0-5; Nyva Ternopil-Chernomorets Odessa 3-1; CSKA Kyiv-Karpaty Lviv 2-3; Metalurg Mariupol-Metalurg Donetsk 4-1; Prykarpattya Ivano F.-Zirka Kirovograd 4-2; Shakhtar Donetsk-Tavria Simferopol 2-0; Metalurg Zaporizhya-Dnipro Dnipropetrovsk 6-1; Vorskla Poltava-Kryvbas Kryvyi Rig 3-0.
CLASSIFICA: Dinamo Kyiv 81; Shakhtar Donetsk 63; Kryvbas Kryvyi Rig 60; Vorskla Poltava 49; Metalurg Zaporizhya, Metalist Kharkiv 41; Metalurg Donetsk, Karpaty Lviv 40; Metalurg Mariupol 39; CSKA Kyiv 35; Dnipro Dnipropetrovsk 30; Tavria Simferopol, Prykarpattya Ivano F. 29; Nyva Ternopil 28; Chernomorets Odessa 26; Zirka Kirovograd 9.
MARCATORI - **20 reti:** Shatskikh (Dinamo Kyiv); **19 reti:** Getsko (Kryvbas Kryvyi Rig); **18 reti:** Rebrov (Dinamo Kyiv); **14 reti:** Vorobei (Shakhtar Donetsk); **12 reti:** Kapanadze (Nyva Ternopil).

Lettonia

10. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-LU Daugava Riga 1-1; FK Riga-Metalurgs Liepaya 0-4; FK Valmiera-FK Ventspils 0-2; Skonto Riga-Police FK 2-0.
CLASSIFICA: Skonto Riga 28; FK Ventspils 23; Metalurgs Liepaya 22; FK Valmiera 11; Dinaburg Daugavpils, FK Riga 10; LU Daugava Riga 7; Police FK 2.
MARCATORI - **11 reti:** Kolesnichenko (Skonto Riga); **8 reti:** Lobanov (Metalurgs Liepaya); **6 reti:** Bezborodov (FK Ventspils).

Intertoto

PRIMO TURNO
Andata (ritorno il 24-25 giugno)
Floriana (Mal)- Stabæk (Nor) 1-1
Zaglebie Lubin (Pol)-Vilash (Aze) 4-1
Glenavon (Nir)-Slaven Belupo (Cro) 1-1
Salamina (Cip)-Vllaznia (Alb) 4-1
Dnepr T. Mogilev (Bie)-Silkeborg (Dan) 2-1
Dukla Trencin (Slo)-Dinaburg Daugavpils (Let) 0-0
Cibalia (Cro)-Obilic (Jug) 3-1
Primorje Ajdovscina (Slo)-Westerlo (Bel) 5-0
Pelister (Mac)-Hobscheid (Lus) 3-1
Trans Narva (Est)-Ceahlaul P. Neamt (Rom) 2-5
HB Torshavn (Får)-Tatabanya (Ung) 0-4
Araks Ararat (Arm)-Sigma Olomouc (Cec) 1-2
LASK Linz (Aut)-Hapoel Petah Tikva (Isr) 2-1
MyPa (Fin)-Neuchâtel Xamax (Svi) 1-2
Leiftur (Isl)-Lucerna (Svi) 2-2
UCD (Irl)-Velbajd (Bul) 3-1
Cwmbran Town (Gal)-Nistru Unisport (Mol) 0-1
Dinamo Tbilisi (Geo)-Standard Liegi (Bel) 2-2
Kocaelispor (Tur)-Atlantas (Lit) 0-1
Frölunda (Sve)-HSK Zrinjski (Bos) 1-0

Centro e Sud America

Argentina

POSTICIPO 14. GIORNATA
Talleres-Gimnasia de Jujuy 2-1
Oliva (T) 37', Maidana (T) 48', Gonzalez (G) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	29	14	8	5	1	30	15
Independiente	26	14	8	2	4	31	18
San Lorenzo	26	14	8	2	4	18	9
Unión	26	14	8	2	4	21	20
Boca Juniors	23	14	7	5	2	23	10
Colon	23	14	7	2	5	29	24
Newell's Old Boys	21	14	6	3	5	24	20
Gimnasia La Plata	21	14	6	3	5	23	27
Instituto	20	14	5	5	4	20	21
Talleres	20	14	5	5	4	13	14
Lanus	19	14	6	4	4	30	16
Belgrano	19	14	5	4	5	23	19
Velez	19	14	4	7	3	20	16
Rosario	17	14	4	5	5	19	18
Estudiantes	14	14	3	5	6	19	24
Chacarita	14	14	3	5	6	15	21
Argentinos	14	14	3	5	6	16	28
Racing	9	14	1	6	7	14	23
Gimnasia de Jujuy	8	14	2	2	10	11	26
Ferrocarril	7	14	2	1	11	9	39

N.B.: Lanus e Boca Juniors 3 punti di penalizzazione

Honduras

RECUPERI: Olimpia-Victoria 2-1; Olimpia-Universidad 2-1; Motagua-Platense 3-3.
6. GIORNATA: Marathon-Broncos 2-2; Victoria-Motagua 0-0; Federal-Olimpia 1-1; Vida-Real España 2-1; Universidad-Platense 1-4.
7. GIORNATA: Broncos-Victoria 0-1; Marathon-Universidad 0-1; Olimpia-Vida 0-0; Platense-Real España 0-0; Motagua-Federal 1-1.
8. GIORNATA: Broncos-Olimpia 4-2; Universidad-Victoria 0-3; Federal-Marathon 4-2; Vida-Platense 0-1; Real España-Motagua 1-1.
9. GIORNATA: Real España-Universidad 2-1; Marathon-Vida 6-1; Victoria-Federal 4-1; Platense-Broncos 3-1; Olimpia-Motagua 0-1.
10. GIORNATA: Platense-Marathon 3-1; Olimpia-Motagua 0-1; Real España-Federal 2-2; Vida-Universidad 1-1; Victoria-Broncos rinviata.
CLASSIFICA: Platense 22; Olimpia, Motagua 15; Victoria 14; Federal 13; Broncos 12; Vida 11; Marathon, Real España 10; Universidad 8.

Cile

Campionato Primera División
7. GIORNATA: Audax Italiano-Univ. Catolica 1-2; Cobreloa-Huachipato 3-2; Dep. Concepcion-Colo Colo 1-2; Palestino-O'Higgins 1-2; Puerto Montt-Everton 4-3; Union Española-Osorno 5-1; Univ. de Chile-Santiago Morning 2-1; Wanderers-Coquimbo 3-0.
CLASSIFICA: Univ. Catolica 18; Colo Colo 15; Union Española, Cobreloa, Dep. Concepcion 14; Univ. de Chile 13; Audax Italiano 12; Wanderers, Coquimbo 10; Santiago Morning 9; Palestino 8; O'Higgins 7; Puerto Montt 6; Everton 2; Huachipato, Osorno 1.
MARCATORI - **7 reti:** Vergara (Colo Colo).

Bolivia

13. GIORNATA: J. Wilstermann-Blooming 4-1; The Strongest-Real Santa Cruz 5-0; Bamin Real Potosì-Guabirá 1-0; Bolivar-Independiente Petrolero 0-2; Oriente Petrolero-Mariscal Braun 1-0; Union Central-Atletico Pompeya 1-1.
14. GIORNATA: Blooming-Union Central 2-1; Guabirá-The Strongest 3-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 1-1; Atletico Pompeya-Independiente Petrolero 2-1; J. Wilstermann-Mariscal Braun 2-1; Bolivar-Bamin Real Potosì rinviata.
15. GIORNATA: Mariscal Braun-Real Santa Cruz 3-1; Bolivar-The Strongest 3-1; Indpeendiente-Blooming 1-0; Bamin Real Potosì-Atletico Pompeya 3-0; J. Wilstermann-Union Central 1-0; Oriente Petrolero-Guabirá 3-0.
16. GIORNATA: Atletico Pompeya-The Strongest 1-0; Blooming-Bamin Real Potosì 9-1; Guabirà-Mariscal Braun 3-2; Real Santa Cruz-J. Wilstermann 2-2; Union Central-Independiente 0-0; Bolivar-Oriente Petrolero rinviata.
17. GIORNATA: Mariscal Braun-Bolivar 2-1; Oriente Petrolero-Atletico Pompeya 3-1; The Strongest-Blooming 1-0; Bamin Real Potosì-Union Central 1-0; Real Santa Cruz-Guabirá 1-2; J. Wilstermann-Independiente Petrolero 4-0.
18. GIORNATA: Guabirá-J. Wilstermann 1-0; Atletico Pompeya-Mariscal Braun 0-1; Union Central-The Strongest 2-1; Blooming-Oriente Petrolero 0-0; Independiente Petrolero-Bamin Real Potosì 3-0; Bolivar-Real Santa Cruz rinviata.
RECUPERI: J. Wilstermann-Bolivar 2-1; Blooming-The Strongest 1-3; Bolivar-Union Central 3-1.
19. GIORNATA: Mariscal Braun-Blooming 4-0; Real Santa Cruz-Atletico Pompeya 3-0; Guabirá-Bolivar 1-2; Oriente Petrolero-Union Central 0-0; The Strongest-Independiente Petrolero 1-2; J. Wilstermann-Bamin Real Potosì 1-0.
CLASSIFICA: J. Wilstermann 38; Guabirá 32; Oriente Petrolero, The Strongest 30; Mariscal Braun 29; Blooming 28; Bamin Real Potosì, Independiente Petrolero 27; Bolivar 25; Atletico Pompeya 19; Real Santa Cruz 16; Union Central 12.
MARCATORI - **17 reti:** De Oliveira (Mariscal Braun); **12 reti:** Galindo (J. Wilsterann); **11 reti:** Antelo (Blooming), Delfino (The Strongest); **10 reti:** Gonzales (The Strongest); **9 reti:** Jara, Reynaldo (Bamin Real Potosì).

Colombia

Torneo Mustang I
18. GIORNATA: America-Bucaramanga 1-0; Nacional-Envigado 1-3; Dep. Pasto-Huila 2-2; Junior Barranquilla-Dep. Quindio 2-1; Dep. Tuluá-Real Cartagena 2-0; Tolima-Dep. Indep. Medellin 1-3; Once Caldas-Dep. Calì 0-0; Santa Fe-Millonarios 0-0.
19. GIORNATA: Envigado-Dep. Pasto 3-1; Dep. Quindio-Santa Fe 3-1; America-Nacional 0-1; Millonarios-Dep. Tuluá 3-1; Bucaramanga-Dep. Calì 1-2; Huila-Junior Barranquilla 2-1; Real Cartagena-Tolima 2-0; Dep. Indep. Medellin-Once Caldas 1-1.
CLASSIFICA: America, Dep. Calì 34; Envigado 31; Millonarios 30; Nacional, Tolima 29; Huila 26; Junior Barranquilla, Real Cartagena 25; Santa Fe, Once Caldas 24; Dep. Tuluá 22; Dep. Indep. Medellin 21; Dep. Quindio 20; Bucaramanga 19; Dep. Pasto 17.
MARCATORI - **15 reti:** Castro (Millonarios); **11 reti:** Valenciano (Dep. Indep. Medellin); **10 reti:** Aristizabal (Nacional), Preciado (Santa Fe), Da Silva (Huila); **9 reti:** Vasquez (Envigado).

Asia

Uruguay

15. GIORNATA

Defensor-Huracan Buceo 2-1
Fofonka (D) 15', Tejera (D) 79', Kofana (H) 87'
Frontera Rivera-Cerro 2-4
Loffiego (C) 3', Guglielmone (F) 35' E 41', Pintos (C) 68', Liguera (C) 80', Ortega (C) 90'
Liverpool-Tacuarembo 0-0
Maldonado-Bella Vista Paysandù 1-2
Medina (M) 13' rig., Piñero (B) 24', Reyes (B) 54'
Peñarol-Nacional 0-1
Morales 70'
Racing-Bella Vista Montevideo 1-0
Denis 12'
Rentistas-Juventud Las Piedras 2-1
Delgado (R) 54' rig. e 61' rig., J. Fernandez (J) 90'
River Plate-Rocha 1-2
Cresceri (Ri) 11', Carrasco (Ro) 42' e 90'
Villa Española-Danubio 2-5
M. Sosa (D) 26' e 52', Risso (D) 27' e 44', Speranza (V) 47', S. Fernandez (V) 74', Velazco (D) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	41	15	13	2	0	36	10
Danubio	33	15	10	3	2	39	17
Defensor	30	15	9	3	3	37	21
Peñarol	30	15	9	3	3	34	23
Rentistas	25	15	7	4	4	26	20
Cerro	24	15	7	3	5	32	27
Tacuarembo	21	15	5	6	4	20	22
Maldonado	21	15	7	0	8	25	30
River Plate	18	15	4	6	5	25	23
Racing	18	15	5	3	7	22	27
Bella Vista Montevideo	17	15	4	5	6	21	24
Bella Vista Paysandù	16	15	5	1	9	18	22
Rocha	16	15	4	4	7	26	37
Juventud Las Piedras	15	15	3	6	6	11	18
Liverpool	15	15	4	3	8	16	25
Huracan Buceo	12	15	3	3	9	18	29
Frontera Rivera	12	15	3	3	9	23	36
Villa Española	10	15	2	4	9	19	37

Perù

18. GIORNATA: Cienciano-Juan Aurich 1-0; Deportivo Pesquero-Universitario 1-0; Melgar-Alianza Lima 2-0; Municipal-UPAO 2-0; Sport Boys-Alianza Atletico 1-1; Unión Minas-Sporting Cristal 4-1.
CLASSIFICA: Universitario 36; Melgar 33; Unión Minas, Cienciano, Alianza Lima 29; Sport Boys 27; Sporting Cristal, Alianza Atletico 24; Juan Aurich, UPAO 18; Deportivo Pesquero 17; Municipal 10.
MARCATORI - **12 reti:** Esidio (Unión Minas), Juarez (Sporting Cristal); **11 reti:** Bello (Melgar); **9 reti:** Angulo (Sport Boys).

Paraguay

14. GIORNATA: Cerro Porteño-Universal 2-1; Colegiales-12 de Octubre 1-2; Guarani-Olimpia 2-3; Sol de America-San Lorenzo 1-0; Sportivo Luqueño-Cerro Cora 4-3.
CLASSIFICA: Olimpia 36; Sol de America 27; Guarani 23; Cerro Porteño, 12 de Octubre 20; Sportivo Luqueño 18; Colegiales, San Lorenzo 17; Cerro Cora 11; Universal 5.

Guatemala

RECUPERO 12. GIORNATA: Municipal-USAC 1-1.
19. GIORNATA: Antigua-Suchitepequez 2-2; Deportivo Zacapa-Carcha 1-1; Municipal-Aurora 4-1; Coban Imperial-Santa Lucia 3-0; USAC-Sacachispas 1-0; Escuintla-Comunicaciones 0-1.
20. GIORNATA: Santa Lucia-Deportivo Zacapa 1-0; Aurora-Escuintla 1-0; Carcha-Antigua 0-1; Comunicaciones-USAC 2-0; Suchitepequez-Coban Imperial 1-3; Sacachispas-Municipal 0-0.
21. GIORNATA: Municipal-Comunicaciones 2-1; USAC-Aurora 4-0; Escuintla-Santa Lucia 0-2; Antigua-Sacachispas 3-1; Coban Imperial-Carcha 1-2; Deportivo Zacapa-Suchitepequez 3-3.
ULTIMA GIORNATA: Comunicaciones-Antigua 2-0; Deportivo Zacapa-Aurora 1-0; Suchitepequez-Escuintla 3-1; USAC-Santa Lucia 1-1; Sacachispas-Coban Imperial 1-1; Carcha-Municipal 1-2.
CLASSIFICA FINALE: Comunicaciones 49; Municipal 46; Carcha 35; Coban Imperial, Aurora 34; Antigua, USAC, Santa Lucia 27; Deportivo Zacapa 26; Sacachispas 23; Escuintla, Suchitepequez 17.
Le prime otto classificate si qualificano per i quarti di finale.
MARCATORI - **21 reti:** Fonseca (Comunicaciones); **15 reti:** Coban Imperial (Aguilar); **13 reti:** Ramirez (Municipal); **10 reti:** Guedes (Carcha), Acevedo (Antigua), Lopez (Deportivo Zacapa), Morales (Coban Imperial).

Venezuela

Torneo "Clausura"
ULTIMA GIORNATA: Italchacao-Nacional 2-0; Tachira-Llaneros 2-0; Zulianos-Caracas 1-1; El Vigia-Carabobo 0-2; Trujillanos-Estudiantes 4-1; ULA-Mineros 3-1.
CLASSIFICA FINALE: Tachira 48; Italchacao 43; Caracas 42; Carabobo 36; Estudiantes 34; ULA 29; Mineros 25; Zulianos 23; El Vigia, Llaneros 21; Nacional 20; Trujillanos 18.
Il Tachira, già vincitore dell'Apertura, si aggiudica il torneo "Clausura".
Tachira (con due punti di abbuono), Italchacao, Estudiantes e Caracas, le prime quattro della classifica comparata (che somma i punti dell'Apertura con quelli del Clausura), disputano le finali playoff per il titolo.
Playoff
1. GIORNATA: Tachira-Estudiantes 1-0; Caracas-Italchacao 0-0.
2. GIORNATA: Italchacao-Tachira 0-1; Estudiantes-Caracas 2-2.
3. GIORNATA: Italchacao-Estudiantes 2-1; Tachira-Caracas 2-1.
4. GIORNATA: Estudiantes-Tachira 1-0; Italchacao-Caracas 1-1.
5. GIORNATA: Tachira-Italchacao 1-1; Caracas-Estudiantes 1-1.
CLASSIFICA: Tachira 12; Italchacao 6; Estudiantes 5; Caracas 4.
MARCATORI - **23 reti:** Juan Garcia (Tachira).

Coppa Libertadores

FINALE
Andata
Boca Juniors (Arg)-Palmeiras S. Paulo (Bra) 2-2
Arruabarrena (B) 21' e 61', Peña (P) 42', Euller (P) 72'

Giappone

14. GIORNATA

FC Tokyo-Vissel Kobe 1-2
Yoshimura (V) 18', Watada (V) 56', Tuto (T) 89'
Sanfrecce Hiroshima-Kashima Antlers 1-0
Corica 78'
Shimizu S Pulse-Verdy Kawasaki 2-3 dts
Kim Hyun Seog (V) 32' e 101', Oenoki (S) 62', Ishizuka (V) 70', Ichikawa (S) 82'
Avispa Fukuoka-JEF Ichihara 0-3
Baron 41', Chano 48' e 59'
Kawasaki Frontale-Kashiwa Reysol 2-4
Hong Myung-Bo (KR) 2', Kitajima (KR) 43', Sunakawa (KR) 53', Nishizawa (KF) 60', Hagimura (KR) 80', Urata (KF) 82'
Yokohama F. Marinos-Cerezo Osaka 2-3
Nishitani (C) 12', Omura (Y) 26', Nishizawa (C) 49', Tonoike (Y) 80', Saito (C) 88'
Kyoto Sanga-Jubilo Iwata 2-3 dts
Endo (K) 40' e 68', Radchenko (J) 61', Nishi (J) 63', Fujita (J) 106'
Gamba Osaka-Nagoya Grampus 1-2 dts
W. Lopes (N) 3' e 98', Araiba (G) 89'

15. GIORNATA

Vissel Kobe-Avispa Fukuoka 1-0
Ha Seok Ju 34'
Kashiwa Reysol-Gamba Osaka 2-1
Kitajima (K) 6', Watanabe (K) 19', Morishita (G) 44'
Verdy Kawasaki-FC Tokyo 3-0
Hayashi 9', Kim Hyun Seog 73' e 79'
Jubilo Iwata-Shimizu S Pulse 0-2
Ito 29', Alex 80'
Kashima Antlers-Kyoto Sanga 3-0
Motoyama 19', Hirase 54' e 76'
Nagoya Grampus-Sanfrecce Hiroshima 2-1
Morisaki (S) 49', W. Lopes (N) 87', Oulida (N) 89'
JEF Ichihara-Yokohama F. Marinos 0-2
Edmilson 38', Endo 69'
Cerezo Osaka-Kawasaki Frontale 1-2 dts
Ganaha (K) 49', Nishizawa (C) 60', Urata (C) 106'
CLASSIFICA: Yokohama F. Marinos 30; Cerezo Osaka 29; Shimizu S Pulse 28; Kashiwa Reysol 25; FC Tokyo 23; Vissel Kobe, Kashima Antlers 22; Verdy Kawasaki 20; Sanfrecce Hiroshima, JEF Ichihara, Nagoya Grampus 19; Gamba Osaka 17; Avispa Fukuoka 15; Kawasaki Frontale 10; Kyoto Sanga 7.
Gli Yokohama F. Marinos si aggiudicano la prima fase. La seconda fase partirà il 24 giugno.

Corea del Sud

1. GIORNATA: Suwon-Puchon 1-5; Ulsan-Pohang 1-1, 1-3 ai rig.; Chonbuk-Taejon 1-2; Pusan-Chunnam 0-2; Sungnam-Anyang 0-1.
2. GIORNATA: Ulsan-Suwon 1-3; Chonbuk-Puchon 0-0, 4-3 ai rig.; Pusan-Pohang 1-1, 4-5 ai rig.; Sungnam-Taejon 1-0; Chunnam-Anyang 1-1, 4-5 ai rig.
3. GIORNATA: Chunnam-Sungnam 1-2; Pohang-Chonbuk 2-0; Anyang-Suwon 2-1; Taejon-Pusan 2-0; Puchon-Ulsan 2-2, 5-4 ai rig.
CLASSIFICA: Anyang 7; Sungnam, Taejon 6; Pohang 5; Puchon 4; Chunnam, Suwon 3; Chonbuk 1; Pusan, Ulsan 0.
N.B.: tre punti per la vittoria al 90', uno per quella ai rigori.
MARCATORI - **2 reti:** Jung Kwang-Min (Anyang).

Mercato Il punto

Nuove follie per Vieri (oltre che per Figo). Perché Bobo non regge più di una stagione nello stesso posto. E perché Cragnotti, dopo averlo mollato a Moratti, ha fatto l'impossibile per riaverlo. Allo stesso modo s'era comportato Lippi l'estate scorsa

TROPPO Fighi

di MATTEO DALLA VITE

L'estate dei Fighi: Luis, l'originale, e Bobovieri, figo-2. Il secondo è un indossatore infaticabile: a guardare l'almanacco, ha cambiato nove completi in nove anni. Ed è a un passo dal decimo.

È un mondo difficile, felicità a momenti, futuro incerto: canta Tonino Carotone. Sembra l'inno del mercato. Potere delle voci, degli incontri, dei ripensamenti, delle ipotesi. Tante, in queste settimane, in queste ore. È da fine secolo che si parla di Vieri che torna alla Lazio e di Crespo che dovrebbe andare via da Parma. Perché sono giorni e giorni che s'intrecciano e s'intensificano i rapporti fra i due massimi sistemi (più Tanzi) del calcio che spende e spande. Sergio Cragnotti e Massimo Moratti si sono visti e rivisti a Milano. Fino a delineare il panorama odierno, un machiavellico gioco di figurine in cui ti regalano anche quella con la maglia scontornata e senza volto, da applicare a ogni cambio di direzione, perché tanto non si sa mai.

Succede tutto e il contrario di tutto. Da quando Lippi e Moratti inchiodano a parole l'incedibilità di Peruzzi e Vieri per poi cedere il primo e mostrarsi possibilisti sul secondo. Da quando Crespo dice «non giocherò più nel Parma ma resterò in Italia ancora molti anni» per poi vedersi offrire il giardino di Villa Tanzi. Da quando Claudio López è della Lazio e Marcelo Salas si deve fare più in là. Da quando Luis Figo dice «non mi muovo da Barcellona» e il suo procuratore José Veiga lo sconfessa affermando che «Luis non l'ha mai detto e anzi ha già preso la sua decisione». Laziale. E così sono cominciati gli incontri, fra contropartite e contromosse sempre più astute.

Astuto come evidentemente si è fatto Moratti. È storia passata, ma da rileggere: preso Hakan Sükür per quindici miliardi e soffiato Farinós al Milan, qualche giorno fa ha fatto rumore: «Vieri non si muove, ma è anche vero che Cragnotti potrebbe sempre tornare all'attacco. E non solo lui...». E, domanda ragionata, se fosse Vieri stesso a chiedere di andarsene? «Beh» ha mormorato «non vedo altre possibilità». A quel punto si è scatenato il finimondo. La Juve rivorrebbe Christian perché nel frattempo ha chiuso con Inzaghi e contrattualizzato il mini-Bobo, Massimiliano. E perché dopo un primo incontro fra Moggi e il procuratore di Crespo (Mascardi) è emersa una cifra mostruosa: 120 miliardi per avere Hernan. Ne riparliamo, si sono detti. Ci hanno ragionato un bel po' e...

E in cima a ogni discorso lui, Christian Vieri, il più corteggiato. Soprattutto dalla Lazio – si sapeva – perché è sempre stato lui a lasciare porte aperte verso un suo ritorno. Nesta dice che «di ragazzi genuini e autentici come lui io non ne ho

mai trovati», l'amico Pancaro lo aspetta come si aspetta un fratel prodigo (di gol), addirittura si vocifera che volerà dove lo porterà il cuore, ovvero la bellissima Elisabetta Canalis, che qualcuno ha assicurato "velina" per un altro anno (quindi Torino andrebbe bene) e qualcun altro ha associato a "Buo-

SEGUE

Sopra, Luis Figo: costa 110 miliardi di solo cartellino. La Lazio gli ha promesso 10 miliardi a stagione. Pagina accanto, Bobo figo

TUTTI GLI AFFARI GIÀ CONCLUSI DELLA CAMPAGNA 2000

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	COSTO
Rabiu AFOLABI	20	D	Standard	Napoli	P
Matias ALMEYDA	26	C	Lazio	Parma	48 mld
Nicola AMORUSO	25	A	Juventus	Napoli	P
Stephen APPIAH	18	C	Udinese	Parma	11 mld
Oscar AYALA	20	D	Tacuary As.	Bari	1 mld
Marco BALLOTTA	36	P	Lazio	Inter	0
Roberto BARONIO	23	C	Reggina	Lazio	riscatto
Gabriel BATISTUTA	31	A	Fiorentina	Roma	70mld
Fabio BAZZANI	24	A	Arezzo	Venezia	FP
Cristian BERTANI	19	A	Como	Venezia	0
Manuele BLASI	20	C	Roma	Perugia	3 mld
Emiliano BONAZZOLI	21	A	Brescia	Parma	8 mld
Nicola BOSELLI	27	D	Bologna	Piacenza	0
Matteo BRIGHI	19	C	Rimini	Juventus	1,5 mld
Pierluigi BRIVIO	31	P	Vicenza	Venezia	0
Emanuele BRIOSCHI	25	D	Venezia	Bologna	0
Drazen BRNCIC	28	C	Monza	Milan	800 ml
Nicola CACCIA	30	A	Atalanta	Piacenza	6 mld
Zoumana CAMARA	21	D	Inter	Marsiglia	0
Fabian CARINI	21	P	Danubio	Lazio	15 mld
Roberto COLACONE	26	A	Lucchese	Treviso	0
Gianni COMANDINI	23	A	Vicenza	Milan	12 mld
Kewullay CONTEH	23	D	Chievo	Venezia	4 mld
Mario CVITANOVIC	25	D	Croatia	Venezia	2 mld
Ivan DE LA PEÑA	24	C	Marsiglia	Lazio	FP
DEDE'	20	D	Campinas	Vicenza	500 ml
Cristian DIAZ	24	D	Independiente	Udinese	4 mld
DIDA	27	P	Corinthians	Milan	FP
Gianluca FALSINI	25	D	Verona	Parma	FP
F. J. FARINOS	22	C	Valencia	Inter	36 mld
Matteo FERRARI	21	D	Bari	Inter	FP
Davide FONTOLAN	34	C	Bologna	Cagliari	0
Sebastien FREY	20	P	Verona	Inter	FP
Jaime GONZALEZ	24	A	Colo Colo	Bari	3 mld
Julio GUTIERREZ	21	A	U. Española	Udinese	3 mld
HAKAN SÜKÜR	28	A	Galatasaray	Inter	15 mld
Vicenzo IAQUINTA	23	A	Castel d. S.	Udinese	800 ml
G. F. LIMA	29	C	Lecce	Bologna	6 mld
Alejandro LEMBO	22	D	Bella Vista	Parma	4 mld
Claudio LOPEZ	26	A	Valencia	Lazio	54 mld
Alessandro MAZZOLA	29	C	Piacenza	Verona	1 mld
Alberto MALUSCI	28	D	Cosenza	Perugia	0
Patrick MBOMA	29	A	Cagliari	Parma	12 mld
Johan MICOUD	27	C	Bordeaux	Parma	12 mld
Fabian O'NEILL	28	C	Cagliari	Juventus	23 mld
Michele PARAMATTI	32	D	Bologna	Juventus	8 mld
Vincent PERICARD	17	A	St. Etienne	Juventus	5 mld
Angelo PERUZZI	30	P	Inter	Lazio	33 mld
J. V. ROQUE JUNIOR	24	D	Palmeiras	Milan	20 mld
Paulo SOUSA	30	C	Parma	Inter	FP
Walter SAMUEL	22	D	Boca Juniors	Roma	35 mld
Michele SERENA	30	C	Inter	Parma	FP
Giorgio STERCHELE	30	P	Perugia	Vicenza	0
Paolo TARINI	24	D	Teramo	Perugia	0
Luca TONI	23	A	Treviso	Vicenza	3 mld
Claudio VAGO	20	D	Imperia	Milan	1 mld
Nicola VENTOLA	22	A	Bologna	Inter	riscatto
Davor VUGRINEC	25	A	Trabzonspor	Lecce	800 ml
Johan WALEM	28	C	Parma	Udinese	FP
Marco ZANCHI	23	D	Udinese	Juventus	15mld
ZÉ ELIAS	23	C	Inter	Olympiakos	5mld

Aggiornato al 19 giugno 2000

na Domenica", il megashow in onda su Canale 5. Da Roma.

Ipotesi. Come quelle che hanno alimentato questo "come back of the year" giocato fra miliardi a palate e scambi pregiati. Si era partiti con Salas e Veron, perché era l'argentino il piatto preferito da Lippi nell'eventualità che Vieri venisse ceduto. Ma Veron difficilmente si muoverà, a meno che non venga inserito da Cragnotti nella trattativa per Figo al fine di ammortizzare una clausola rescissoria che «se per il calcio spagnolo» sono parole del vicepresidente catalano Gaspart, candidato alle rielezioni per la presidenza del Barcellona previste per il 22 luglio «ammonta a 116 miliardi, per i club stranieri raddoppia au-

tomaticamente». Nada Veron, fino a metà giugno, e allora avanti con Roberto Baronio. Superunderventuno, a settembre vivrà le Olimpiadi da laziale o da interista. Regista sublime, bresciano, il biondo classe '77 vorrebbe avere il piacere di giocare ad alti livelli dopo essersi salvato con la Reggina di Colomba e aver pilotato l'Azzurrina di Tardelli sulla cima Europa. Lippi gliela darebbe volentierissimo la maglia da titolare, a differenza dei campioni d'Italia che l'hanno stretto due anni fa senza "spremerlo" mai. Ecco schiudersi l'orizzonte, dunque: mentre ingaggia Fiore per la stagione 2001, l'Inter mette sul tavolo delle trattative Vieri con l'idea di avere "Brain" Baronio e "Matador" Salas, fraterno amico di "uno+otto" Zamorano.

Si può fare, si fa, aspetta un attimo, non è ancora detta l'ultima. Perché nella scenografia delle contropartite montano altri due sfondi: assieme a Vieri, Eriksson vorrebbe Cauet e Lippi offrirebbe Fresi. Sono saliti tutti sulla giostra, insomma, uno dopo l'altro. Ci sono finiti anche Negro, Nedved, Almeyda e Sergio Conceição. E mentre l'ultimo è stato dichiarato incedibile e poi destinabile (a Parma?), il penultimo è praticamente di proprietà di Malesani. Cui Tanzi non vorrebbe togliere Crespo, e siamo sempre lì: al "se non hai lui cerchi Vieri, se non hai Vieri chiedi Salas o Inzaghi, se non hai mosso niente tieni chi hai perché in fondo non stiamo parlando di picchio e piripacchio, gente qualunque". Già. E intanto il Real Madrid ha offerto Anelka alla Lazio. No secco. Perché Candela ha dichiarato che «è già della Juventus».

Matteo Dalla Vite

Sopra, Porato: è tornato al Monaco dove, finalmente per lui, non ritrova Barthez, al quale ha fatto a lungo da secondo (fotoEmpics)

PS. Tra il momento della stesura dell'articolo (lunedì) e quello dell'uscita in edicola (mercoledì) sono intercorse troppe ore per uno come Vieri: chissà, magari lo ha preso la Roma girando Batistuta all'Inter che a sua volta ha acquistato Crespo soffiandolo alla Juve che ha dato Inzaghi al Real per Anelka che a sua volta...

A MADRID ARRIVANO PIRES, SOLARI, CELADES E CÉSAR

Real, quattro colpi facili

Senza fare troppo rumore il Real Madrid ha messo a segno diversi colpi importanti. Il club vincitore dell'ultima Champions League si è assicurato dal Marsiglia per 18 miliardi le prestazioni del tornante francese Robert **Pires** (26 anni) e dall'Atlético Madrid - per sette miliardi - quelle del trequartista argentino Santiago **Solari** (23), che nel Real avrà così la possibilità di giocare a fianco del cognato Fernando Redondo. Pires e Solari vanno ad aggiungersi al portiere **César** Sanchez (28) e al centrocampista Albert **Celades** (24), provenienti rispettivamente da Valladolid e Celta Vigo, ingaggi avvenuti già da un po' ma ufficializzati solo nei giorni scorsi. Sia César che Celades vantano presenze nella nazionale spagnola. Partiti l'attaccante jugoslavo Perica **Ognjenovic** (23), destinazione Valladolid, e il centrocampista francese Christian **Karembeu** (29), passato al Middlesbrough. I due se ne sono andati senza lasciare particolari rimpianti. Anzi, i loro addii hanno portato benefici alle casse sociali, soprattutto quello di Karembeu, uno dei giocatori più pagati della Liga.

Il Barcellona, che ancora non sa chi sarà il suo nuovo presidente, ha risposto al Real annunciando l'ingaggio del centrocampista argentino Juan Román **Riquelme** (22), fantasista del Boca Juniors. Un acquisto che però potrebbe saltare se Jaume Llauradó, l'uomo che ha condotto l'operazione, non sarà eletto presidente. Fra i movimenti minori del calciomercato spagnolo da segnalare la partenza del difensore slovacco Miroslav **Karhan** (24), che ha lasciato il retrocesso Betis per andare in Turchia a difendere i colori del Besiktas di Nevio Scala, e l'arrivo del centrocampista argentino Bruno **Marconi** (25) al neopromosso Villarreal, allenato dall'ex sampdoriano Victor. Marconi, prelevato dall'Independiente, interessava anche al Perugia.

In Francia il colpo più significativo lo ha messo a segno il Monaco: al posto di Fabien Barthez, passato al Manchester United, è arrivato dal Marsiglia il portiere Stéphane **Porato** (26), che ha firmato per cinque anni. Un ritorno, il suo: per quattro stagioni era stato la riserva di Barthez. A cui si è ispirato nell'immagine: anche Porato si presenta coi capelli completamente rasati. Il Troyes ha messo a segno il colpo più costoso della sua storia ingaggiando dal Losanna il centrocampista Fabio **Celestini** (24) per ben 28 miliardi. Il nazionale svizzero ha firmato per tre anni.

Ci ha rimesso un bel po' di soldi il Chelsea pur di liberarsi di Chris **Sutton** (27), ceduto al Middlesbrough per circa 18 miliardi. Dopo l'arrivo di Hasselbaink, Vialli non sapeva più cosa fare di questo centravanti che nella stagione appena conclusa lo aveva deluso su tutti i fronti. Sempre in Inghilterra, Alessandro **Pistone** (25) è passato dal Newcastle all'Everton.

In Germania il centrocampista bosniaco Sergej **Barbarez** (28), che non si era mai integrato nel Borussia Dortmund, è finito all'Amburgo. Il colpo del mercato belga è rappresentato dal trasferimento del centravanti norvegese Ole-Martin **Aarts** (26), capocannoniere dell'ultimo campionato, dal Gand allo Standard per 5 miliardi e mezzo.

In Portogallo il Benfica prepara il rilancio cominciando dalla difesa: presi il terzino Ivan **Dudic** (23) dalla Stella Rossa di Belgrado e il centrale **Fernando Meira** (22) dal Vitória Guimarães.

Quest'ultimo, però, rischia una squalifica, avendo firmato contratti anche con l'Udinese e il Vicenza.

r.d.

Kerr • Madvertising • Roma

Immaginate un atollo completamente circondato da spiagge bianche, immerso nella barriera corallina delle Maldive in uno scenario da mozzafiato.
Pensate a questo paradiso terrestre con un resort esclusivo dotato di tutti i comfort e la possibilità di fare sport, shopping o di lasciarsi andare al dolce far niente.
Vivete tutto questo a Palm Beach, l'atollo di Sporting Vacanze che trasformerà i vostri sogni in realtà.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla propria agenzia di fiducia

Io&Lui

BRIZZI E SIGNORI

Beppe Signori è entrato n

Allora resti? Comincia con la domanda del tifoso l'incontro (con intervista) tra l'autore di "Jack Frusciante" e il suo idolo. «Che sensazione avviarsi sotto i portici che ogni giorno costeggio in vespa parlando con Beppe»

di ENRICO BRIZZI

Ha smesso di piovere da poco quando, accompagnato da un giornalista e un fotografo del Guerino, incontro Beppe Signori in via Santo Stefano, a pochi passi dalla sua casa di Bologna. Lo vedo arrivare a piedi verso l'angolo di portico in cui ci siamo dati appuntamento, e la sensazione di vedermi camminare incontro l'eroe dei miei pomeriggi rossoblù in un luogo così familiare sulle prime mi stordisce. Ho avuto modo di incontrare altri grandi calciatori, tra cui i campioni di Spagna riuniti a festeggiare il compleanno di Bearzot, ma scambiare qualche battuta semi-imbarazzata nel bel mezzo d'una cena è una sensazione ben diversa dall'avviarsi sotto i portici che ogni giorno costeggio in vespa chiacchierando tranquillamente con Beppe Signori in tenuta da relax.

"Allora resti?", gli dico in un impeto d'originalità. "Sì eh,", sorride lui. "In un certo senso non sarei proprio potuto andare via. Bisogna guardarci, all'età che uno ha", dice con il sorriso d'un ragazzo di trent'anni. "Io di cambiamenti ne ho già fatti e volevo trovare una società ambiziosa e una città che mi volesse bene. Ormai l'ho trovata e mi sembrava stupido cambiare per andare all'Inter e tornare ad essere uno dei tanti".

"Meglio primo qui che secondo a Roma", dico, subito pentito, citando Giulio Cesare. "Per forza", dice lui, e avviandoci verso il portico sul lato opposto dello slargo, lo stesso in cui si svolse la sparatoria finale tra la polizia e la banda del bandito Casaroli, scoppiamo tutti a ridere, tipo che visti da dietro sembriamo una ballotta di vecchi amici cui nessuno può mettere fretta, se capite quel che voglio dire. Invece io sono un ragazzo di venticinque anni che cerca di sostenere come può la squadra della propria città su gradinate non sempre amiche, e lui, nonostante il sorriso facile e i jeans sfrangiati, è quello con la maglia numero dieci che noi dell'Andrea Costa, nelle nostre invocazioni, supplichiamo che renda giustizia alla nostra passione facendo franare pali e traverse delle porte avversarie sotto un'apocalisse di gol. C'è da dire che Beppe è così cordiale che mi ritrovo a mio agio quasi subito. Entrando in un bar gestito da fortitudini ancora sorridenti per il successo di fine maggio, prendiamo a parlare dell'Alzano, la squadra del suo paese.

Nel tempo d'una dozzina di scatti siamo completamente soli e io, tra un autografo e l'altro, comincio a chiedergli degli anni in cui ha giocato le prime partite vere. "Quando andavo alle medie", dice lui "giocavo, con tutte le fierezze del caso, nelle giovanili dell'Inter. Mi faceva felice scendere in campo con addosso la divisa di quella grande squadra in cui, tra campioni come Altobelli e Hansi Müller, militava il mio idolo Evaristo Beccalossi. Cinque-diecimila tifosi andavano a San Siro solo per veder giocare lui. A divertirsi meno, in quel periodo, era la mia famiglia. Mio padre lavorava, eppure in tutte le occasioni importanti si faceva in quattro per starmi accanto. Il più delle volte però, appena terminate le lezioni, montavo da solo sulla corriera per Milano, ostentando il borsone dell'Inter con un atteggiamento un po' da bulletto". "A quanto si legge in giro", gli ricordo non senza qualche timore "a metà della tua trafila nelle giovanili, all'Inter non ti vollero più". "Semplicemente alla fine d'una stagione", racconta Beppe per nulla turbato da quel ricordo d'un'antica delusione "quando avevo quindici anni - ero uno dei più gracilini del gruppo - mentre già mi preparavo al passaggio di categoria mi comunicarono che non sarei stato confermato. In altre parole ero a spasso. All'inizio fu una bastonata durissima, adattarsi all'idea che dovevo ricominciare da capo nel settore giovanile d'una piccola squadra come il Leffe, ma a ripensarci oggi è stata la mia fortuna. Tra l'altro a Leffe, con la prima squadra, fummo subito promossi dall'Interregionale alla C2", sorride Beppe. "A Leffe non ero uno tra i tanti, già dal secondo anno ero il trequartista titolare, e così ho dovuto imparare a lottare con la costanza richiesta ai giocatori su cui il mister fa più affidamento".

"Nei tuoi primi anni da professionista", gli dico "tra Leffe, Piacenza e Trento hai messo insieme una sfilza di promozioni niente male". "Già", dice lui. "Peccato solo che all'epoca

el gruppo

Enrico Brizzi (qui durante l'intervista) ha 25 anni ed è uno dei principali esponenti della new wave di scrittori italiani. Il primo libro, "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" ha venduto un milione di copie ed è stato tradotto in 23 Paesi. Sono poi seguiti "Bastogne", "Tre ragazzi immaginari" e "Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile"(foto Roberto Serra)

segnassi poco, perché di fatto non venivo mai schierato troppo avanti. Giocavo in un ruolo un po' ambiguo, né centrocampista avanzato né punta. La mia personale rivoluzione è avvenuta poco più tardi, a Foggia". "In una squadra divertente e spregiudicata come se ne sono viste poche, alle dipendenze d'un certo Zdenek Zeman?". "Zeman è stato il primo a farmi giocare attaccante. Il centravanti titolare era Melluso, e quando si fece male il mister mi chiese se volevo essere io a prendere il suo posto davanti. Gli dissi di sì e quell'anno, al mio debutto in B, segnai quattordici gol in trentaquattro partite. Undici la seconda stagione, undici in serie A al primo anno, e poi c'è stata la mia consacrazione a Roma".

"Piano, piano. Volevo sapere qualcosa in più su Zeman, un allenatore che ho sempre stimato molto. Com'era con voi ragazzi?". "Sembra uno molto burbero", sorride Beppe "sempre arrabbiato, e invece è un uomo simpaticissimo, almeno nel privato. Fa le battute, racconta barzellette, è proprio un'altra persona rispetto a quella che si vede in tivù. Sempre con il suo ritmo", ghigna come se gli venisse in mente qualche scena divertente "perché è un uomo molto lento nel parlare e in tutte le altre cose. Infatti nello spogliatoio non parla molto, però quando apre bocca sa beccare proprio le cose giuste. Diciamo che è uno che parla poco ma si fa capire bene", conclude Beppe. "È lui l'allenatore che ha saputo motivare di più una squadra, nella tua personale esperienza?". "Più che motivare era uno che ci faceva giocare, e quindi con lui innanzitutto ti divertivi. Il suo modulo di gioco credo che sia proprio il più divertente in assoluto sia per i giocatori che per chi guarda la partita. E poi c'è da dire che eravamo quasi tutti debuttanti, quindi i meriti di Zeman sono ancora maggiori".

"È stato allora che hanno cominciato a fermarti per strada?". "A Foggia ho iniziato a firmare autografi e a sentire l'affetto della gente, ma è a Roma che ho capito cos'è il peso della popolarità. C'è da dire", sorride Beppe come un bambino che racconta una marachella "che vincendo la classifica cannonieri al primo anno in massima serie mi sono giocato la tranquillità. Pensa che io e mia moglie siamo stati in centro due volte in tutto: lei camminava cento metri avanti e io dietro con la telecamera, a riprendere tutto. Posso dire che il centro di Roma, pur giocando là cinque anni e mezzo, me lo sono visto al videoregistratore".

"Ricordo che i tifosi della curva Nord t'incoronarono ottavo re di Roma". "Adesso non ricordo quale fosse la partita", sorride Beppe, "ma, se non sbaglio, avevo appena segnato nel derby. È stato un momento molto emozionante, vedere tutto lo stadio che cantava il tuo nome. Sono cose che, anche se sono passate, ti fanno ricordare che sei nei loro cuori come giocatore e come uomo. Sono soddisfazioni più grandi del pensiero di qualunque gol ancora da segnare", dice, lo sguardo perso a ricordare "perché m'accompagneranno per sempre. Credo che ogni uomo vorrebbe sentirsi così realizzato nel suo lavoro".

"Parlavi di com'è appagante e scomodo essere una stella a Roma", dico virando di poco il discorso "adesso vorrei sapere come la giudichi rispetto ad altre piazze italiane che hai conosciuto". "A Roma ci sono tantissime radio e tivù private che parlano di calcio sette giorni su sette, e poi c'è da considerare una cosa, e cioè che a Roma ci sono due squadre, quindi la passione è molto più forte che non in città pure calde come Napoli, dove comunque la popolazione è compatta nel sostenere l'unico simbolo della città. I derby sono un campionato nel campionato, e coinvolgono le emozioni di milioni di persone. Quando sbagli a Roma ti piovono addosso tremila critiche invece di tre come qui a Bologna".

"Quand'è che hai capito che alla Lazio non servivi più?". "L'ho capito man mano che passavano le partite, ma l'atto finale è stato a Vienna quando mi fece riscaldare per quarantacinque minuti e poi non mi mise dentro". Dice proprio così, Beppe, parlando dell'uomo seduto in panchina senza evocarlo né per nome né in nessun altro modo. "Quella è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso", dice con voce dura. Resta un attimo in silenzio, prima di ricominciare a ricordare. "Giocavo poco, ma quello passi. Finchè giochi poco per demeriti effettivi, è una cosa, ma un altro paio di maniche è capire di non essere più considerato nella maniera più assoluta. Da parte dei tifosi forse è normale, loro mica

SEGUE

si devono chiedere se uno gioca male perché ha l'ernia al disco o qualche problema personale. I tifosi applaudono chi gioca bene e fischiano chi gioca male. È normale", dice di nuovo Beppe con l'aria di chi non si stupisce più tanto spesso. "È un loro diritto", aggiunge. "I responsabili della società invece non possono permettersi di ignorarti all'improvviso. Non quando hai dato quello che io ho dato alla Lazio. Così me ne sono andato, senza nascondermi tutte le difficoltà che andavo ad incontrare cambiando squadra e città". "Quello in cui sei passato dalla Lazio alla Samp è stato senz'altro il tuo campionato più scialbo. Che aria hai respirato a Genova?". "In quella Samp c'erano grandi campioni come Veron, Laigle, Mihajlovic e Boghossian, ma l'atmosfera era un po' quella della smobilitazione imminente. Purtroppo a Genova il mio rendimento era quello di un giocatore mediocre, e giustamente venivo considerato per quel che dimostravo".

"Finalmente l'estate successiva", m'entusiasmo "sei arrivato a Bologna. Perché, tra le varie proposte che avevi ricevuto in Italia e all'estero, hai scelto di venire proprio qui?". Spero con tutto il mio cuore che dica che è stato il glorioso blasone rossoblù, scudettato sei volte ai tempi del Regno e una ancora con la Repubblica, a spingerlo da queste parti, e ci resto un po' male quando dice che sono stati soprattutto motivi per così dire ospedalieri a portarcelo in dono. "Devi tenere presente che ero reduce dall'operazione", spiega spezzandomi il cuore, "e il fatto che qui a Bologna a livello medico siate tra i primi in Europa è stato il vero motivo che mi ha convinto". "Non è possibile", chiedo "che anche l'esperienza di Baggio, che qui si è rilanciato, ti abbia fatto scegliere il Bologna?" "Più che il caso di Baggio", dice lui "è stato il mio caso personale a insegnarmi qualcosa. A Roma sono andato via proprio perché non giocavo, ed essere messo in discussione quando sei in grado di segnare centocinquantuno gol, mi sembrava una cosa assurda". "Al Dall'Ara", dico un po' piccato "c'era chi ha confidato subito in te, ma forse i più erano scettici". "Appena giunto a Bologna ho dovuto fare un lavoro durissimo, ma mi è servito eccome", dice Beppe tornando con la mente alle interminabili sedute di due autunni fa all'Isokinetic. "Semplicemente sono dovuto ripartire da zero per dimostrare a me stesso che facevo bene a non sentirmi un giocatore finito. Dovevo buttare giù otto chili, ritrovare la rapidità dopo quattro mesi che non scendevo in campo. Ho fatto sacrifici che neanche a vent'anni. E alla fine è stata la rivincita più bella, vedere che appena mi sono rimesso in forma sono tornato forte, ancora più forte di quando giocavo a Roma".

"Già", dico ritrovando entusiasmo. Di quei primi tempi ho in mente Beppe Signori che saluta con un cenno discreto della mano il pubblico che lo acclama mentre va a battere i corner, Beppe Signori che rientra nel tunnel applaudendo la curva, Beppe Signori ai suoi primi gol rossoblù che salta a piè pari sui tabelloni pubblicitari con la rabbia di chi sa di essere rinato. "Nella foga della partita lo riesci a sentire, l'urlo del pubblico, della folla che ti sostiene?". "Io lo sento sempre", dice Beppe, e sembra sincero. "Per quanto in determinate trasferte siano pochi, i tuoi tifosi li riesci a sentire ovunque, anche a Reggio Calabria o a Cagliari. Capisci che c'è gente che è arrivata fin lì per sostenerti, e vorresti dividere con loro la gioia del gol. Purtroppo, con le regole attuali ad esultare si viene ammoniti, cosa che trovo molto ingiusta visto che ormai il tempo perso si può recuperare a fine partita. Per un attaccante è troppo bello vivere quel momento insieme a tutti quelli per cui il suo gol è stato un istante di felicità". "Dio mio, quant'hai ragione", sussurro "non sono solo le regole-antiesultanza, però, che hanno reso il nostro calcio più sciapo rispetto a quello che vedevamo negli anni Ottanta. Ci sono anche troppe cose governate dal business, partite a orari assurdi, arbitri intimiditi". "Degli arbitri italiani non direi male", spiega Beppe "non a caso è stato chiamato un italiano a dirigere la finale di Champions League. A proposito dei soldi hai perfettamente ragione, ormai sono solo i soldi che ti fanno vincere, nel senso che determinate squadre di A possono permettersi organici talmente forti che ogni volta diventa un'impresa batterli". C'è un'enorme differenza tecnica, tra i giocatori delle Sette Sorelle e quelli delle altre squadre.

"Come tifoso del Bologna ho impressa in mente un'immagine di te a Vicenza, campo fino a quel momento per noi scarognatissimo, al tuo primo anno in rossoblù. Avremmo vinto quattro a zero, ma non lo sapevamo ancora né noi nel settorino né voi in campo. Rigore per noi. Ti avvii a battere. Nella mia memoria sei rimasto piazzato immobile, ipnotizzando il portiere, più o meno cinque minuti. "In realtà dev'essere stato qualcosa in meno", ride Beppe. "È stata la mia prima tripletta a Bologna", dice. "Il sistema comunque l'ho studiato alla Lazio dopo che, al Foggia, mi era capitato di fallire dal dischetto prendendo la rincorsa". "L'idea è che battere i rigori da fermo richieda una concentrazione enorme". "Senz'altro", conferma lui. "Il fatto è che rinunci alla potenza per una maggior precisione. Quando batti in rincorsa non puoi permetterti di decidere i dieci centimetri in cui piazzerai il pallone, inoltre dài agio al portiere di muoversi una frazione di secondo prima, cosa che non può fare se batti da fermo. Resta inchiodato, senza vantaggi, e tu la piazzi senza che lui possa farci niente. Se poi si muove prima, da fermo puoi anche decidere di mandarla nell'altro angolo, con una freddeza che non ti potresti permettere in movimento. Sono istanti di concentrazione assoluta. Guardi la porta, guardi vicino al palo, guardi i piedi del portiere per capire quale gamba spingerà. Se resti calmo, sai già che lui non ci può arrivare".

Nell'ultimo campionato Signori ha realizzato 15 gol, toccando le 151 reti in serie A. Scrive Brizzi: «Così, dopo aver spento il registratore, è facile volare con l'immaginazione nel posto in cui quei 49 gol mancanti posso decidere io dove farglieli segnare»

"Sempre a proposito della penultima stagione, c'è stata di recente un polemica tra un paio di tuoi compagni, uno dei quali, tra l'altro, ha sostenuto che l'ottimo Bologna di Mazzone non aveva schemi. È un'esagerazione o la nuda verità?". "Proprio senza schemi no", dice Beppe. "Però non avevamo grosse cose, e questa forse è stata la nostra fortuna. perché ognuno era libero di fare la scelta che voleva. Non c'erano schemi del tipo se tu, sette, la dai all'otto, l'otto la dà al quattro" e via dicendo.

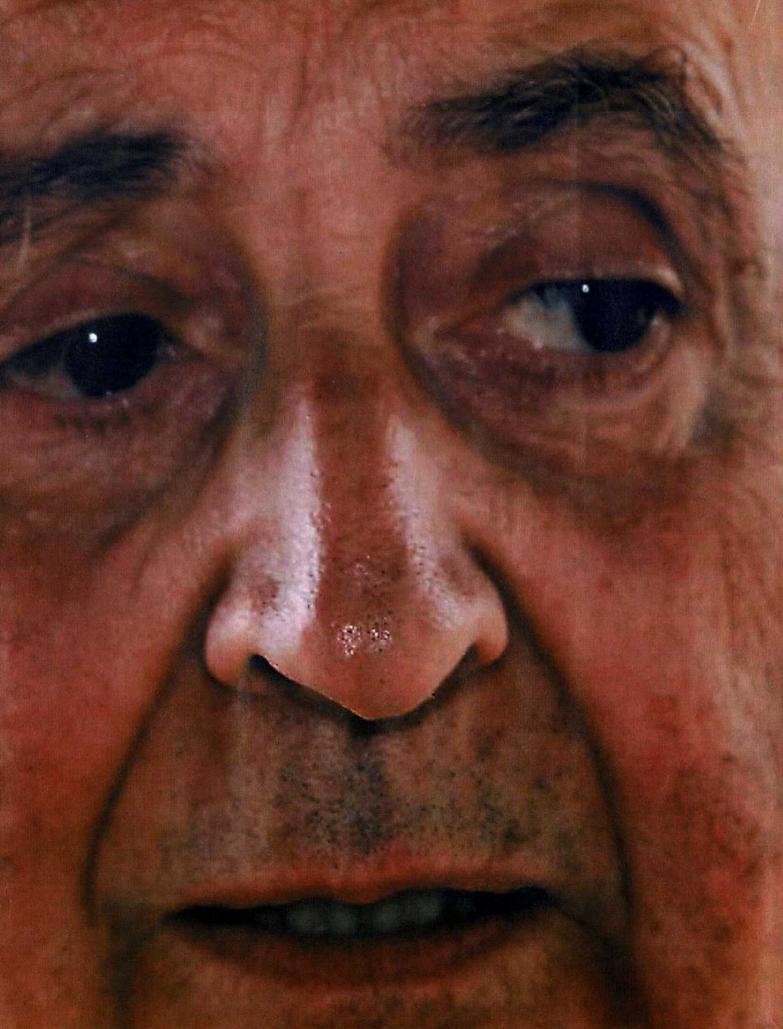
È vero che eravamo molto liberi". "Come con Sacchi", dico in scivolata da dietro. "Con Mazzone eravamo molto liberi", ripete Beppe ridacchiando. "E questo ci ha aiutati perché così il mister è riuscito a cavare fuori da ognuno di noi il meglio che aveva. D'altronde Mazzone ha una grossa personalità, e quella v'assicuro che la faceva pesare, dal punto di vista del nostro impegno". "Se dovessi dire quali sono le migliori qualità d'un allenatore ideale, quali citeresti?". "L'allenatore deve essere soprattutto bravo a creare il gruppo. Deve essere bravo in questo, nel far capire alla squadra che la vittoria sarà la vittoria di tutti. Al resto, a come vincere le partite, devono pensare soltanto i giocatori. Non a caso, un allenatore cui viene affidata una squadra debole, a meno che non abbia una fortuna smodata, sarà ritenuto un cattivo allenatore, al contrario di quello che fa bella figura semplicemente perché guida una squadra piena di giocatori forti". "Insomma, sei d'accordo con Tardelli che il mister conti solo per il venti per cento?". "Assolutamente sì", dice Beppe. "A volte mi dico addirittura che tra gli allenatori non c'è quello più bravo o meno bravo. L'allenatore bravo, secondo me, è quello che riesce a sbagliare meno. Nelle scelte, nel saper motivare la squadra, nel togliere ai giocatori ogni tipo di pressione o responsabilità". "E se tu fossi, a mo' di Vialli prima versione inglese, giocatore e allentore di te stesso, con quale modulo d'attacco ti piacerebbe giocare?". "Fosse per me giocherei sempre in un attacco a tre, con due uomini larghi e un centravanti".

"A proposito d'allenatori", gli dico, "quelli della Nazionale italiana secondo me hanno il difetto di essere troppo difensivisti e di credere poco nei giocatori che non escono dai grandissimi club, anche se in campionato si sono fatti valere". "Queste cose succedono solo in Italia. Nelle altre nazionali, quando c'è qualcuno che segna in campionato, ottiene sempre una convocazione. Vedi Bierhoff, o addirittura il caso di Kluivert, che pur giocando male al Milan ha mantenuto il posto in nazionale, per poi andare a fare molto bene in Spagna. Il Ct dovrebbe essere innazitutto un selezionatore, e selezionare i giocatori che in quel momento stanno meglio. Per competizioni come l'Europeo o il Mondiale, che cominciano venti giorni dopo la fine del campionato, l'unico criterio dovrebbe essere scegliere i giocatori che hanno dimostrato d'avere avuto più smalto negli ultimi mesi. È normale che sul mio conto abbia pesato l'età, però ho visto che Zoff ha convocato anche giocatori più anziani di me. D'altro canto Zoff sa cosa posso dargli, visto che mi ha avuto tre anni come allenatore, quindi se ha deciso di lasciarmi a casa se la sarà pensata ben bene". "Non credo sia tanto questione di pensiero", dico "se guardi i nomi degli azzurri convocati per Euro 2000, vedi che a parte Fiore sono tutti tesserati delle Sette Sorelle". "Bravo. Se facevo quindici gol giocando nella Juve anziché nel Bologna sarei stato convocato. Guarda Baggio: per andare al mondiale giocando a Bologna ha dovuto segnare ventidue gol, e anche così, senza la mobilitazione della stampa e dei tifosi in suo favore forse non sarebbe stato chiamato. Purtroppo dieci gol alla Juve e venti e passa a Bologna sono uguali. Così vanno le cose in Italia". "E così sono sempre andate, almeno da quando seguo il calcio io", aggiungo. "Certo che la Nazionale ha colpe inspiegabili. Quando penso che Baggio in Nazionale è sempre stato messo in discussione, che tu sei stato tre volte capocannoniere e pure non ti è bastato a scavalcare Massaro, che Mancini non ha praticamente avuto esiti in azzurro, davvero mi chiedo se ci sia una qualche intenzione autolesionistica." "Chissà", sorride Beppe. "Mi sa che la verità la conoscono solo Nizzola e i grandi club", dico io. "Però una volta o l'altra potrebbero anche raccontarcela, così almeno ci mettiamo il cuore in pace", sospiro.

Restiamo un attimo in silenzio poi, cercando di leggere nel profilo da monello di Beppe l'annuncio subliminale di qualche inatteso trionfo rossoblù, gli chiedo: "E l'anno prossimo?" "Dovremmo essere una mina vagante", risponde lui "e la stagione successiva una certezza. L'importante è che riusciamo a giocare tranquilli. Quest'anno ci siamo trovati spesso troppa pressione addosso". "Secondo una voce captata spesso in curva", gli confesso "quest'anno i veterani - tu, Pagliuca, Paramatti, Kennet e gli altri trentenni - si sono battuti con più determinazione dei giovani". "Le questioni tecniche sono sempre difficili da valutare", raffredda Beppe. "Ognuno, tra infortuni e convocazioni nella nazionale del proprio paese, ha un motivo per spiegare perché non ha potuto rendere. Solo il tempo e il campo diranno chi era un giocatore vero che è incappato in un'annata storta e chi invece ha dato poco proprio perché non può fare meglio di così". "E secondo te squadre come noi oppure l'Udinese e il Bari possono riuscire a romperlo, il cerchio delle Sette Sorelle?". "Credo che la nostra campagna acquisti sarà improntata in modo da raggiungere l'obiettivo dell'Uefa. Bisogna vedere quali giocatori accetteranno di venire a Bologna sapendo che non da subito lotteranno per vincere qualcosa".

Con il pensiero che vola alla sagoma allungata della Coppa Italia e ad altri, meno riferibili trofei, "Ma tu Beppe", gli chiedo in chiusura "dopo tutti questi anni quali obiettivi ti dai, per continuare a giocare guardando avanti?". "Se ho un obiettivo è quello di arrivare a duecento gol. A Bologna, ovviamente", dice subito, con una certezza talmente quadrata da lasciarmi senza fiato. "Ecco", dice "è solo se penso al duecentesimo gol che riesco a immaginarmi il giorno in cui chiuderò col calcio. Mi piacerebbe da morire, smettere con una festa il giorno del mio duecentesimo gol, che lo segni a marzo oppure a dicembre". Così, dopo aver spento il registratore, mentre chiedo a Beppe di firmarmi gli ultimi autografi è facile volare con l'immaginazione nel posto in cui quei quarantanove gol mancanti posso decidere io quando farglieli segnare, e sono quasi tutte doppiette e triplette nelle porte giuste, quelle degli stadi in cui giocano i club che governano il calcio e lo snaturano. Qualche gol su punizione lo tengo per i mercoledì di Coppa che senz'altro torneremo a vedere...

E poi vedo un rigore, uno di quelli che il portiere proprio non può deviare... È il novantesimo, e noi stiamo giocando una semifinale che ha il sapore d'una rivincita. Una rivincita istruttiva e appagante come quelle che sapevano prendersi Sandokan e il Corsaro nero. Vedo Beppe immobile... Un portiere francese con la paura negli occhi... La palla che s'infila senza rumore tra il palo e le mani guantate protese in un tuffo disperato... E poi ci siamo io e i miei amici Supporters di via Saragozza e tutta la gradinata che frana in basso, verso il campo, impazziti di gioia, una gioia ingigantita dal fatto che tutto il popolo del Vélodrome di Marsiglia non può fare altro che tacere e restare a guardare les italiens che festeggiano l'accesso alla finale.

Una bandiera rossoblù, anzi due: a 32 anni Signori ha deciso di fermarsi a Bologna rinunciando alle offerte dell'Inter. «Bisogna guardarci, all'età. Io di cambiamenti ne ho già fatti e volevo trovare una città che mi volesse bene»

Lei non sa chi ero io 1 - Chiampan

Quindici anni fa lo scudetto con il Verona. Nel '92 il carcere per bancarotta e frode. Oggi l'ex presidente apre per la prima volta le porte di casa sua a un giornalista. «Ho visto il mio funerale, chi c'era e chi non è venuto. Giudici e politici hanno usato la mia vicenda per andare sui giornali. Il calcio? La zona grigia c'è ancora»

di MATTEO MARANI

VERONA. I colori sono l'ultima ossessione che gli è rimasta. E a quelli si è aggrappato con disperata felicità oggi che pensa sempre di più alla sua fine. Arancioni, rossi, violetti e gialli sparati sulle tele con furore nevrotico, incomprensibile se l'autore dei quadri non fosse un morto vivente. *Un dead man walking.* «Sono uno dei pochi uomini che hanno assistito al proprio funerale e visto chi c'era e chi non c'era il giorno delle esequie». Ferdinando Chiampan, 72 anni il prossimo 5 agosto, una moglie che cura con amore, due nipoti di cui dimentica i nomi, l'hobby della pittura e del giardinaggio, una recentissima operazione alla stomaco, venti chili persi per cercare una giustizia che alla fin fine non ha trovato, quindici anni fa fu l'uomo che diede lo scudetto al Verona. Coi suoi miliardi e le sue furberie, i suoi slanci di generosità e le sue acrobazie. Era lui il boss della Canon Italia, 200 miliardi di fatturato all'epoca, che aveva consumato il reato forse più grave di tutti: mettere dietro di sé gli Agnelli e gli altri bastioni del grande calcio. Come un Cragnotti, soltanto meno ricco e soltanto più abile con i conti.

Fin troppo, stabilirono i giudici del tribunale di Verona, che il 24 agosto del 1992 lo fecero

SEGUE

Chiampan vive lungo la strada tra Verona e Trento. Soldi? «Ne ho per vivere. Sto liquidando alcune mie aziende e incassando dai creditori». Impegni? «Devo finire di rispondere a chi mi ha scritto in questi anni» (foto Express)

Il grande calcio me l'ha fatta pagare

arrestare all'alba - ancora in vestaglia e con i finanzieri suoi tifosi che si scusavano per il trambusto - nella casa in collina con l'imputazione di bancarotta fraudolenta e frode fiscale. Aveva comprato un magazziniere come giocatore vero, aveva speso quasi mezzo miliardo in monete pur non essendo un numismatico, aveva rilasciato assegni a un procuratore e aveva una colpa ancora maggiore, sentendo lui. «Avevo vinto, e questo non te lo perdona nessuno. Gli italiani sopportano i fallimenti, gli insuccessi, le figuracce, ma quello che non mandano giù è il successo altrui. Un giorno, prima di tutta la burrasca, incontrai Boniperti. Fu lapidario: «Voi del Verona siete stati gli unici ad avere vinto senza finire male». Quella frase, non so perché, mi è rimasta appiccicata in testa. Alla fine, da grande conoscitore del calcio, aveva ragione lui». Il 22 febbraio 1991 l'Hellas Verona fu dichiarato fallito in tribunale e dalle sue ceneri sarebbe rinato - ridimensionato nel prestigio - il Verona Football Club. Nove mesi prima Chiampan, figlio di uno dei più importanti e ricordati commercialisti della città (presidente del Verona nel dopoguerra), aveva lasciato la società, due anni in ritardo sull'altra cacciata dalla Canon, «che oggi fa macchine che non riconosco». Da allora, con in mezzo 62 giorni di carcere passati a leggere classici latini e saggi storici, sono intercorsi tanti quadri, con paesaggi, nature morte e «colori accesi perché non so controllarli». I quadri non li vende a nessuno, li regala.

Chiampan entrò nel Verona nel corso della stagione 84-85 e ne diventò il presidente nel 1986. Oltre al calcio, ha sponsorizzato la Prora Canon (paracadutismo) e la Reyer Venezia (volley). Si racconta che avesse acquisito Batistuta e Balbo, ma li girò per appianare i conti del bilancio

Dopo centinaia di milioni spesi in avvocati e venti mesi di condanna, almeno lei ha capito quale è stato l'errore di Chiampan?
«Ho sbagliato una cosa e non me la perdono. Dovevo ascoltare chi mi diceva di mollare tutto dopo lo scudetto. E invece non lo feci perché avevo i giornalisti che insistevano, la piazza che reclamava, i giocatori che spingevano affinché restassi. Oggi la società è di chi la compra, all'epoca era della comunità, del municipio, il presidente aveva autonomia solo nel pagare i debiti. Il capo era quello su cui scaricare tutti gli errori. Insomma: il fesso di passaggio».

È difficile vederla come un presidente ingenuo che non sa che cosa gli accade attorno.
«Le dico questo: hanno deciso di far fallire il Verona. Non doveva succedere, si figuri che hanno chiuso l'istanza per assenza di passivo. Sarà uno degli unici cinque casi in Italia. Ma qualcuno si voleva prendere il Verona per due lire. Il giorno in cui venne fuori la notizia che il gruppo vicentino di Dalle Carbonare e Paolo Rossi era interessato all'acquisto, beh, fu dichiarato al volo il crack».

Il giorno del suo arresto, il sindaco di Verona fu duro nel commento: «È triste sapere che c'è chi ha tradito dopo aver ricevuto dai veronesi credibilità e simpatia».
«Ecco, è uno di quelli cui faceva gola la squadra. Nulla come il calcio piace a chi vuole farsi pubblicità. Politici, giudici, imprenditori. La società era stata valutata 45 miliardi, ma la perizia del tribunale la valutò 12. Cosa vuole, quando i giudici fanno i commercianti».

L'onorevole Alberto Rossi andò giù pesante: «Purtroppo un'altra immagine che discredita Verona».
«È un altro del clan, pensi che è pure mio amico. Ma il fallimento è stato guidato ed è servito a molti magistrati per guadagnare le prime pagine dei giornali. A Verona non abbiamo avuto mani pulite, ma piedi puliti. Mi disse un avvocato: "Lei non è finito contro un gruppo di giudici, lei è finito contro un plotone di esecuzione". Il gip fu promosso dopo la mia vicenda. Qui se la sono presa con tre ladri di galline e con il calcio».

È scontato chiederle cosa pensa della giustizia italiana.
«È cortigiana, ipocrita, spesso asservita ai potenti. Non dico dei giudici che devono giudicare, quelli hanno diritto a sbagliare. Parlo dei pubblici ministeri, che 50 volte su cento istruiscono i casi in maniera ipocrita od opportunistica. Si figuri poi che io ero finito contro il pubblico ministero più forte della città».

Parla di Guido Papalia?
«A Verona decide lui. Mi interrogò dopo pochi giorni che ero in carcere. Parlammo un minuto del calcio, poi passò a chiedermi del sindaco. Voleva altro, ha capito? Io persi la pazienza e fu l'unica volta che mi capitò in tutto quel periodo di carcerazione. Gli risposi: "Ora mi manda a casa, mi richiamerà come testimone quando si occuperà del sindaco"».

E lui?
«Andò in ferie e io uscii di galera con trenta giorni di ritardo».

Questa vicenda cosa le ha insegnato?
«Che voterò Berlusconi finché vivrò. E non per una particolare simpatia verso l'uomo, che non ho. Ma perché bisogna combattere quei mascalzoni che oggi sono al governo e sono complici dei giudici».

Alla fine sono meglio gli arbitri del calcio.
«Sì, ma anche loro hanno un timore reverenziale verso chi comanda. Se uno vuole fare carriera non può scontentare certe squadre. Io sono per la moviola in campo: esiste la tecnologia per sbagliare meno, dunque usiamola. Quando proposi le telecamere allo stadio contro i tifosi, primo in Italia a farlo, fui preso per matto. Ora serve la moviola per la regolarità del gioco».

Molti presidenti continuano a spostare soldi e azioni in Svizzera. È semplice turismo oppure la stagione degli illeciti continua?

«Non finirà mai. Nel calcio esistono le contabilità bianche e quelle grigie. Se lei paga un ingaggio di tre miliardi, perché non dovrebbe accordarsi con il giocatore, magari straniero, per lasciare mezzo stipendio nel suo Paese? In quel caso non si pagano tasse e va bene ad entrambe le parti. Ma non è solo questo: il calcio fa gola ai politici locali, che sarebbero pronti a qualsiasi cosa pur di salvare la loro squadra. E allora l'imprenditore della zona si accolla l'acquisto, sapendo che presto o tardi riceverà favori in cambio. Una volta giravano quintali di cambiali, oggi sono aiuti economici, ma la sostanza non è cambiata. Il Napoli non era messo meglio del Verona, eppure non è successo nulla».

Lei ha una spiegazione per questo, vero?

«A Napoli non può mancare la Serie A, il Verona è invece una piazza di Serie B. Anche il Torino è stato sostenuto per i capelli, mentre noi no».

Perché decise di vendere la società alla Invest?

«Venne qui a casa mia Marta Marzotto con suo figlio. Venne anche il presidente della provincia di Milano. Tutti mi celebravano le doti di questo gruppo di finanzieri. Risultato: non ho mai ricevuto una lira dalla vendita del 51 per cento delle azioni, anzi ho dovuto pagare di tasca mia due miliardi per le fidejussioni, avendo messo la firma. Questi signori avevano una fedina penale alta mezza spanna, ma io gli chiesi solo la carta d'identità».

C'è una cosa che però è impossibile capire: quei 483 milioni spesi in un negozio numismatico.

«Glielo chiarisco subito. In quegli anni si davano tre milioni a punto ai giocatori, che avevano però il famoso bonus. Una o due gare all'anno prendevano premio doppio. E noi glielo davamo con i lingottini d'oro, che non sono tassabili. Se fosse stata una pratica continua sarebbe stato un reato, così no».

Opzionaste per ben 300 milioni l'argentino Herrera, anni 38, un metro e 55 di altezza. Dissero che era un magazziniere.

«Falso, mostrammo i documenti che accertavano il suo status di calciatore. E il curatore fallimentare, che aveva sentito la Federazione argentina, nella stesura finale fece finta di non aver avuto quel parere. Non lo perdono al mio amico Bertani».

Anche per l'evasione dell'Iva relativa all'acquisto di De Agostini avrà una spiegazione?

«Come no? L'Udinese non poteva comprare, essendo in fascia rossa, per cui dalla Lega di Milano ci consigliarono di fare una sorta di scorporo da altri giocatori del Verona, con un assegno che risultò ovviamente d'importo più basso. Non era evasione, lo facemmo alla luce del sole, tanto che l'ufficio fiscale ha dato ragione all'Udinese. Soltanto noi abbiamo pagato».

Chi le ha manifestato solidarietà nei giorni difficili dentro la cella di Campone?

«I più bei gesti li ho ricevuti in galera, pensi un po', malgrado dividessi la stanza con sedici persone e ci fosse un cesso grande come un lavandino. Mi facevano sempre il caffè, non ho mai usato una scopa per pulire, c'era un ragazzo che lavorava nelle cucine che mi preparava cibi buonissimi. Era dentro per droga, come tanti giovani. Lì il calcio è una cosa fondamentale, se ne parla di continuo. Giocavano, sotto il sole di luglio, su un campetto polveroso e con un entusiasmo che non ho più visto».

In quelle settimane si sentì con Bagnoli?

«Non mi ha chiamato, ma sapevo che era vicino a me. Lui è così, è quello che un tempo si sarebbe definito un uomo riservato. Oggi non ne esistono più, è fuori dalla logica di questa società. Eppure le dico che se in un'altra vita decidessi di fare il presidente di calcio riprenderei Bagnoli. Lo sa cosa fece il giorno dello scudetto? Tornò a casa, suonò alla porta e quando la moglie gli chiese come era andata, lui la guardò e disse solamente: "Bene". Quando me l'ha raccontato, ho pianto».

Mi offre un'altra immagine di quello scudetto?

«Galderisi dopo la sfida con la Sampdoria. L'avevano massacrato di botte, era tutto sanguinante. Mi corse incontro urlando: dottore tutto bene, andiamo alla grande, vinciamo noi. Ci abbracciammo felicissimi. Ci avvicinavamo al proibito».

Lo scudetto.

«Siamo stati gli ultimi a vincerlo da provinciali. Già la Samp è un'altra cosa e non sto ad approfondire il perché. Quel successo l'abbiamo pagato tutto, fino in fondo. Ora però tocca ad altri pagare le malvagità commesse nei miei confronti. La vita non fa sconti, io aspetto con serenità. Ho disprezzo di certi uomini, non li odio».

Ha mai pensato al suicidio?

«Sa che ero amico di Gardini? Veniva a comprare i fucili nella nostra azienda e si parlava spesso. In lui, credo, si è unito l'orgoglio di non essere giudicato all'amarezza della fine. Ed è un mix tragico. Io non ho pensato al suicidio perché ricordo il monito dei greci. Ci sono tre cose inutili nella vita: spalare la neve, battere le foglie, ammazzare un uomo. Prima o poi tocca a tutti. Io per quattro anni dopo quell'arresto ho pensato alla mia difesa».

È contento della vita che conduce oggi?

«Abbastanza, non vivo alla giornata, ma alla mesata. Dormo poco come tutti i vecchi, quattro ore e non di più. Dipingo, metto a posto la casa, a volte mi incontro con qualche amico per uccidere il maiale e mangiarlo assieme. Gli amici mi hanno salvato».

Hanno scritto che lei era massone.

«L'hanno scritto. Ho un gruppo di amici che come me importavano prodotti di ogni genere in Italia e mi sono stati vicinissimi. Hanno dimostrato di volermi bene più di quello che io stesso me ne volessi».

C'è qualcosa che ancora non ha fatto?

«La vita si è allungata, quando mio padre aveva 70 anni aspettavo solo che morisse, adesso si è ancora nel pieno. Ma non vale la pena tirare troppo a lungo. Non perché sia giusto morire, ma perché non ci si ritrova più nel mondo. Avevo un amico di 80 anni, che un giorno mi disse: "Voglio andarmene perché qui non ho più amici". Ora comincio a capirlo. Ho visto la pubblicità di Woody Allen e ha ragione: non vivrei mai fino a 150 anni. Una volta producevo fucili e la caccia divertiva tutti. Ora con un'arma in mano ti danno dell'assassino. Trovarono una macchina fotografica Leika sepolta da vent'anni e funzionava ancora, adesso un apparecchio dura un anno e non di più».

E il calcio?

«Anche quello. Sarebbe ora che facessero un campionato europeo e uno italiano. Per il bene del mio piccolo Verona».

Matteo Marani

Sotto, Chiampan nel giardino della sua casa veronese. Nella pagina accanto, un'immagine dei tempi d'oro dello scudetto: nella sfera magica a forma di pallone, curiosa e datata immagine, non aveva visto la sua caduta umana e professionale. Pastorello gli ha regalato l'abbonamento di tribuna (fotoExpress)

A sinistra, Ezio Glerean, 44 anni, l'allenatore della B: una moglie e una scuola tecnica olandesi. A destra, la tifoseria del Cittadella e la squadra naturalmente in mutande

Fenomeni Il Cittadella in B

Diciottomila abitanti, un presidente e un tecnico all'olandese, il 3-3-4 e un motto: "Arrivare sempre prima degli altri e non aspettare". Giocherà all'Euganeo (il Tombolato non è in regola), sostituendosi al Padova che non vede rispettato dal presente il suo glorioso passato

di MASSIMO LENZA

CITTADELLA (PD). È stata tutta colpa del Brescello. Non avesse eliminato il Pisa in semifinale, il Cittadella avrebbe ottenuto la sua promozione contro i blasonati toscani e giornali e tv avrebbero raccontato la storia di Davide che batte Golia. Come la racconti, invece, la storia di Davide che batte Davide? Come se non bastasse, un Davide simpatico a tutti perché rappresenta ancora e sempre Don Camillo e

ella

Peppone.

Tant'è. Di Golia, per arrivare in serie B, il Cittadella, centro dell'alta provincia padovana con 18.000 abitanti, ne ha affrontati molti nel corso del campionato. Golia dai nomi importanti: Reggiana, Spal, Modena, Livorno, Como, Cremonese, Pisa, Varese. E tutti hanno dovuto fare largo al 3-3-4 di Ezio Glerean, 44 anni, tecnico di San Vito al Tagliamento, ai confini fra il Veneto e il Friuli, zona dove non troppo tempo addietro crescevano calciatori e ottime uve. Adesso più le seconde dei primi. Tre difensori, tre centrocampisti e quattro punte mobili. Da far rabbrividire i tradizionali sostenitori del 4-4-2. Eppure con questo modulo Glerean non vuole essere additato a spregiudicato eversore. Certo è che aver studiato alla corte dell'Ajax, grazie anche a una moglie olandese, ha fatto in modo che Ezio, dopo un passato da calciatore di buon livello in B e C a cavallo fra i 70 e gli 80, da tecnico cominciasse a pensare ad un calcio più offensivo rispetto a quello che aveva dovuto giocare. «Non mi interessa vincere 4 a 3, mi basta l'1 a 0, ma mi piace vedere la squadra con un atteggiamento offensivo. E comunque le mie squadre hanno sempre preso pochi gol».

Ammiratore di Sacchi («che ha continuato un lavoro già iniziato da Liedholm e ha cambiato la mentalità di buona parte di calciatori e tecnici») ma convinto che la differenza in campo continui a farla il talento individuale più del modulo, Glerean a uno come Baggio non rinuncerebbe per nessun motivo. E vedendo giocare il suo Cittadella viene da credergli. Una squadra che sfrutta al meglio le qualità di ognuno, che si muove a folate, che in alcuni momenti fa venire in mente un 15 di rugbisti, tutti pronti a sostenere il compagno con il pallone o a tornare indietro per difendere il proprio territorio. Ora, dopo due promozioni in 4 anni - ma alla prima stagione in granata aveva già raggiunto i playoff perdendo con il Lecco - a volerlo sono in molti. Glerean però resterà ancora nell'alta padovana.

Piergiorgio Gabrielli, presidente dal '95 nel segno della continuità con il padre Angelo, che per i sostenitori meno giovani continua ad essere il presidentissimo, considera Glerean un fratello, e con lui vuole continuare questa avventura nel calcio che conta. A cambiare saranno in parte il nome della squadra, che Gabrielli vuole far diventare CittadellaPadova, e lo stadio. Nel caso del nome il cambio per Gabrielli è quasi scontato. Andando a giocare nel capoluogo il desiderio è quello di convogliare anche i tifosi padovani delusi dal crollo in C 2 di una squadra che nel '96 era in A. Nel caso dello stadio la scelta è quasi obbligata. Il Tombolato non è agibile per la B, e andare a Vicenza, come aveva pensato qualcuno, sarebbe sembrato un affronto. Cittadella è pur sempre in provincia di Padova, e sarebbe un delitto non sfruttare uno stadio come l'Euganeo, che il grande calcio l'ha visto per troppo poco tempo.

Gabrielli è pronto per questa nuova sfida. «Ho sempre cercato di trasferire nel calcio i criteri manageriali che hanno fatto della azienda di famiglia un gruppo all'avanguardia, e il Cittadella dal punto di vista organizzativo è già pronto per la B e anche per qualcosa di più. La visione che Glerean ha del calcio è come quella che io ho dell'imprenditorialità. Bisogna arrivare sempre prima degli altri e non aspettare. All'inizio anche la C1 sembrava un sogno irraggiungibile, visto il nome delle avversarie. Ora la B ci affascina ma non ci spaventa. La prima cosa da fare sarà capire in che realtà ci troveremo ad operare, poi dovremo far sposare il risultato economico con quello sportivo. Nelle imprese però si rischia, e nel calcio dovremo fare lo stesso, per questo sono disposto a cercare di assecondare le indicazioni di mercato di Glerean».

Se le premesse sono queste la promozione in B è solo l'inizio e a Cittadella non hanno finito di divertirsi. Possono sembrare matti, ma lo sembravano anche 3 anni fa, quando gli avversari si chiamavano Pergocrema e Voghera, mentre il prossimo anno si chiameranno Torino, Sampdoria, e, meglio ancora, Venezia e Treviso. Da queste parti però si usa dire che "se no i se mati no i voemo". Sarà stato anche per questo che due giorni dopo lo spareggio di Verona, quando si celebrava Sant'Antonio, squadra e tecnico hanno mantenuto un voto e sono andati in bicicletta da Cittadella a Padova fino alla basilica del Santo: 30 km di pianura. □

A destra, il presidentissimo Gabrielli: vuol cambiare il nome della squadra in CittadellaPadova e giocare all'Euganeo

a cura di ROSSANO DONNINI e MARCO STRAZZI

In Russia una squadra caucasica minaccia la supremazia di Mosca

Lo sbarco di Anzhi

La grande sorpresa del campionato russo è rappresentata dal neopromosso Anzhi, della città di Makhachkala, capitale del Daghestan, repubblica del Caucaso confinante con la Cecenia. Un posto particolarmente caldo di questi tempi. Fondato nel 1992, l'Anzhi è il più giovane club della massima divisione russa.

L'allenatore Gadzhi Gadzhiev, 55 anni, ex assistente di Byshovets nell'Urss campione olimpica a Seul nel 1988, pur non avendo stelle in squadra è riuscito ad assemblare un complesso piuttosto organizzato ed efficace, che sta dando molto filo da torcere anche allo Spartak Mosca. Nonostante vivere da queste parti non sia facile, nell'Anzhi figurano diversi stranieri, alcuni provenienti da posti non meno pericolosi. Come il bomber jugoslavo Predrag Rangelovic, il bosniaco Elver Rakhimic, i macedoni Lazo Liposki e Nebojsa Stoikovich.

Nella rosa figurano anche diversi ex sovietici quali l'azero Aleksandr Zhidkov *(foto Tamminen)*, già portiere della Dinamo Kiev, il bielorusso Sergej Yaskovich, i georgiani Aleksandr Gogoberishvili e Tengiz Tarba.

Le belle prestazioni dell'Anzhi stanno entusiasmando gli appassionati di Makhachkala e dei numerosi daghestani sparsi per la Russia. Attorno alla squadra, in casa come in trasferta, c'è sempre tanto entusiasmo. Che serve a superare le difficoltà di tutti i giorni. L'Anzhi non ha un campo d'allenamento, si prepara nei prati vicini allo stadio. Spesso, quando è in trasferta, si ferma a Mosca, dove ha la possibilità di allenarsi meglio.

Georgij Kudinov

Onana libero

Senza alcuna motivazione apparente, né tantomeno un processo o un'assoluzione, Vincent Onana, ex Presidente della federcalcio del Camerun, è stato scarcerato dopo due anni di detenzione. Onana era stato arrestato il 5 giugno del 1998, alla vigilia dei mondiali di Francia, perché accusato di appropriazione indebita e abuso di potere. In pratica Onana era stato coinvolto in un racket di biglietti per i mondiali e preso con le mani nel sacco durante una vendita sottobanco dei preziosi tagliandi. Di lui non si era più saputo nulla, sino a quando non è stato improvvisamente liberato. L'accusa, dopo due anni di prigione, è stata fatta cadere.

f.r.

Il più ricco adesso è Raúl

È diventato Raúl González Blanco *(a sinistra, foto Witters)*, 23 anni il 27 giugno, il giocatore più pagato del mondo. L'attaccante ha rinnovato il contratto che lo lega al Real Madrid per l'equivalente di 15 miliardi a stagione. L'accordo è valido fino al 2005 e la clausola di rescissione è fissata in 360 miliardi di lire.

E Pelé batte cassa

Gli avvocati di Pelé hanno chiesto al Tribunale di Rio de Janeiro di ottenere per il loro assistito un risarcimento di tre miliardi dalla Caixa Econômica Federal, la banca statale brasiliana che avrebbe utilizzato impropriamente l'immagine di "O Rei" su un biglietto della lotteria.

In Uefa con Fair Play

Dopo gli svedesi del Norrköping, anche gli spagnoli del Rayo Vallecano e i belgi del Lierse parteciperanno alla prossima Coppa Uefa grazie al Fair Play: sono state sorteggiate dall'Uefa.

ALLENERÀ IN BULGARIA IL PRESTIGIOSO CSKA

Catuzzi sceglie Sofia

Un allenatore italiano in Bulgaria: Enrico Catuzzi *(fotoBorsari)*, 54 anni il prossimo 23 settembre, guiderà il Cska Sofia, il più glorioso club bulgaro con 28 campionati e 13 coppe nazionali e una costante partecipazione alle coppe europee. «Proprio la prospettiva di disputare la Coppa Uefa mi ha indotto ad accordarmi con il Cska. Avevo avuto diverse offerte, anche dalla Grecia, ma quella del club di Sofia mi è sembrata la più seria. Ho visionato direttamente la squadra nell'ultimo turno del campionato bulgaro e ho visto diversi giovani di qualità. Il calcio bulgaro vanta una tradizione che negli ultimi tempi si è un po' persa. È stato così anche per il Cska, che recentemente ha segnato il passo. Per questo c'è una gran voglia di far bene e di ritornare al vertice. In questa squadra hanno giocato quasi tutti i migliori calciatori bulgari. Alcuni sono ora presenti come dirigenti. Ljubo Penev è il presidente; Emil Kostadinov il direttore sportivo. Entrambi hanno giocato per parecchi anni inoccidente, conoscono il calcio ad alto

livello. Hanno una gran voglia di cambiare e spero di poter dare il mio contributo per iniziare un nuovo ciclo» racconta Catuzzi.

L'ex allenatore di Bari e Foggia a Sofia si porterà un preparatore atletico italiano. «Andremo in ritiro precampionato all'estero, venti giorni in Francia e dieci in Italia. Recentemente il Cska ha venduto diversi elementi, ci sono sette-otto miliardi da investire in acquisti. Il nuovo proprietario mi ha anche garantito che verrà ristrutturato il centro sportivo dove ci alleneremo, ora un po' fatiscente. Ci sono dei programmi ben precisi e tanto da lavorare. Anche se il campionato bulgaro non ha una grande vetrina, il Cska potrebbe rappresentare il trampolino del mio rilancio, soprattutto se faremo strada in Coppa Uefa. Voglio dare un'impronta alla squadra, portare una nuova mentalità. In ogni caso questa sarà un'esperienza che certamente mi arricchirà».

r.d.

«Il calcio è un gioco molto semplice. Sono i giocatori che lo complicano»

Gordon Strachan, allenatore del Coventry.

Athirson positivo

Athirson *(sotto, fotoCoelho)*, terzino sinistro del Flamengo, è risultato positivo a un controllo antidoping effettuato il 31 maggio scorso dopo l'incontro con il Bahia per la Coppa del Brasile. La sostanza proibita è uno stimolante usato per fortificare i muscoli. Wanderley Luxemburgo, Ct del Brasile, ha subito depennato il nome di Athirson dalla lista dei convocati per la prossima sfida con l'Uruguay.

Mercato

Il Guerino Consiglia

Källström non ha paura di nessuno

Si chiama Kim Källström *(sotto, fotoDanielsson)* la rivelazione del campionato svedese, sospeso dopo otto turni per fare spazio a Euro 2000. Källström gioca nel neopromosso Häcken, compirà 18 anni il prossimo 24 agosto, e ha già debuttato nell'Under 21 svedese. È un centrocampista versatile, potente e sostanzioso: una via di mezzo fra Stefan Schwarz, a cui assomiglia sia fisicamente (1,80x83) che per lo spirito indomito, e Jonas Thern, che ricorda per l'intelligenza con cui si muove. Un mediano completo, con un sinistro potente e tanta fiducia nei propri mezzi. Se John Elmander dell'Örgryte, l'altra speranza del calcio svedese, è la fantasia, Källström è la concretezza.

Nonostante la giovane età, Källström ha debuttato nella massima serie senza imbarazzi o timori reverenziali: nessun avversario lo mette in soggezione. Si è immediatamente messo in luce segnando il primo gol della stagione, dopo appena 50 secondi all'IFK Göteborg, poi vincitore per 3-1. Nei primi otto turni Källström ha realizzato due reti e fornito due assist: benché sia il più giovane, nell'Häcken è quello che finora ha reso di più.

Figlio d'arte, Källström è cresciuto nel Partille, squadra di un paese vicino a Göteborg, ed è finito all'Häcken al seguito del padre, chiamato ad allenare le giovanili della squadra di cui era stato giocatore per parecchi anni.

Stellan Danielsson

Il centrale svizzero è finito al Lione

Müller, la Juve resta un sogno

Doveva esserci il nazionale elvetico Patrick Müller *(sotto, fotoWitters)* al posto dell'udinese Zanchi nella prossima Juventus. Invece l'accordo è saltato per colpa di una nazionalità che è tardata a venire. La Juve aveva prelevato Müller dal Servette due anni fa attratta da un talento capace di ricoprire tutti i ruoli del centrocampo oltre che quello di difensore centrale, ma il passaporto comunitario non era pronto e Müller, austriaco per parte di padre, ha perso l'occasione della vita. Lasciato in prestito ancora al Servette, è stato acquistato a titolo definitivo dal Grasshoppers, ma a Zurigo le cose non sono andate come dovevano.

Senza Müller i ginevrini hanno vinto il titolo, mentre a Zurigo il giovane nazionale rossocrociato è finito per qualche tempo in panchina. Roy Hodgson gli preferiva l'esperto svedese Mats Gren al centro della difesa e i giovani Tararache e Magro a centrocampo. La cessione di Magro all'Udinese e l'infortunio del cavallo di ritorno Esposito hanno permesso a Müller di rientrare nell'undici titolare nella seconda metà del campionato appena concluso, in un ruolo, quello del centrocampista, che non sente più suo: «Preferisco fare il libero e costruire il gioco partendo da dietro».

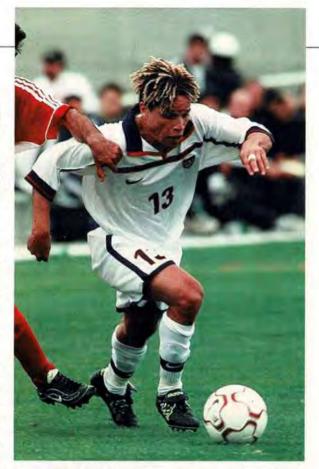
Adesso Müller si è trasferito in Francia, al Lione, che per averlo ha sborsato 51 milioni di franchi francesi (oltre 15 miliardi di lire), stabilendo il nuovo record elvetico.

Marco Zunino

Il mondo siamo noi

Seleção: tocca a Savio

Non potendo contare sull'infortunato Ronaldo, sullo squalificato Edmundo e su Romario in crisi, per la gara contro l'Uruguay valevole per le qualificazioni al Mondiale 2002 che si disputerà al Maracanã il prossimo 28 giugno, il Ct del Brasile Wanderley Luxemburgo ha convocato Savio *(fotoBorsari)*, punta del Real Madrid. Noto più come rifinitore che goleador, Savio dovrà cercare di rendere finalmente produttivo il reparto offensivo.

Per Savio Bortolini Pimentel, 26 anni il 9 gennaio, reduce da una stagione in chiaroscuro, si tratta di un insperato rientro in nazionale. Che potrebbe preludere a un ritorno in patria. Stanco di non avere un posto fisso nel Real Madrid, il talentuoso attaccante ha manifestato più volte il desiderio di rivestire la maglia del Flamengo, il suo vecchio club.

Stati Uniti: fa bene la cura Arena

La nazionale statunitense ha ripreso fiato dopo alcune prestazioni poco positive (sconfitta in Russia, pareggio in Tunisia) aggiudicandosi la U.S. Cup, torneo a inviti giocato negli Stati Uniti con Eire, Messico e Sudafrica. Dopo aver strapazzato (4-0) il Sudafrica nella gara inaugurale, la nazionale a stelle e strisce ha pareggiato con l'Eire una gara disturbata da un vento fortissimo oltre che da un black out all'impianto di illuminazione, e ha chiuso con una convincente vittoria sul Messico (3-0).

Eire a parte, il torneo è servito alle squadre partecipanti come rodaggio in vista degli imminenti impegni di qualificazione al Mondiale 2002. Ne è uscita bene solo la squadra di casa, che sembra aver finalmente tratto beneficio dalla cura imposta dal Ct Bruce Arena, vincitore di due titoli Mls con i Washington DC United e chiamato a rifondare una squadra uscita a pezzi da Francia 98.

Il Messico, dopo aver cercato in tutti i modi di non partecipare alla U.S. Cup, ha mandato negli Stati Uniti una squadra rimaneggiata, composta da elementi di tre soli club, e con in panchina Hugo Sanchez e non il Ct Manuel Lapuente. Per la cronaca, il grande "Hugol" si è portato anche il nipote Horacio, anch'egli centravanti. I messicani hanno pareggiato con l'Eire, battuto il Sudafrica e perso male con i padroni di casa. Bilancio dunque decisamente in rosso. Ancora peggio ha fatto il Sudafrica, che ha chiuso la U.S. Cup con tre sconfitte.

Il torneo resterà comunque negli annali per un paio di rilievi statistici: negli Stati Uniti Cobi Jones *(sopra, fotoAP)* ha superato il record di presenze di Marcelo Balboa, toccando quota 129, mentre nell'Eire Nial Quinn ha raggiunto Frank Stapleton in vetta alla classifica dei cannonieri: entrambi hanno segnato 20 reti.

Filippo Ricci

Funziona il progetto giovani del Bayer Leverkusen

Nella capitale dell'aspirina si punta sui giovani. All'ultimo Euro Under 21 erano tesserati per il Bayer Leverkusen i due talenti più sorprendenti (italiani a parte) della fase finale giocata in Slovacchia: il laterale sinistro dei padroni di casa Vratislav Gresko e il centrocampista della Croazia Jurica Vranjes *(nella foto)*. Due ragazzi arrivati a Leverkusen negli ultimi dodici mesi.

Classe 1980, Vranjes ha firmato un contratto di cinque anni e mezzo lo scorso gennaio e in Slovacchia ha lasciato a bocca aperta anche un vecchio marpione che di giovani virgulti se ne intende, Cesare Maldini in persona, presente come capo degli osservatori del Milan oltre che padre putativo di Marco Tardelli. Ignorando il colpaccio del Bayer, Maldini aveva commentato: «Il ragazzo è pronto per una grande squadra».

Al contrario di Vranjes, Gresko, classe 1977, sarà presente anche alle Olimpiadi, dove il Bayer ha già piazzato un altro gioiellino, l'astro nascente del calcio americano Landon Donovan, classe 1982, migliore giocatore dell'ultimo Mondiale Under 17, protagonista pure della qualificazione a Sydney 2000 degli Stati Uniti.

Non è un caso: esiste un vero e proprio "progetto giovani" al Bayer Leverkusen, che negli ultimi due anni ha stanziato per la valorizzazione di nuovi talenti – scoperti in tutto il mondo da una capillare rete di osservatori – qualcosa come 7 milioni di marchi (circa 7 miliardi di lire).

Marco Zunino

«Raccontano che sono stato con sette Miss Mondo: in realtà erano solo tre»

George Best, stella del Manchester United anni Sessanta.

Il migliore per Saddam

Il presidente iracheno Saddam Hussein ha dato disposizioni affinché venga ingaggiato «il migliore allenatore straniero», senza specificare la nazionalità, per guidare la selezione dell'Iraq. Il figlio maggiore del presidente, Uday, a capo del comitato olimpico nazionale, ha spiegato che la decisione va intesa come «un servizio allo sport e agli sportivi iracheni».

Cinema Vampeta

Si chiama "Rio Branco" il cinema che Vampeta *(sopra, foto Tamminen)* ha inaugurato la scorsa settimana a Nazaré das Farinhas. Il locale doveva essere distrutto, ma il centrocampista del Corinthians e della Seleção si è impegnato economicamente per la sua ricostruzione.

Joordens insegna

Yvo Joordens, 32 anni il prossimo 10 settembre, centrocampista del MVV Maastricht, squadra della massima divisione olandese, ha annunciato il ritiro. Conseguita la laurea, ha accolto l'offerta di insegnare in una scuola vicino a casa.

Il primo è l'Auxerre

Come ai tempi di Guy Roux, l'Auxerre è stata la prima squadra francese a iniziare la preparazione per la nuova stagione, che la vedrà impegnata anche nell'Intertoto. Il nuovo tecnico Daniel Rolland ha convocato 30 giocatori e martedì 13 giugno ha tenuto il primo allenamento, una corsa di 8 km fra i boschi. Sono ormai quarant'anni che l'Auxerre è il primo club francese ad andare in ritiro.

«Ho le idee chiare sul mio futuro, però non posso decidere»

Vitor Baia, portiere del Barcellona prestato al Porto.

Pubblico record in Francia

Il record di spettatori della Prima Divisione francese è stato polverizzato nell'ultima stagione, con un totale di 6.831.023 presenze, 770.013 in più rispetto al 1998-99.

La media spettatori a partita ha raggiunto le 22.324 unità, con un incremento del 13 per cento. Ancora una volta (e nonostante i pessimi risultati), l'Olympique Marsiglia ha fatto registrare la miglior affluenza nelle gare interne (con una media di 51.686 unità), precedendo il Paris Saint-Germain (43.185) e il Lens (38.805).

Dal Borussia Dortmund ai rivali dello Schalke 04

Una scommessa chiamata Möller

Fin da ora, e siamo ancora alle battute iniziali, si può affermare che il colpo dell'anno sul calciomercato tedesco lo ha messo sicuramente a segno lo Schalke 04. Dai rivali del Borussia Dortmund è arrivato a Gelsenkirchen il nemico numero uno dei tifosi dei "Blu" i quali, non a caso, hanno minacciato di restituire la tessera e di mettere in atto azioni di sabotaggio. L'oggetto del contendere si chiama Andreas Möller *(nella foto con la nuova maglia)*, 33 anni il 2 settembre, uno dei giocatori più discussi e pagati della Bundesliga (in due anni guadagnerà 14 milioni di marchi, circa 14 miliardi di lire).

È stata una scommessa personale del manager Rudi Assauer contro le perplessità sollevate da tecnico e dirigenza. Una cosa è certa: per l'ex juventino non sarà un anno semplice.

Gian Luca Spessot

Stop per Kaladze

Il georgiano Kakha Kaladze *(sopra, fotoAP)*, difensore-centrocampista mancino della Dinamo Kiev, sarà costretto a un periodo di stop di circa sei settimane a causa di una microfrattura alla caviglia riportata nella gara di campionato contro il Vorskla Poltava. Kaladze è uno degli uomini mercato della più importante squadra ucraina. Lo cercano diversi club dell'Europa occidentale, Milan compreso. I dirigenti della Dinamo hanno però dichiarato che il georgiano rimarrà a Kiev per un altro anno.

«Sono fiero del mio sangue africano»

Emile Mpenza, attaccante dello Schalke 04 e del Belgio, nato a Bruxelles da genitori congolesi.

L'amaro Scifo

Enzo Scifo *(a sinistra, PhotoNews)* ha preso male la mancata convocazione per l'Euro 2000 e ha deciso di non andare a vedere le partite del torneo. Guarderà gli incontri solo alla televisione. «Contavo proprio di esserci. Dopo il tempo perso a causa di un infortunio avevo fatto un grande finale con l'Anderlecht. Però non mi hanno chiamato» ha dichiarato il centrocampista belga.

Una pioggia di miliardi sui Rangers

La società di telecomunicazioni Ntl ha investito l'equivalente di 90 miliardi di lire per un'alleanza strategica con i Rangers di Glasgow *(fotoLuik)*. L'accordo riguarda principalmente Premium Tv, una filiale di Ntl, ma a differenza di un precedente accordo con gli inglesi del Leicester City, in questo caso Ntl non intende assumere una partecipazione nel club. Ntl sarà più semplicemente agente commerciale dei Rangers, negoziandone i diritti di trasmissione. Inoltre c'è la possibilità che venga stipulato un accordo anche per i diritti Internet e il commercio elettronico.

Con l'Osasuna, Pamplona fa festa anche senza i tori

Alla fine i tifosi non stavano più nella pelle. Se qualcuno avesse aperto i cancelli, sarebbero "tracimati" in una corsa folle e liberatoria come i tori nell'encierro di San Firmin.

La vittoria definitiva contro il Recreativo di Huelva, che ha restituito l'Osasuna alla "primera division" dopo sei anni e condannato la formazione andalusa alla Serie C, è stata una festa esaltante e sofferta, proprio come la ricorrenza più popolare di Pamplona, quella in cui la gente sfida corna e buon senso galoppando a fianco degli animali da corrida fino a esserne calpestata: curiosa analogia riflessa anche in una felice coincidenza temporale, visto che le due celebrazioni sono arrivate proprio negli stessi giorni.

L'attesa è stata lunga per la promozione dell'Osasuna *(sopra, foto Don-Balon)*, prima soddisfazione sportiva in Navarra dai tempi delle epiche gesta di Miguel Indurain, il vero eroe di queste zone. Inutile dire che, finita la carriera del grande ciclista, c'era bisogno di rinverdire i fasti di una regione con ancestrali problemi d'identità, divisa com'è tra spagnoli e baschi purosangue: l'impresa va ascritta al merito di undici torelli e di un tecnico, Miguel Angel Lotina, che, ottenuta l'anno scorso la promozione alla guida del Numancia, è riuscito a fare subito il bis. Presagi di questa gloria erano comunque già arrivati durante l'inverno, quando Iván Rosado e soci erano stati capaci di eliminare dalla Coppa del Re i detentori del Valencia.

Ma il valore della performance risiede soprattutto nell'aver saputo mantenere la serenità di fronte a una classifica da vertigini: al termine di quarantadue giornate, la differenza di punti tra le prime e le ultime era davvero minima. Diversi gli elementi degni di nota nella formazione navarra. Vale la pena di segnalare il portiere Emilio, il campione mondiale Under 20 Pablo Orbaiz (in prestito dall'Athletic Bilbao), il cannoniere Iván Rosado e il vecchio, vecchissimo, Ziganda, non a caso soprannominato "Cuco".

In loro onore gli aficionados navarri hanno ballato, cantato e urlato una notte intera. Per le gioiose sciocchezze, stavolta, non c'è stato bisogno dei tori.

Andrea De Benedetti

Il Barcellona torna al passato

Molto bella ma poco fortunata la maglia del Centenario che il Barcellona ha indossato per una stagione e mezzo. Dopo l'ultima, deludente annata, il club blaugrana ha deciso di abbandonarla e di ritornare a una divisa di gioco più tradizionale, sia nella forma che nei toni di colore. Le righe della maglia sono azzurro marino e rosso granata, in linea con la storia della squadra; i calzoncini e i calzettoni azzurro scuro, colore che prevale nella divisa da allenamento. La seconda maglia è invece grigia con bordi rossoblù. La nuova maglia del Barcellona ha esordito nei negozi specializzati il 15 giugno al prezzo di 10.000 pesetas (circa 110 mila lire).

Baljic non vuole rischiare la pelle in Turchia

Elvir Baljic *(sopra, fotoBorsari)* ha rifiutato la proposta del Real Madrid che lo voleva trasferire al Galatasaray, disposto a pagare 42 miliardi di lire per il suo cartellino. L'attaccante bosniaco non vuole finire nel club storicamente rivale del Fenerbahçe, in cui militava prima di passare al Real Madrid, temendo la reazione dei suoi vecchi tifosi e i rischi conseguenti. Baljic vorrebbe rimanere al Real Madrid, anche se la sua esperienza nel club vincitore dell'ultima Champions League è stata negativa soprattutto a causa di un grave infortunio.

Un Taylor per il Leicester

È Peter Taylor il successore di Martin O'Neill (passato al Celtic) sulla panchina del Leicester che parteciperà alla prossima Coppa Uefa per aver vinto la Coppa di Lega inglese. Taylor in questa stagione è riuscito nell'impresa di portare per la prima volta il Gillingham in Division One, la Serie B inglese. Con il Leicester ha firmato un contratto triennale.

Lehkosuo protagonista in campo e in tv

Mika Lehkosuo *(a sinistra, fotoTamminen)*, 30 anni lo scorso 8 gennaio, centrocampista dell'HJK Helsinki, con trascorsi nel Perugia (11 partite la scorsa stagione), è sempre fra i migliori in campo del "Kluby". In questi giorni si sta facendo ammirare anche come opinionista televisivo, quale esperto del calcio italiano. È lui che commenta le gare degli azzurri a Euro 2000.

Anche se di breve durata, l'esperienza italiana rappresenta un ricordo piacevole per Lehkosuo. Che nella Serie A ha avuto modo di affinare la sua tecnica individuale, come si può vedere tutte le volte che scende in campo con l'HJK e come ammette davanti alle telecamere.

Formula 1 Doppietta Ferrari in Canada

Piovono punti

A fianco, Schumacher e Barrichello verso la seconda doppietta stagionale. Qui sotto, nell'ordine, il podio di Montreal coi due ferraristi e Fisichella: l'italiano della Benetton è l'unico ad aver completato tutti i GP; l'esultanza di Schumi, che ora guida la classifica con 22 punti di vantaggio su Coulthard; la partenza lanciata del tedesco e un suo fuoripista (fotoAP)

GRAN PREMIO DEL CANADA

Montreal (69 giri, km 305,049)

1. **Michael Schumacher (Ger, Ferrari)**	in 1h41'12"313
2. **Rubens Barrichello (Bra, Ferrari)**	a 0"174
3. **Giancarlo Fisichella (Ita, Benetton-Supertec)**	a 15"365
4. **Mika Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes)**	a 18"561
5. **Jos Verstappen (Ola, Arrows)**	a 52"208
6. **Jarno Trulli (Ita, Jordan)**	a 61"687

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE PILOTI DOPO OTTO GARE

	PILOTA	NAZIONALITÀ	SCUDERIA	PUNTI
1.	**Michael Schumacher**	Germania	Ferrari	56
2.	**David Coulthard**	Gran Bretagna	McLaren	34
3.	**Mika Hakkinen**	Finlandia	McLaren	32
4.	**Rubens Barrichello**	Brasile	Ferrari	28
5.	**Giancarlo Fisichella**	Italia	Benetton	18
6.	**Ralf Schumacher**	Germania	Williams	12
7.	**Heinz Harald Frentzen**	Germania	Jordan	5
	Jarno Trulli	Italia	Jordan	5
	Jacques Villeneuve	Canada	Bar Honda	5
10.	**Jenson Button**	Gran Bretagna	Williams	3
	Eddie Irvine	Gran Bretagna	Jaguar	3
	Mika Salo	Finlandia	Sauber	3
13.	**Jos Verstappen**	Olanda	Arrows	2
14.	**Ricardo Zonta**	Brasile	Bar Honda	1
	Pedro de la Rosa	Spagna	Arrows	1

di **Paolo Facchinetti**
(faccpao@tin.it)

Kobe da impazzire

La *Nike* si è sempre distinta per l'originalità grafica e di contenuti nel divulgare la propria immagine. Tiene fede a questa caratteristica anche nel mettere in rete un sito (**www.nikefootball.com**) in otto lingue (italiano, spagnolo, inglese, francese, tedesco, francese, svedese e olandese) che ai giovani sicuramente piacerà. Attivo dal 5 giugno scorso, il sito si articola in quattro sezioni. Gear Shop, la prima, è un negozio virtuale attraverso cui si possono fare acquisti online; chi preferisce comprare in modo tradizionale può servirsi di un sistema di ricerca di punti vendita che indica il negozio più vicino. Un'altra sezione, Nike Live, consente ai fans di dialogare direttamente con i loro eroi e di ricevere subito risposte: c'è un calendario che indica i campioni disponibili, in quali giorni e ore. Nike Park è la trasposizione web delle opportunità date ai ragazzi d'Europa (a Milano, stadio Meazza, fino al 25 giugno, Parigi, Londra, Madrid, Berlino e Amsterdam) di entrare nello stadio e negli spogliatoi dei propri campioni. C'è poi la Nike Park Cup, una raccolta di giochi interattivi in cui si può mettere alla prova la propria abilità in diverse specialità confrontandola poi online con quella di altri giocatori del continente. La quarta sezione, Geo Force, è un appassionante gioco interattivo basato sullo spot The Mission. Ultima novità: nel sito c'è anche la possibilità di scaricarsi l'inno nazionale sul cellulare.

In fatto di promozione, non è da meno l'*Adidas* che dal 27 giugno al 9 luglio fornirà tutto il materiale tecnico necessario ai 70 partecipanti del Basket Camp organizzato a Chicago dalla Adecco Olimpia Milano, garantendo

anche la presenza del nuovo idolo del basket americano, Kobe Bryant dei Los Angeles Lakers (maglia n. 8) che ovviamente è carrozzato Adidas. Bryant, figlio di Joe Bryant un tempo cestista a Reggio Calabria, ha 21 anni e guadagna 100 milioni di dollari l'anno. A 17 anni ha esordito nella Nba (record) e oggi è luna delle star emergenti del basket statunitense. Nonostante la giovanissima età, è un uomo-azienda.

Vale la pena visitare il suo sito internet (**www.kobebryant.com**) che raccoglie cinque milioni di contatti al mese. Qui i nostri sportivi potrebbero capire a cosa serve davvero un sito internet (che non è solo uno status symbol) e come deve essere costruito.

A proposito di idee vincenti, non fu male quella di Ronaldo Nascimento, un programmatore americano di giochi che nel 1996 attivò il suo sito internet **www.ronaldo.com**. Allora il "vero" Ronaldo era al Psv, in Olanda, e per lui la rete era solo quella cosa che ferma le palle-gol. Notizia di inizio giugno, l'editore di un videogioco calcistico ha offerto 300 milioni di lire al Ronaldo Nascimento per potersi appropriare del dominio e catturare così tutti coloro che cercano notizie sull'interista. Il quale invece figura sempre all'indirizzo **www.ronaldinho.com** anche se questo sito è perennemente in fase di ristrutturazione.

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO

In fatto di idee, può essere interessante quella della Se.te.co, una società toscana titolare del sito www.calciodilettanti.it che attraverso internet si propone di creare una banca dati sui giocatori di quella categoria. A questi livelli il "mercato" è estremamente vago e quindi difficoltoso, spesso limitato ai confini della provincia. I giocatori che si vogliono proporre sono invitati a fornire, attraverso una modulo scaricabile dalla rete, tutti i propri dati (curriculum agonistico, peso e altezza, ruolo, ecc.) a fronte di una spesa di 72.000 lire l'anno. L'intento è quello di fornire poi alle società di calcio interessate e agli addetti del settore un servizio di consultazione a pagamento. Per ora in rete ci sono i dati di 27 calciatori dilettanti della Toscana.

Sempre in questo settore, segnaliamo un altro sito, www.calciatoridilettanti.it, che si propone di creare un almanacco-online a livello nazionale di giocatori, squadre e allenatori. È nato da poco, è ancora in costruzione: per ora ci sono solo le schede che gli interessati sono invitati a compilare.

GLI SCHEDATI

A proposito di schede di giocatori, il top è la *Digital-Soccer Project* che attraverso il nuovo sito **www.digitalsoccer.it** offre un'inedita chiave di lettura del calcio. Questa società da alcuni anni fornisce ad allenatori e club, televisioni e giornali dettagliate analisi statistiche delle partite e delle azioni dei giocatori: palle perse, palle vinte, tiri in porta o fuori, possesso palla, colpi di testa, contrasti, fuorigioco, ecc. Il basket lo fa da sempre, il calcio c'è arrivato adesso. Forse ne va della "poesia" del

gioco, ridotto a freddo contenitore numerico; forse può sembrare un lavoro del tutto inutile perché il calcio - che è il gioco più imprevedibile del mondo - per una questione di centimetri può dare esiti diversi da quelli fatti supporre dai numeri; sicuramente però questa analisi approfondita di una squadra o di un singolo o di una partita risulta esserne la fotografia più fedele. E in un calcio sempre più scientifico non si può prescindere dai dettagli. Parte di queste analisi, accompagnate da curiosità, record, articoli e immagini sono adesso nel sito della Digital-Soccer, disponibili per tutti. Interessante è in questi giorni il servizio messo in rete in occasione degli Europei: di ogni partita c'è il dettaglio statistico che aiuta a capire il risultato.

in palestra
TUTTE LE SETTIMANE

Mercatino

■ **VENDO** per L. 50.000 bomber nuovo taglia XL dei Y.B.L. Ischia bw e fwo con testa di leone dietro; svendo blocchi di minimo tre videofoto; posseggo tanti filmati; spedizione anche all'estero.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

■ **VENDO** maglie da collezione: Vicenza 77/78 (Paolo Rossi autografata), Juventus blu 82/83 (Boniek), Sampdoria rossa 95/96 (Seedorf n. 17) Napoli bianca 89/90 (Zola n. 15), Lazio 82/83 (modello aquila sul petto-Giordano), Lazio gialla (89/90 Sergio n. 3), Bari biancoblu 80/81 (Serena n. 11), Brescia 94/95 (Ambrosetti n. 16), Venezia 97/98 (Schwoch n. 9), Bologna 91/92 (Cabrini n. 6), Udinese 85/86 (Zanone n. 16), Parma gialla 94/95 (Couto n. 6).
Cataldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (MI), tel. 039/388265.

■ **CERCO** GS sfusi dal 1985 al 96 pagandoli L. 1.000 l'uno; pago L. 2.000 l'uno i seguenti nn. di "Hurrà Juventus": 3/1994, 5/1994, 6/1995, 5/1995; pago L. 3.000 l'uno i seguenti nn. di "Inter Fc": luglio 1998 e gennaio 1999; pago L. 2.000 vari nn. di agosto 1995 e agosto 1997 di "Forza Milan"; cerco rivista "Fiorentina" dal 1986 al 1990 e tutto ciò che riguarda Roberto Baggio.
Antonio Imperatore, v. Roma 81, 80017 Melito di Napoli (NA), tel. 081/7112914.

■ **OFFRO** doppio prezzo di copertina, se in ottime condizioni, per il libro su Giuseppe Giannini della Forte editore.
Giampiero Mazza, v. dei Fagnani 9, 00163 Roma, tel. 06/66014733.

■ **CEDO:** "Il Calcio Illustrato" dal 1948 al 1963; "Match Ball" anni 60 e 70; "Lo Sport Illustrato" dal 1948 al 1952; "Forza Milan", "Hurrà Juventus", "Inter Fc", "Roma mia"; figurine serie complete 1948, "Assi del ciclismo" e "Walt Disney", Stef 1965 ecc... o scambio con almanacchi del calcio fino al 1960.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

■ **CEDO,** causa improvvisi impegni, due biglietti di tribuna centrale validi per i quarti di finale di Euro 2000 da disputarsi a Bruxelles il 24-6 tra la prima classificata del Gruppo B (possibile l'Italia) e la seconda del Gruppo A (possibile la Germania). Contattare
Riccardo Donda, Gorizia, tel. 0481/33316 oppure 0339/7967250.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.)

■ **CERCO** qualsiasi materiale sulla Roma e sulla Nazionale: biglietti-abbonamenti stadio-maglie-distintivi-gagliardetti-poster-libri-cartoline-foto-annuari ecc... inoltre cerco maglie ufficiali delle Serie A e B con toppa Lega calcio di qualsiasi anno e cartoline stadi.
Gabriele Pescatore, v. Spontini 22, 00198 Roma, tel . 06/8552441.

■ **SE** collezioni materiale calcistico richiedi gratuitamente e senza impegno il depliant informativo del club collezionisti Calcio 90 scrivendo a
C.C.C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.

■ **CERCO** materiale su "Elio e le storie tese" in particolare e offro in cambio numerose videocassette e riviste sportive.
Nicola Cesaro, v. XXVIII Aprile 12, 35040 Santa Margherita d'Adige (PD), tel. 0429/86337.

■ **COMPRO,** vendo, cedo in scambio figurine calciatori Panini-Flash-Vallardi-Merlin ed altre edizioni dagli anni 70 ad oggi; vendo o scambio album calciatori anni 80 e 90.
Riccardo Coghi, v. Zumaglia 29, 10145 Torino.

■ **VENDO** album Panini 1992/93; almanacco Panini 1978; storia delle seguenti società: Juventus-Inter-Roma-Fiorentina.
Aniello Loffredo, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA), tel. 081/8812168.

■ **VENDO** cartoline stadi in bianconero di: Adrano-Molfetta-Catanzaro-Ferrara ed altre città; scambio cartoline di stadi, di squadre e regionalistiche; vendo Guerini sfusi di varie annate e annate complete di "Hurrà Juventus".
Luigi Aloise, v. F. Fellini 6, 87100 Cosenza.

■ **CEDO** GS dal 1976 all'82; album di figurine Panini anni 1966/67-69/70-65/66; riviste varie di calcio, di computer e di elettronica; acquisto album di calciatori anche vuoti.
Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).

■ **VENDO** o scambio album Lampo, Enciclopedia sportiva "Tokyo 64" mancante di 19 figurine; vendo almanacchi calcio 47-48-49; cerco album calcio; Imperia-Lampo-Reli-Vav.
Giovanni Villa, v. Pedaggio Vecchio 12, 10090 Castiglione Torinese (TO).

■ **VENDO** a basso prezzo seguenti enciclopedie in ottimo stato: "Il pallone d'oro" in sette volumi edizione Perna, "Il grande calcio" in sei volumi edizione Eurobook, "Calciatori 1961-1996" edizione Panini inoltre "Il calcio azzurro" documentario a cura di Sandro Ciotti edizione Ricordi 1962.
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertiano (RO).

■ **VENDO** trenta anni di album Panini dal 1961 al 1991, rilegati in sei volumi e racchiusi in cofanetto; vendo collezione completa dell'annuario bianconero Juventus composto da trentanove volumi dal 1956 al 1995.
Dario Grubich, c.so Taranto 127, 10154 Torino.

■ **VENDO** bellissime foto da me scattate di: Leonardo, Panucci, Costacurta, Totti, Inzaghi, Ventola, Pagliuca, Vieri, Nesta, Signori, Dino e Roberto Baggio, Delvecchio, Buffon, Casiraghi, Sousa, Sala, Simic, Galante, Rui Costa, Montella e di Capirossi e Schumacher; bollo per risposta a
Lorena Pappalettere, v. F. Casati 21, 20124 Milano.

■ **VENDO** per cessata attività quanto segue: L. 1.200.000 l'uno album calciatori completi Panini 64/65-65/66-66/67-67/68-68/69 possibilmente in blocco; L. 100.000 l'uno libri su Rivera "Un tocco in più" e "Dalla Corea al Quirinale"; L. 200.000 l'uno album completi "Monaco 74" e "Argentina 78", L. 150.000 "Usa 94"; L. 500.000 due almanacchi Rizzoli calcio 1951 e 1952; L. 400.000 album completo ciclismo 1967 ed. Folgore; L. 300.000 album Panini completi cantanti 1968, album simile 1969 L. 250.000 e 1971 L. 200.000; per L. 250.000 l'uno album Panini "Campioni dello sport" 1969/70 e 70/71; L. 100.000 l'uno 14 album Panini calciatori stranieri; L. 300.000 in blocco annate rilegate "Forza Milan" 1986-87-88-89, per annata L. 60.000; vendo L. 5.000 l'uno figurine calciatori Mira 1965-66-67; L. 150.000 l'uno album calciatori Panini completi anni 70; L. 3.000 l'uno fascicoli dell'enciclopedia "Tutto il calcio giornata per giornata"; libri di calcio sul Milan e a chi è interessato per farsene un Sito Internet con la storia del Trapani calcio ancora da rilegare in due raccoglitori con foto anni 1920-30-40-50-60-70-80; vendo L. 400.000 cofanetto Panini in cinque volumi dal 1961 all'86; vendo nn. sfusi e rilegati Historia.
Stefano Auci, v. Gravidà 58, 91100 Trapani.

■ **SVENDO** per cessata collezione 1.400 cartoline di stadi esteri in ottime condizioni, solo in blocco per L. 280.000 (costo l'una L. 200) + spese postali
Alan Rotondo, casella postale 43, Villaggio Contemplazione, 98168 Messina.

Videocassette

■ **VENDO** oltre 400 titoli di gare dell'Inter in Campionato anni 80/90, coppe europee anni 80/90, Coppa Italia e amichevoli anni 90 e di altre squadre italiane nelle varie manifestazioni anni 80/90, della Nazionale italiana e altre nazionali anni 60/90, campionati esteri e coppe nazionali anni 90.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152/b, 00171 Roma, tel. 06/2157752.

■ **VENDO** video di calcio di tante squadre italiane, europee, nazionali quali Milan, Inter, Lazio, Roma, Juventus, Ajax, Bayern, Brasile, Olanda e altre dal 1958 in poi; bollo per ricevere lista a
Francesco Fabbri, v. Campriana 52, 51039 Quarrata (PT), tel. 0347/6129828.

■ **CERCO** urgentemente videocassetta con registrazione della partita d'addio al calcio di Giuseppe Giannini; allegare bollo per risposta.
Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari, tel. 070/308161.

■ **VENDO** vhs di partite e servizi su: Inter-Juventus-Fiorentina-Milan-Lazio-Modena-Nazionale di calcio e gare dei Mondiali 1990-94-98 ed Europei 96; vendo foto e poster di calciatori.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **OFFRO** vhs partite, documentari e filmati vari su: Juventus, Nazionale italiana, Coppe Mambo"), Oscar del calcio del 97 quando è stato premiato Inzaghi come miglior giovane e sue interviste su "Tv Sorrisi e Canzoni", "L'Espresso", "Magazine" ed altro materiale.
Rosy Russo, v. Molini 19, 91025 Marsala (TP).

■ **CERCO** la registrazione del programma andato in onda martedì 6 giugno su Stream con le fiabe recitate dai giocatori di Serie A, in particolare "Le avventure di Pinocchio" interpretata dai giocatori del Parma.
Samantha Santamaria, v. Verdi 22, 27034 Lomello (PV).

varie, Europei, Mondiali, incontri internazionali, Gran Premi F1 ed altro a L. 15.000 l'una. Richiedere lista a
Vincenzo Sollitto, v. Novara 26, 20010 Pregnana Milanese (MI), tel. 0333/7023893.

■ **CERCO** videocassette di Real Madrid-Manchester andata e ritorno valevole per i quarti di finale di Champions League dell'aprile scorso.
Marco Rimazzi, v. T. Savi 54, 20099 Sesto San Giovanni (MI), tel. 0328/4110493 (ore serali).

■ **CERCO** la registrazione riguardante Filippo Inzaghi alla "Vita in diretta" (o "Fragole e

■ **VENDO** a L. 12.000 l'una vhs di tutte le partite della Nazionale italiana di calcio con relative pagine di quotidiani del giorno dopo, a partire da "Moldavia-Italia" del 5-10-1996; offerte per acquisti superiori alle cinque unità.
Valerio Di Marco, tel. 06/3387085 oppure 0347/4105651.

■ **VENDO** vhs sul Milan, partite di campionato e coppe dal 1988 in poi; sintesi dal 1979/80; Milan-Verona 2-1 del 1978/79; registro a richiesta programmi su Milan Channel.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

Mercatifo

■ **14ENNE** corrisponde con coetanei/ee residenti in Svezia-Portogallo-Estonia-Costarica.
Daniele Argentino, v. Mazzelli 16, 42100 Reggio Emilia.

■ **RINNOVO** i saluti agli amici, conosciuti attraverso il GS, Costanza, Antonello, Flaviano, Nicola.
Mariangela Pastore, v. Albalonga 30, 00138 Roma.

Stranieri

CUBA

■ **33ENNE** appassionato di sport specie del calcio, cerco amici per corrispondere.
Adalys Garcias, Aquilera 129 Esquina, 87510 Manzanillo-Granma.

■ **AMO** l'Italia, la sua gente, il suo sport, la sua arte, scrivetemi vi risponderò.
Yamila Ramirez, Crombet 14y15, San Justo de Guantanamo.

■ **PEDAGOGISTA** 30enne corrisponde con amici/che d'Italia specie se insegnanti.
Yanela Pompa, c/32, 303 3° y 5° Playa, 11300 Ciudad Habana.

■ **SALUTO** i corrispondenti conosciuti tramite il GS e desidero conoscerne altri
Regla Caridad Herrera, Industria 317 Neptuno y S. Miguel, 10200 Habana.

■ **31ENNE** appassionato di sport, cinema, musica e cultura scambia idee in spagnolo.
Pastor Dominico, c. 32 303, rep. Miramar Playa 11300 Habana.

■ **STUDENTE** 15enne corrisponde con coetanei/ee su tanti argomenti giovanili.
Joan Vaillant, 32, 303, 3y5, rep. Miramar Playa, 11300 Habana.

■ **HO** 15anni, sono studente collezionista di riviste, cartoline, periodici, ecc. che scambio con amici.
Yailen Gonzales, c. 26 de Julio, 19, Jiboney, Bayamo.

■ **PARRUCCHIERA** 24enne amante della musica e del ballo scambia idee.
Arnaud, Cuarta 1065, Donato Marmol y B, Varoba, Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti, desidero conoscere tanto dell'Italia e del suo sport.
Daisy Robert Rodriguez, 7 Norte Santa Rita y S. Lino, Guantanamo.

■ **AMO** lo sport, l'atletica e il baseball e su ciò scambio idee scrivendo in spagnolo.
Sotomayor Bauly, calle 19, edif. 32y29, Habana.

■ **17ENNE** studentessa, desiderosa di conoscere tanto dell'Italia scambia idee con coetanei/ee.
Anisley Salazar, 14 Norte, S. Rit, ed. 135, Guantanamo.

■ **CORRISPONDO** con lettori e lettrici del GS su tanti argomenti.
Moryanis Lascailla, S. Gregorio Narciso Lopez y Jesus del Sol, Guantanamo.

■ **HO** 26 anni, sono parrucchiera, mi piace la musica e desidero tanto corrispondere con amici/che.
Yrina Veranes, 12 Norte Caballaro 554 Bayamo.

■ **13ENNE** sportivo praticante scambia idee con amici del GS.
Amauris Camacho 5 Oeste 13y14 Norte, edif. 9, rep; Caribe, Guantanamo.

■ **HO** 18 anni, sono studente e cerco amici d'Italia con cui scambiare idee.
Maikel Enrique Pacheco, Verona 552 Luz Caballero, Guantanamo.

■ **APPASSIONATA** dell'Italia, della sua arte, della sua storia scambia idee.
Jasmany Borrero Rubio, Marti y Pedro A. Perrez 405, Guantanamo.

■ **33ENNE** amante del teatro, del cinema e della musica corrisponde con amici italiani.
Osmani Carrera Alarcon, ap. 232, Zona I, 10100 Habana.

■ **DOTTORESSA** in veterinaria, 25enne corrispondo con amici e colleghi italiani.
Dottoressa, c. 14 edif. 3 Bloc. 2 rep. Versailles, 90700 Santiago de Cuba.

EUROPA

■ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi delle varie coppe europee li scambia con altri con amici/che specie d'Italia e d'Europa; scrivere in francese a
Miguel Dupont, 6 rue de la Luoppe, 4500 Gives (Belgio).

■ **VENDO** materiale sul calcio lettone come distintivi-cartoline-annuari-programmi e foto calciatori.
Stanislav Shumski, Jaunrozes 13-14, Riga, LV 1035 (Lettonia).

■ **COLLEZIONISTA** scambia ogni genere di materiale compresi francobolli e riviste; scrivere in inglese o tedesco a
R. Pilewskiego 12, 09-200 Sierpe (Polonia).

■ **SCAMBIO** il seguente materiale: due maglie mai usate senza nome e numero sulla schiena e quella della Nazionale spagnola ad Atlanta 1996 (taglia XL). Vorrei due maglie di squadre italiane della Serie A, possibilmente dell'Inter e della Nazionale italiana.
Aitzol Agirre Ladislao, c/Muguru 2-5°-D, 48960 Galdakao-Bizkaia (Spagna), tel. 94-4566013.

AFRICA

■ **FAN** della Nazionale Italiana e della Juventus scambio idee con ragazzi/e d'Italia scrivendo in francese o inglese.
Adil Talbe, Jamila 7, rue 10 n° 46, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **SU** natura, musica, viaggi e sport scambio idee scrivendo in francese con amici e amiche.
Djaou Akli Maraghna, Illoula Oumalou, 15390 Tiziouzou, (Algeria).

■ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazzi di tutto il mondo; cerco notizie della mia vecchia amica Roberta Regonat di Fiumicino.
Cherouat Saber, 05 rue Horchi Slimans, S.M.K. Sup Constantine 25004 (Algeria).

■ **20ENNE** appassionato di sport e tifoso del calcio italiano corrisponde con giovani amici e amiche su tantissimi argomenti.
Omar Hussain Al-Lawailen, p.o. box 3083 oppure box 41, Misurata (Libia).

Mercato Aperto

LA CAMPAGNA ACQUISTI DEI LETTORI

L'EUROPEO HA RILANCIATO IL PLAY PORTOGHESE: LO VOGLIONO TUTTI

Pronti a svenarsi per la classe di Rui Costa

Gabriella De Vercelli, 29, Genova: 1) Thuram 2) Rivaldo 3) Recoba.
SAMPDORIA: Sereni; Castellini **Thuram Montero Nesta** Ficini; **Rivaldo** Doriva **Recoba**; Dionigi **Pirlo**.

Diego Mutti, 15, Carobbio (BG): 1) Mendieta 2) Laursen 3) Batistuta.
ATALANTA: Fontana; C. Zenoni Carrera **Laursen**; D. Zenoni Donati **Mendieta** Doni; Nappi **Batistuta** Caccia.

Alessandro Curreli, 46, Albano Laziale (Roma): 1) Nesta 2) Batistuta 3) Beckham.
ROMA: Antonioli; Samuel **Nesta** Zago; **Beckham** Emerson Assunção Candela; Totti; Montella **Batistuta**.

Piergiorgio Adriani, 13, Genova: 1) Cannavaro 2) Gattuso 3) Rivaldo.
GENOA: Soviero; Nicola Tangorra **Cannavaro** Rossini; Torrente **Gattuso** Moscardi; **Rivaldo;** Carparelli Francioso.

Paolo Bussi, 17, Gavardo (BS): 1) Thuram 2) Crespo 3) Figo
JUVENTUS: Van der Sar; **Thuram** Montero Ferrara; **Figo** Tacchinardi Davids Zambrotta; Zidane; Del Piero **Crespo**.

Giuseppe Cianciabulo, 18, Castelmezzano (PZ): 1) Thuram 2) Rui Costa 3) Trezeguet.
MILAN: Abbiati; West Costacurta Maldini; Gattuso Albertini Ambrosini Serginho; **Rui Costa;** Shevchenko **Trezeguet**.

Matteo Villa, 15, Biassono (MI): 1) R. Carlos 2) Davids 3) Rivaldo.
A.C. BIASSONO : Galbiati; Canzi Ubezio Viganò **R. Carlos**; Villa Clerici Galbiati Perini; Storti Hoxa.

Paolo Dolcini, 14, Chiari (BS): 1) Beckham 2) Rivaldo 3) Zidane.
INTER: Peruzzi; Cordoba Blanc Simic; **Beckham** Seedorf **Zidane** Giggs; **Rivaldo**; Ronaldo Vieri.

Luigi Notarnicola, 18, Noci (BA): 1) Beckham 2) Owen 3) Gattuso.
BARI: Mancini; De Rosa; Neqrouz Garzya Bellavista; **Beckham** D. Andersson **Gattuso** Perrotta; **Owen** Cassano.

Francesco Pagano, 15, Marano (NA): 1) Nesta 2) Davids 3) Rui Costa.
PARMA: Buffon; **Nesta** Thuram F. Cannavaro; Fuser **Davids** Boghossian Vanoli; **Rui Costa**; Crespo Amoroso.

Davide Curti, 15, Novate Milanese: 1) Nesta 2) Totti 3) Crespo.
MILAN: Abbiati; Chamot **Nesta** Maldini; Gattuso Ambrosini Albertini De Ascentis; **Totti;** Shevchenko **Crespo**.

Christian Minghetti, 17, S. Pancrazio (RA): 1) Beckham 2) Thuram 3) Giggs.
MILAN: Rossi; Sala Costacurta **Thuram** Maldini; **Beckham** Ambrosini Gattuso **Giggs;** Leonardo Shevchenko.

Alessandro Marsella, 26, Varano Borghi (VA): 1) Batistuta 2) Toldo 3) Thuram.
ROMA: Toldo; Cafu Aldair **Thuram** Zago; Emerson Assunção Candela; Totti; Montella **Batistuta**.

Andrea Marguglio, 24, Baveno (Verbania): 1) Thuram 2) Fiore 3) F. Inzaghi.
MILAN: Abbiati; Chamot **Thuram** Maldini; Gattuso Albertini Ambrosini Serginho; **Fiore;** Shevchenko **F. Inzaghi**.

Monia Di Marco, 21, Bologna: 1) Batistuta 2) Nesta 3) S. Inzaghi.
JUVENTUS: Van der Sar; Iuliano **Nesta** Pessotto; Conte Zidane Davids Tacchinardi; Del Piero; **Batistuta S. Inzaghi**.

Saul Risato, 27, Marcon (VE): 1) Coco 2) Berretta 3) Miccoli.
VENEZIA: Brivio; Conteh Bilica Maldonado **Coco**; Valtolina Rukavina **Berretta** Berg; **Miccoli** Maniero.

Nico D'Aversa, 20, Cisternino (BR): 1) Cannavaro 2) Mendieta 3) Morientes.
ROMA: Lupatelli; Cafu Rinaldi Samuel **Cannavaro**; **Mendieta** Emerson Candela; Totti; Montella **Morientes**.

Il top 11 della settimana

I più «richiesto» della settimana

David BECKHAM (Manchester United)

La sua specialità è il cross tagliato e a rientrare. Un solo colpo, ma superbo. I nostri "dls" sono rimasti incantati da David Beckham, ala destra del Manchester United che raccoglie numerosi consensi. I milanisti lo vogliono "regalare" a Bierhoff, gli interisti a Vieri, gli juventini a Inzaghi o Kovacevic, i romanisti a Batistuta (foto Borsari)

Francesco Repice, 13, Reggio Calabria: 1) Frey 2) Figo 3) Recoba.
REGGINA: Frey; Vargas Stovini Giacchetta Foglio; **Figo** Pralija Morabito; **Recoba;** Comandini Bogdani.

Diego Malerba, 16, Genova: 1) Batistuta 2) Thuram 3) Beckham.
MILAN: Abbiati; West **Thuram** Maldini; **Beckham** Gattuso Ambrosini; Boban; **Batistuta** Shevchenko Aliyu.

Stefano Comi, 17, Bergamo: 1) Morfeo 2) F. Inzaghi 3) Locatelli.
ATALANTA: Fontana; Mirkovic Carrera Sottil; Orlandini Tacchinardi Gallo **Locatelli; Morfeo F. Inzaghi** Ganz.

Giovanni Lanfredi, 13, Bagnolo S. Vito: 1) Rivaldo 2) Zanetti 3) Overmars.
FIORENTINA: Toldo; Repka Pierini Torricelli; Di Livio **Zanetti Overmars** Cois; **Rivaldo; Batistuta** Mijatovic.

Antonio Castellotti, 57, Porlezza (CO): 1) Toldo 2) Gamarra 3) Eto'o
ROMA: Toldo; Cafu Mangone **Gamarra** Samuel; Emerson Assunção Candela; Totti; Delvecchio Montella.

Michele Fava, 21, Podenzana (PC): 1) Nesta 2) Beckham 3) Almeyda.
INTER: Peruzzi; Zanetti **Nesta** Cannavaro; **Beckham** Seedorf Baronio **Almeyda**; Totti; Ronaldo Vieri.

Luca Romano, 15, Magenta: 1) Montella 2) Beckham 3) Almeyda.
INTER: Peruzzi; Simic Blanc Cordoba; **Beckham** Seedorf **Almeyda** Zanetti; Vieri **Montella** Ronaldo.

Thomas Villani, 19, Cesena: 1) Thuram 2) Figo 3) Vieri.
MILAN: Abbiati; **Thuram** Costacurta Maldini; **Figo** Gattuso Ambrosini Serginho; Boban; **Vieri** Shevchenko.

Gerhard Thurner, 35, Sarentino (BZ): 1) Rui Costa 2) Lucarelli 3) Panucci.

Nella pagina accanto, lo svedese Yksel Osmanovski, 23 anni, 7 reti nell'ultimo campionato col Bari: è l'attaccante rapido indicato dal "dilettore sportivo" Andrea Pezzera alla sua Atalanta

VERONA: Frey; Diana Apolloni Laursen Falsini; **Panucci** Brocchi Marasco; **Rui Costa;** Morfeo Cammarata.

Andrea Pezzera, 13, Gazzaniga (BG): 1) Thuram 2) Overmars 3) Osmanovski.
ATALANTA: Fontana; C. Zenoni Carrera **Thuram** Siviglia; D. Zenoni Gallo Doni **Overmars**; Caccia **Osmanovski**.

Giuseppe Fratianni, 14, Bisaccia (AV): 1) R. Baggio 2) Kewell 3) Davids.
NAPOLI: Coppola; Oddo Nilsen Baldini Mora; Lucenti Matuzalem **Davids**; **R. Baggio**; **Kewell** Schwoch.

Francesco Galloni, 16, Pavullo (MO): 1) Beckham 2) Giggs 3) Keane.
JUVENTUS: Van der Sar; Iuliano Montero Ferrara; **Beckham** Tacchinardi **Keane Giggs**; Zidane; Kovacevic Del Piero.

Cristiano Niccolai, 23, Pieve a Nievole: 1) Catanha 2) Zenden 3) Deisler.
PISTOIESE: Dei; Bellini Bianchini Tramezzani; Bellotto Carbone Benin **Deisler Zenden**; **Catanha** Banchelli.

Ivana Motta, 26, Sovico (MI): 1) Mihajlovic 2) Samuel 3) Frey.
ROMA: Frey; Cafu Aldair **Samuel** Zago; Tommasi **Mihajlovic** Di Francesco Candela; Totti Delvecchio.

Sascha Caliviuri, 27, Varazze (SV): 1) Toldo 2) Vieri 3) Thuram.
LAZIO: Toldo; **Thuram** Mihajlovic Nesta; Conceição Simeone Veron Nedved; Rivaldo; **Vieri** Lopez.

Giancarlo Perego, 58, Renate (MI): 1) Thuram 2) Batistuta 3) Veron.
INTER: Peruzzi; Simic **Thuram** Blanc Cordoba; Seedorf **Veron** Zanetti; Recoba; Vieri **Batistuta**.

Giovanna Vuolo, 12, Napoli: 1) Totti 2) Shevchenko 3) Buffon.
JUVENTUS: Buffon; Ferrara Tacchinardi Montero; Conte Davids Zidane Zambrotta; **Totti**; Del Piero **Shevchenko**.

Giacomo Romelli, 20, Berzo Inferiore (BS): 1) Guardiola 2) Gallardo 3) Djetou.
MILAN: Abbiati; **Djetou** Maldini Chamot; Gattuso **Guardiola** Ambrosini Serginho; **Gallardo**; José Mari Shevchenko.

Giuseppe Riolo, 17, Siracusa: 1) Maniero 2) Scarpi 3) Di Michele.
REGGINA: Scarpi; **Sakic** Giacchetta **Baldini Zebina Macellari; Bressan** Brevi Morabito; **Di Michele Maniero**.

Michele Caramella, 17, Altamura (BA): 1) Oliseh 2) Moriero 3) Di Vaio.
BARI: Mancini; Ferrari Bellavista De Rosa; **Moriero Oliseh** Markic D. Anderson Marcolini; Spinesi **Di Vaio**.

Steve Lighthouse, 27, Des Moines (USA): 1) Beckham 2) R. Baggio 3) Thuram.
JUVENTUS: Van der Sar; **Thuram** Montero Iuliano; **Beckham** Tacchinardi Davids Zambrotta; Zidane; Inzaghi **R. Baggio.**

Silio Zanon, 61, Udine: 1) R. Baggio 2) Calori 3) Macellari.
UDINESE: Turci; Bertotto Calori Gargo; Jørgensen Giannichedda Fiore **Macellari; R. Baggio;** Muzzi Sosa.

Domenico Bernardini, 53, S. Frediano a Settimo (PI): 1) Maldini 2) Cannavaro 3) Rivaldo.
FIORENTINA: Toldo; Firicano Padalino **Cannavaro** Repka **Maldini;** Torricelli Rui Costa Di Livio; **Rivaldo**; Chiesa.

Christian Zavalloni, 22, Cervia (RA): 1) Nesta 2) Cannavaro 3) Nakata.
MILAN: Abbiati; Maldini **Nesta** Cannavaro; Gattuso Ambrosini Boban **Coco; Nakata;** José Mari Shevchenko.

Davide Marzelli, 14, Cervia (RA): 1) Gheddafi jr. 2) Vennegor of Hesselink 3) Karasavvidis.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Zanchi Paramatti; Brighi Maresca **Gheddafi jr.** Sculli; Flo **Karasavvidis Vennegor of Hesselink**.

Daniele Corvaglia, 28, Presicce (LE): 1) R. Carlos 2) Crespo 3) Thuram.

Mercato Aperto

LA CAMPAGNA ACQUISTI DEI LETTORI

JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Montero **Thuram**; Conte Tacchinardi Davids **R. Carlos;** Zidane; **Crespo** Del Piero.

Lino Prati, 30, Parma: 1) Pirlo 2) Almeyda 3) R. Carlos.
PARMA: Buffon; Thuram Torrisi Cannavaro; Fuser Boghossian **Almeyda R. Carlos; Pirlo;** Crespo Amoroso.

Antonio Spera, 12, Lagonero (PZ): 1) Anelka 2) R. Carlos 3) Thuram.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Montero **Thuram;** Zambrotta Tacchinardi Davids **R. Carlos;** Zidane; Del Piero **Anelka**.

Lorenzo Castriotta, 38, Manfredonia (FG): 1) Baggio 2) Perrone 3) Signori.
FOGGIA: Botticella; Bettini Pennacchietti; Brienza Menchetti D'Aniello **R. Baggio; Signori Perrone** Molino.

Simone Molinari, 17, Mirandola (MO): 1) Figo 2) Jardel 3) Baronio.
MILAN: Abbiati; West Chamot Maldini; Gattuso Ambrosini **Baronio Figo;** Boban; Shevchenko **Jardel**.

Alessandro Cappanera, 27, Torrette di Ancona (AN): 1) Frey 2) Raúl 3 Anelka.
JUVENTUS: Frey; Ferrara Montero Pessotto; Conte Tacchinardi Davids Zidane; Del Piero **Raúl Anelka**.

Luca Coppola Bottazzi, 31, Napoli: 1) Rui Costa 2) Di Canio 3) P. Berger.
NAPOLI: Coppola; Oddo Baldini Nilsen Russo; **Di Canio** Matuzalem **Rui Costa P. Berger;** Schwoch Stellone.

Andrea Marguglio, 24, Baveno (Verbania): 1) Thuram 2) Davids 3) Comandini.
MILAN: Abbiati; Chamot **Thuram** Maldini; Gattuso Ambrosini **Davids** Serginho; Boban; Shevchenko **Comandini**.

Cosimo Siciliano, 18, Villa Castelli (Brindisi): 1) S. Frey 2) Fiore 3) Crespo.
JUVENTUS: Frey; Ferrara Montero **Paramatti;** Zambrotta **O'Neill Fiore** Davids; Zidane; Del Piero **Crespo**.

GIOCA A MERCATO APERTO

Quali tre giocatori comprereste per rinforzare la vostra squadra del cuore? Scrivetelo a **Mercato aperto** Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro (BO), oppure all'indirizzo e-mail: segreteria@guerinsportivo.it, indicando i giocatori e la formazione tipo.

I vostri "consigli" saranno pubblicati. E PREMIATI.

I MIEI TRE ACQUISTI

1) ____
2) ____
3) ____
La formazione tipo ____

Nome e cognome ____
Età ____ Città ____
Leggo il Guerino da... ____
Lo compro il... (barrare il giorno)
mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica

Ritagliate, fotocopiate o trascrivete questa scheda.

sogno impossibile

L'ANCONA di Simone Spadoni di Marotta (PS)

Storari
Paci Wilson Compagno Terrevoli
Montervino La Grotteria Furiga
Aimar
Saviola Santa Cruz

Ivana Motta, 26, Sovico (MI): 1) Frey 2) Iuliano 3) Fiore.
ROMA: Frey; Iuliano Aldair Samuel; Cafu Emerson **Fiore** Candela; Totti; Delvecchio Batistuta.

Federico Manzara, 19, Rieti: 1) Figo 2) Thuram 3) Gerard.
MILAN: Abbiati; **Panucci Thuram** Maldini; **Farinòs** Ambrosini Albertini **Figo; Rui Costa;** Shevchenko **Trezeguet.**

Orso Bora, 15, Torino: 1) Nesta 2) Maldini 3) Robi Baggio
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Montero **Nesta Maldini;** Zambrotta Davids Pessotto; Zidane; **R. Baggio** Del Piero.

Gianalessandro Melpalbano, 48, Taranto: 1) Frey 2) Beckham 3) Lucarelli.
INTER: Frey; Simic Cordoba Blanc **Materazzi; Di Canio** Seedorf **Beckham; Pirlo; Lucarelli** Recoba.

Diego Diliè, 29, Siziano (PV): 1) Salas 2) Figo 3) Coco.
MILAN: Abbiati; Chamot Costacurta Maldini; **Figo** Ambrosini Albertini **Coco;** Boban; Shevchenko **Salas.**

Alessandro Scaranari, 34, Fiesso: 1) Sereni 2) Macellari 3) R. Baggio.
VICENZA: Sereni; M. Conte Fattori **Macellari;** Schenardi Palladini Bernardini Zauli; **R. Baggio** Comandini Bucchi.

Baggio-record e Bati-lacrime

Il campionato delle emozioni continua. **«Il Bar Mario che umilia l'Edilcasa»** entra in archivio (sono i pregi e i limiti della democrazia) a braccetto di **«Ellen Hidding»** (Mauro Parinetti di Varese le dedica 85 voti), **«Vedere sugli spalti quando gioco mia mamma capo ultras»** e **«Le autoreti di Comunardo Niccolai»** trovano asilo al fianco dei 110 voti per **«Matias Almeyda»** di Nicola Pasquali (Pavia). Spigolature e campioni togati. «L'immenso amore per Marisa M.» trova invece il cestino per interessi privati in atti d'ufficio, raggiungendo «De Santis inginocchiato davanti al wc, che canta "Non son degno di te» e «L'arbitro Collina che riscuote l'assegno inviato da Cragnotti dopo Perugia-Juventus»: hanno un profumino violento che qui garba poco. Il caleidoscopico Giudizio, insomma, è il consueto, incredibile mare magno. Però registra stavolta un'onda anomala di voti e il protagonista non poteva essere che lui **«Robi Baggio»**, l'uomo-calciatore meno ovvio del mondo. Già il "minaccioso" avvicinarsi di **«Alex Del Piero»** aveva titillato gli elettori-seguaci del codin buddista, il divorzio dall'Inter e l'esclusione dalla Nazionale hanno, per parte loro, soffiato sul fuoco ed è stato record: 545 voti in una botta sola. Con annessi messaggi. Da Roberto Ghetti (Faenza) in vena di rimproveri per Zoff, da Sandra Chimenti (Cosenza) innamorata dei "meravigliosi occhi verdi" di Robi, da Cinzia, Alessandra e Samantha Viola (Bologna) che ha imposto ad amici e parenti l'acquisto del Guerino per dare battaglia fino all'ultima scheda.

Non che **«Alex Del Piero»** si appisoli, tutt'altro: ottiene 195 i voti e fior di attestati da Teresa d'Avria, Mario Passarella, Erika Penni, Marco Tensi, Letizia Benedetti e altri ancora. Ci mancherebbe. I fan-elettori son gente seria. Francesco Zolfanelli torna alla carica per **«Luisa Corna a "Controcampo"»** spiattellando, per la seconda settimana consecutiva, 165 voti pulitissimi (come fa?), 95 se ne vanno per **«I gol di Gustavo Maschi»**, ancora 165 li invia Maurizio Mutterle per **«Il Vicenza»** neopromosso e Andrea Furlanetto, al grido di "Hasta la C1 siempre!", omaggia 84 volte **«La Triestina»**, abbandonandosi poi a un bizzarro delirio fantacalciopolitico: **«Fausto Bertinotti che acquista la Triestina, la ribattezza "Unione Sovietica Triestina" e costringe gli ultras a cambiare il loro repertorio musicale e iconografico»**. I campi verdi raccontano. Mille storie di chi giocava e mille di chi guardava. Punti di vista e di vita. Paolo Sabatini e Daniela Mura sono una coppia di fidanzati e da Valenza Po (Alessandria) rivendicano in 30 voti "il nostro unico grande amore: **«Il Torino»**", Alessandro Lugli (Napoli) scioglie in 35 voti un inno a **«La classe di Maradona»**. Gli son bastati pochi fotogrammi di Diego nella partita di addio a Matthäus e una nostalgia doloro-

SEGUE

Quattro consigli agli elettori

- votate in modo conciso e chiaro
- potete votare la stessa cosa cinque volte
- valgono solo i voti individuali
- no insulti e simili

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo Giudizio Universale, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: posta@guerinsportivo.it

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ____________________
2) ____________________
3) ____________________
4) ____________________
5) ____________________

LA CLASSIFICA GENERALE / INZAGHI A UN SOFFIO DAL N	
3264 voti	Robi Baggio
2793 voti	Alex Del Piero
1467 voti	Il Napoli
1457 voti	Filippo Inzaghi
1132 voti	Il Palermo in Serie A
1032 voti	Giocare la domenica mattina nel S. Giuliano a Bologna
923 voti	Dario Silva
845 voti	Marco Van Basten
701 voti	Totò Schillaci
675 voti	Matthew Le Tissier
661 voti	La Juventus
656 voti	Il Viola club Equipe
652 voti	I Giovanissimi del Predaia Val di Non
620 voti	Baghino centravanti del Milan
606 voti	Il Bologna
598 voti	Le (rare) parate col "gambale" di Stefano Assogna
587 voti	Il Santermo Friends
514 voti	Roberto Mancini
452 voti	Gabriel Omar Batistuta
451 voti	Gli scatti felini di Cacciapuoti del Club Napoli di Soccavo
443 voti	Paulo Sousa: il maschio
439 voti	Ronaldo
421 voti	Il Torino
399 voti	Il Recreativo 23 de Juño in C2
380 voti	Piotra che soccorre l'avversario a terra quando l'Eurocad vince
375 voti	La coppia-gol Petrassi-Civardi
364 voti	L'Inter
336 voti	L'Atalanta
325 voti	Il gol di Bubu in 2ª Categoria
321 voti	Il Vicenza
310 voti	Luisa Corna a "Controcampo"
299 voti	Il Genoa
291 voti	Francesco Totti
288 voti	Diego Armando Maradona
281 voti	Stefano Tarocchi del GS Mezzana
270 voti	Marco Pegolo in Serie A
268 voti	Il gol di testa di Rampulla
265 voti	Il limone magico della Real Bergamese
264 voti	Lo Spezia
259 voti	Angelo Peruzzi
259 voti	Colin Hendry
258 voti	Il piede sinistro di Riccardo Maspero
256 voti	Stephan Lerda
246 voti	La Lazio
245 voti	Kennet Andersson
240 voti	Le profezie di Giammi
238 voti	Il gol di Michele Griggi al Lesa
	La Roma
235 voti	Antognoni che gioca a testa alta
233 voti	Mariano Sotgia, il tamburino sardo
229 voti	Orazio al night di Barcellona
227 voti	Beppe Signori
	Christian Vieri
225 voti	Monica Vanali
	"Nicola Pedron il ""fenomeno"" del Bosco '94"
221 voti	Matias Almeyda
211 voti	Il Cagliari che vince a Malines

A cura di **Andrea Aloi**

...POLI. LUISA CORNA INARRESTABILE, ORA MINACCIA BUBU E IL VICENZA. MATIAS ALMEYDA CONTINUA AD AVANZARE. LA TRIESTINA IN NETTA RIPRESA

207 voti La Gioiese
205 voti Beatrice Ghezzi
Ellen Hidding
Il PGS Bellaria in 1ª Categoria
202 voti Le autoreti di Cossellu
195 voti Quel pippone di Marco Paciucci
192 voti Como-Lecco 1-3 (30-11-97)
188 voti La Carrarese
185 voti Il gol di Marco Supino al Pontecagnano
182 voti Il Milan
180 voti Jerry (allenatore-spazzino) campione d'Italia con l'Us Reda
178 voti L'Arezzo in Champions League
175 voti I gol di Bobo Pilleddu
172 voti Carlos Valderrama
170 voti La Salernitana
Ricky-Kiko-Abe trio d'attacco del Jerez Deportivo Fc
Simone Inzaghi
168 voti Andriy Shevchenko
164 voti Il Napoli in Serie B
162 voti Tiziano Crudeli
161 voti La Juventus in Serie B
160 voti Aspettare ansioso il ritorno della Pro Vercelli in A
159 voti La Roma e Federica Afflitto
Le telecronache di Fabio Caressa
152 voti Panetta e Vale... tifosi milanisti
150 voti Ciccio Baiano
Giannichedda per sempre a Udine
149 voti Cristina Quaranta a "Guida al campionato"
Filippo Inzaghi in tribuna a vita
148 voti Le frasi "bonsai" di Bobo Vieri
Michel Platini
146 voti Il Lecce in 2ª Categoria
145 voti Il Como
140 voti Francesco Di Russo in Serie A tra cinque anni
La strepitosa Curva Duomo di Fermo
135 voti Alberto Carboni che gioca con Roberto Baggio
Enrico Chiesa
Giuseppe Bugiolacchi
L'A.C. Spanella in Serie A
www.romacaputmundi.org
134 voti Mehmet Scholl
133 voti Giorgetto Lucenti terzino del Perdaxius
La Pro Patria
Roberto Policano
132 voti Antonio Conte
131 voti Il Ploaghe-Plubium Calcio
130 voti A. Giomo che vince la Champions League con la Roma
Alvaro Recoba
Araboni (Albinoleffe) che entra al 92' contro l'ex squadra (Reggiana) e segna al 93' il gol decisivo
Il Marzotto Valdagno 10 anni in Serie B
Jhonny che alza la Coppa Pavvvoni
129 voti La Gradinata Nord del Genoa
128 voti Di Canio in Nazionale
125 voti Gaucci che si automulta
Il Celta Vigo campione d'Europa
Vedere David Sesa alla Juve
Zio "Bua Cece" mitico terzino della Sibillano-Bari anni 70
L'Ischia Isolaverde
124 voti Arrigo Sacchi
L'urlo di Tardelli-gol al Mundial 82
121 voti I Grifoni in Rete
120 voti Beppe Ud bomber del Seppio
Caterina Collovati beccata senza slip a una puntata del "Processo"
I 10.000 del Renato Curi
Michael Konsel
118 voti Edgar Davids
Il Galatina
La Reggina in Serie A
115 voti I gol di Gustavo Maschi
Il Foggia in Serie A
Lara Martelli che canta all'Olimpico per lo scudetto della Roma
113 voti Il prof. Pippo ultimo al Fantacalcio
110 voti Guiso e Kahlun a centrocampo con Nakata
Il Mestre in Serie A
Javier Zanetti
Mimmo Amodio che segna un gol per il "Ticinese calcio a 7" di Milano
108 voti Gigi Buffon
Le radiocronache di Ezio Luzzi
107 voti La Mongolia
106 voti Antonio Valentin Angelillo
Marco Biscotti Pallone d'oro
Marina Presello conduttrice di "Controclub" su Telefriuli
Monforte, De Marchis e Trento che intervistano Zazzaroni
105 voti Agno Gol
Il Valdellatorre e il suo magazine "Hurrà XXX"
L'Ivrea in Serie A
104 voti Beppe Campione angioletto rossoblù
David Beckham: il dio del calcio
Il Lecce campione d'Italia
La Triestina
102 voti Gianluca Pagliuca
Stefan Schwoch
101 voti La squadra dello ScapolClub
100 voti Il compagno Andriy Shevchenko
L'Alvit 92 Fc
La bocca di Alessio Tacchinardi
La Cavese
Pippo-cross, Chicco-gol, 2-2 e qualificazione
Frey che segna il gol-salvezza dell'Hellas
Vedere "Stressing" su Rtv 38
98 voti Fulvio Bernardini
96 voti Amare Filippo Inzaghi
Davor Suker
Le emozioni che provoca
Stig Tøfting
95 voti Bonifanti capitano del Sevi
Il Göteborg
La S.C.Ponte in Serie A
Nessuna (troppi soldi)
Sposarsi con Alessia il giorno della "stella" genoana
Veder giocare Robi Baggio
Vialli per bellezza e bravura
94 voti Mauro Suma di Eurosport
92 voti Lollo Alberghini centravanti titolare della Nazionale agli Europei
Matilde Brandi a "Quelli che il calcio"
90 voti Giocare nei Purini, ora Villans
I Rangers campioni d'Europa
Il "Nuova Era", squadra di calcio a cinque
Il Genoa in Serie C
Il Perugia
La S.S. Virtus Asciano
Mancini e i suoi colpi di tacco
Vergassola in gol su lancio di Matteo Panello
Solo Bari nel cuore
89 voti I dieci anni dell'Avellino in Serie A
Il "paso doble" di Zidane
La Pro Gorizia
88 voti La faccia del Berlusca quando il Milan perde
87 voti Il Guerin Sportivo
Massimo Ciocci leader del Verbania
86 voti Augusto Cracco ex portiere Allievi Napoli 1983
Dejan Savicevic
Le sconfitte della Juventus
85 voti Aver conosciuto Roberto De Fanti, collaboratore del procuratore Fedele
Castiglione-S. Benedetto 3-3
Il Fantacalcio
Il Novara almeno in Serie B
84 voti L'immenso Luca Coti Fenomeno dello Spezia
La salvezza dell'Imperia
Le parate spettacolari di A. Di Franco
Marcelinho Carioca
Rino Gattuso, l'All-Black
83 voti La Sampdoria
Le devastanti discese di Miky sulla sinistra
82 voti Il Berardenga in Serie A
Zinedine Zidane
81 voti Il nuovo Higuita: Vito Ladisa
80 voti Giovanni Leoni ex portiere della Rivese
Il Cortina in Serie A
Il S. Filippo Valle bicampione juniores 96 e 97
Marcelo Otero
Mario Cobretti cannoniere del Piobbico è90
Seba Rossi
79 voti Aspettare il sabato per leggere "La Gazzetta della V Db"
La rinascita del Napoli
Roberto Bettega
76 voti L'arbitro Deidda che annulla lo stupendo gol di Peppone
Manuel Rui Costa
75 voti Gli occhi di Simona che sono come i piedi di Rivaldo
M. "Prot Prot" C.
Massimo Mauro presidente del Genoa
L'aeroplanino di Elio Signorelli
Palermo-Catania 0-2 nel 92-93: la Favorita ammutolita
74 voti La forza del San Vito nel calcio a cinque
72 voti Simone Inzaghi titolare
71 voti La Ternana

Giudizio Universale

LA CLASSIFICA GENERALE / segue

	Sharon Villani Montanucci
70 voti	Agata L.R. rossoazzurra nuda per me
	Baggio che torna a Bologna e riconquista la Nazionale per i Mondiali 2002
	João Roberto Freitas
	L'invidia di tutti noi per Gigi che possiede la rara videocassetta "Cicciolina e Moana ai Mondiali"
	Le sbronze che mi faccio quando il Vicenza vince (o perde)
	Ruud Van Nistelrooy
68 voti	Il Pacio Teoldi in Curva Nord
	Mané Garrincha
	Massimo Perazzi allenatore del Torino
67 voti	Marcelo Salas, el matador
66 voti	Rabat Madjer, il tacco di Allah
65 voti	23-12-99, la Lucchese umilia il Pisa 3-1
	Ennio Milano bomber in 1ª Categoria
	Il Brindisi di nuovo in Serie A
	Il genio di Dejan Savicevic
	Il primo gol di Mura nel Roccabruna
64 voti	Il Celtic Glasgow
	La rinascita del Campobasso
63 voti	Enea Carrara in Serie A nel 2008
62 voti	I tifosi napoletani
	Il Morbegno calcio
	Il Rayo Vallecano
	La Curva Maratona del Torino
	Vincenzo Montella
61 voti	Il Delle Alpi Wembley d'Italia
60 voti	Baresi che alza la mano e subito scatta il fuorigioco
	Ciao a tutti belli e brutti (Weah)
	Il Lucera
	L'aeroplanino di Montella
	L'Alessandria
	Luis lo spagnolo allenatore dell'Inter
	Veder giocare Alessio Trerotoli
59 voti	Le curve di Ela Weber
	Vidulich presidente della Juventus
58 voti	Il Sondrio promosso in A e io che faccio la radiocronaca decisiva
	Roberto Baggio titolare e capitano agli Europei
	Vedere giocare il Gibba con il Chievo
57 voti	Il gol di Baggio in Italia-Cecoslovacchia nel '90
	La Civitanovese
56 voti	La rinascita del Pergocrema
	Runda che inizia il campionato da portiere e lo finisce da centravanti
55 voti	Aiutare Batistuta all'antidoping
	Federico Caratelli capo-ufficio stampa della Federcalcio
	Giorgio Masala opinionista di Teleitalia
	I rinvii di Livio "Moviola"
	Il gol di Maurizio all'Arcidano
	Il Perticara che batte il Novafeltria 7-1
	Il San Marino campione del mondo
	Le discese di Hilario sulla destra
	Le ragnatele tolte da Ezio Bressan
	Prandelli, con il cappello delle Brigate Gialloblù, che si inchina alla "Sud"
	Sara Betti: la amo come il calcio

LA VOCE CALDA / VI MERITATE UN BEL "10"

10 voti	Adriana Karembeu che corre nuda sul terreno di gioco prima di ogni partita all'Olimpico
	Alberto Malesani che esulta più dei suoi giocatori
	Alcuni tifosi dell'Alzano che urlano cori leghisti e intanto Schwoch firma il terzo dei quattro gol di Alzano-Napoli 0-4
	Alex Del Piero spazzino sotto la pioggia che raccoglie da terra i volantini del Cepu con la sua pubblicità
	Andrea Ze, Cristian Ges e Valerio i fuoriclasse del Marlin Beach
	Anfield Road, stadio del Liverpool
	Bayer-Udinese 1-2: Grandi! C'eravamo!
	Calisto Tanzi operaio alla Parmalat
	Calisto Tanzi licenziato dalla Parmalat
	Cleto Polonia
	David Quondam Vincenzo
	Dennis Bergkamp
	Derby Parma-Bardi, 3ª Categoria, il 20-10-2011
	Eneas De Camargo
	Fabio Capello
	Fabio Rossitto
	Fare un tunnel a Cesare
	Ferragosto 98, calcetto in spiaggia a Lignano
	Fonseca che grida: "Abel"a "Mai dire gol" di qualche anno fa
	Bianchella portiere dell'Anspi Pinocchio
	I bambini che rincorrono un pallone
	I dribbling di Toni Orsolin
	I giocatori del Parma che distribuiscono il latte alle 5 del mattino con i furgoni
	I gol del giovane Araboni
	I non-gol di Raduciou nell'Hellas
	Il 2° tempo dell'Udinese contro lo Slavia Praga
	Il bomber Roberto Pruzzo
	Il Borgosesia
	Il Cesena in coppa Uefa
	Il dio del gol: Filippo Inzaghi
	Il Genoa campione d'Europa 2001-2002
	Il Genoa che ricomincia
	Il Genoa in Serie A 1999-2000
	Il Genoa scudettato 2000-2001
	Il gol della Formisano in rovesciata
	Il gol di Moiana con la palla che rimbalza
	Il gruppo Homer al Delle Alpi
	Il Milan che perde
	Il miracolo del Chievo
	Il numero 9 sulle spalle di Paolo Bassmann
	Il Real Cerreto Sannita
	Il rigore di Untuosi a Tolosa nel 97
	Il San Lorenzo Rordigrande
	Il Sannicandro in Champions League
	Il Südtirol in Serie A
	Il vivaio dell'Atalanta
	Io cittadina tarantina fan sfegatata del Parma
	Ivan De La Peña in Lazio-Panionios 3-0
	Klaus Bachlechner
	L'Ac. Reggiana Femminile
	L'Ac. Stefa 97 in C2
	L'Aquila-Pescara derby di C1
	L'Aris-Tocratica in Serie A
	L'Ascoli in serie A
	L'Aston Villa
	L'immensa classe di Vincenzo Montella
	L'imperatore Nakata
	L'U.S. Fulgor Crespino
	L'Udinese
	La "Top 5 Horror" di + Gol Mondiale
	La classe di Luchi
	La Coppa Campetto 2000
	La Juniores provinciale del Frosinone 2000
	La Lazio che perde
	La tripletta di Stefano Papa in Passopisciaro-U. Linguaglossa
	La vittoria della squadra del cuore
	L'A.C. Stefo Bz 97 in C2
	L'addio di Robi Baggio al calcio: era ora
	Le frasi fatte di Pippo Inzaghi
	Le magie di Marco Gaveglio
	Le parate di Antonio Muto
	Le parate di Tebaldi in Bardi-Milan Club
	Le rovesciate del Biguss
	L'Olympia Castelmaggiore
	L'orgoglio dell'Athletic Bilbao
	Majò che vince lo scudetto
	Mandingo che para 3 rigori al fenomeno
	Maurizio Mosca che fa arrestare in meno di 5 minuti (carcerazione compresa) chiunque gli faccia uno scherzo telefonico
	Ninno Lallai allenatore del Cagliari 2000-2001 per tornare in A
	Paola che tifa Roma
	Paolo Maldini
	Parma-Reggiana 2-0 e Parma in A
	Patrik Mboma centravanti del Milan
	Per Massi, il Totti del Saval-VR
	Perdere tre mondiali consecutivi ai rigori
	Pessotto che annulla Zidane a Francia 98
	Pier Varini (Carpine) quasi mai migliore in campo
	"Pitbull" Raffaele Ametrano
	Roberto Cristini
	Sereni e Flachi nella sigla del "Derby del martedì"
	Star Wars campione Fantacalcio Lega Ciaocrem
	Torricelli che esulta sotto la curva Scirea dopo la vittoria al 95' sulla Juve grazie a un suo gol
	Vedere Viviana con la sciarpa del Torino che le ho regalato

«Francesco Di Russo in A fra 5 anni» non disdegna al momento la maglia del Pro Formia

SEGUE

sa gli ha imposto di scrivere: "Ma avete visto cosa ha fatto a Monaco, acciaccato com'è? Se non è pura classe, quella. Adesso dategli una posizione, magari a Napoli, come dirigente e state certi che guarirà completamente. È pur sempre un uomo. E non è l'unico a peccare. Aiutiamolo". Guardato Maradona tocchettare a Monaco, a molti era venuta voglia di ironizzare su quel magico chiattone che si è rovinato faccia e cuore. Lettere così commuovono e stop.

Certo. Mica è obbligatorio fare i duri a tutti i costi. Chi ha spedito qui **«Effetti contrastanti: finale Coppa Italia Inter-Lazio, Recoba prende il palo, Lucia mi dice sì»** lo ha capito. E ha teneramente confessato. Idem Natalia Kinsky, mamma del dodicenne Federico. Vota **«Vedere in Fiorentina-Venezia gli ultimi 3 gol viola di Bati e piangere»** , quindi commenta: "Che ne dite se, al posto di padre e figlio, allo stadio ci vanno madre e figlio? Mio marito odia il calcio...". Detto, cara Natalia, che il tuo coniuge non sa cosa si perde, facciamo subito decollare un immenso "in bocca al lupo" per il pargolo, soprannominato Mihajlovic dai compagni dell'Us Farneta (Lucca) in virtù delle punizioni di sinistro, un tipetto versatile, pronto a mettersi fra i pali se occorre. Aroldo, all'opposto, è disilluso, fra gli "unici motivi per cui non odio il calcio" inserisce **«Lo spirito di Costantino Rozzi»**, indimenticato nume dell'Ascoli e così chiude: "Per il resto penso che sia semplicemente un mondo corrotto". Amaro votante, non mollare, se no peggiora.

In fondo, resiste nella memoria e lotta insieme a noi l'**«Aston Villa Sulmona»**, formidabile équipe di calcio a cinque - ora disciolta - di Torre dei Nolfi (L'Aquila). "Tutti accorrevano a vederla" testimonia Antonio Silvestri "per un semplice motivo: faceva ridere. In 14 partite, 0 vittorie, 0 pareggi, 21 gol fatti, 83 subiti. Durante una gara eravamo rimasti, fra infortuni e rinunce, in quattro e chiedemmo a un raccattapalle se voleva fare il portiere. Risultò talmente bravo che lo confermammo". E come non dare del superficiale a chi sottovaluta **«Vedere un gol di Pina, roccioso stopper della squadra femminile di calcetto "Misery deve morire" nella finale della Coppa Rettore»**? La Pina, spiega Adriano Ardu (Osistano), è la capitana, "nonché fidanzata del mitico Peppone", quello del gol stupendo annullato dal miope arbitro Deidda. Chi prova disagio verso il presente può sempre scantonare a ritroso. Il catalogo è ampio, permette di tuffarsi nel rutilante "90° Minuto" di Paolo Valenti con **«Tonino Carino in tv»**, di far rispuntare **«Klaus Bachlechner»**, onesto difensore degli anni Settanta/primissimi Ottanta e l'attaccante brasiliano **«Eneas de Camargo»**, meteora nel Bologna 80-81, purtroppo scomparso in un incidente d'auto.

Quanto agli impertinenti inguaribili, è di nuovo attuale la sequenza **«Sacchi che lucida le coppe del Trap»/«Zeman che aiuta Sacchi a lucidare le coppe del Trap»**, né poteva mancare la bordatina al più controverso dei punteros italiani: Michele Marcanti vota **«La tecnica di Super-Pippa Inzaghi»** e di seguito una cosa per cui "vale la pena non amare il calcio", ovvero **«1 giugno 1997, fine della partita Inghilterra-Italia del torneo di Francia: Stefano Bizzotto annuncia in diretta la cessione di Boksic e l'acquisto di F. Inzaghi da parte della Juve: il momento iniziale di tre anni di sofferenze, con la speranza che non ce ne sia un quarto»**. Un po' ingrato, no? Ce n'è anche per **«Le copertine del Guerin Sportivo: GS9 "Il bacio dello scudetto"; GS12 "Ju26, è cambiato il millennio non la storia"; GS16 "Darko di trionfo, Juve, lo scudetto di Kovacevic"»**. Mattia Cirelli, impietoso, sghignazza. Felici di averti reso felice.

P.S.

1) Complimenti all'Eurocad: la squadra marchigiana di calcio a cinque del Piotra - informa il portiere Michele Giorgi - ha vinto il campionato di C1. Bravi. Dalla konseliana Ivana, elogi al suo beniamino, "uomo normale e non presenzialista" più un inaspettato "grazie per la sopportazione".

2) Per Manlio Cassarà di Palermo: sentita e ben scritta la tua recensione a "Un aquilone rosanero". Del libro di Benvenuto Caminiti abbiamo già detto sul GS22, a pagina 4.

LA VOCE PIÙ DELLA SETTIMANA

«Rivedere Inzaghi, Del Piero, Totti e Batistuta bambini che corrono dietro a un pallone»
(Gisella Ligios, Oristano)

QUESTA SETTIMANA HANNO VOTATO E FIRMATO LA SCHEDA:

F. Palani, Pietro Vara, U.S. Capannoli Calcio, Stefano Sivori, Barbara Panzini, Sara Sanchez, Giancarlo Oliveri Caviglia, Livio, Michele Puddu (Cagliari), Livio, Franco Nosdeo, Alessandra (Piacenza), Sir, Francesco Ciusa (Cagliari), Adriano Manca (Pirri-Cagliari), Giuseppe Manca (Pirri-Cagliari), Giuseppe Manca (Cagliari), Matteo Ferri (Nettuno-Roma), Kvasir, Michele Mercanti (Fabriano-Ancona), Daniele Felicetti (Ascoli Piceno), Domenico Morganti, Antonio Bruschi (Bologna), Gabriele Fagiolini, Laura Roveron (Milano), Sergio Roveron (Milano), Rossana Roveron (Milano), Mattia Cirelli, Francesco (Ascoli Piceno), Studio Mantovani, Maristella (Matera), Aroldo Cambi, Stefano Turrini (Pesaro), Diego Massarelli (Cesi-Terni), Carmine Lo Russo (Potenza), Leonardo Rampani (San Matteo della Decima-Bologna), Giorgio Lugas (Roma), Panza Fan (Bologna), Giulio Bernardi (Firenze), Alessio Maestri (Caravaggio-Bergamo), Paolo Motta (Grassano d'Adda-Milano), Pietro Emanzi (Villa di Sergio-Bergamo), Enrico Arnoldi (Brembate-Bergamo), Giovanni Carruezzo (Reggio Calabria), Francesco Zolfanelli-Salerno), Armando Falla (Andora-Savona), Nicolas Massaro (Roma), Roberto Canestrini (Mercatele Val di Pesa-Firenze), Alessandro Di Santo (Ronco-Forlì), Antony Gallo, A. Serica, Mariano Delogu (Cagliari), Vincenzo Miglio (Rivoli-Torino), Maurino Cansani (Mercatale Val di Pesa-Firenze), Jacopo Viviani (Udine), Fidanzata di Maurizio Cabodi, Loris Morini, Michele Lardella (Agrigento), Maurizio Muttele (Vicenza), Stefano Chini (Segno-Trento), Erika Penni (Rusadino-Varese), Tommaso Sascaro (Roma), Daniela Mura (Valenza Po-Alessandria), Paolo Sabatini (Valenza Po-Alessandria), Michele Giorgi (San Severino Marche-Macerata), Roberto Ghetti (Faenza-Ravenna), Antonio Contini (Ottana-Nuoro), Camilla (Verona), Annalisa (Bologna).

Appuntamenti

BARI PRIMAVERA PREMIATO IN COMUNE

Festeggiamenti ufficiali per la Primavera del Bari, vincitrice dello scudetto di categoria. Sabato scorso Lello Sciannimanico e i suoi ragazzi sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco e dall'assessore allo sport del capoluogo pugliese, che si sono complimentati con tutto il gruppo per il prestigioso successo. Un riconoscimento particolare è stato assegnato al presidente della società, Vincenzo Matarrese.

MEZZA JUVENTUS TRASLOCA IN SERIE B E IN C

Anche il **mercato** è un importante "appuntamento" per i giovani Primavera. E gli effetti della fase finale disputata a Misano cominciano a farsi sentire. Protagonista la Juventus, eliminata in semifinale dal Bari. Molti dei giovani lanciati quest'anno da Gasperini si preparano infatti a cambiare maglia, segno che la loro partecipazione in Romagna, al di là del risultato negativo, non è comunque passata inosservata. **Sculli** e **Lavecchia** sono passati al Crotone, **Redavid** giocherà nella Torres (neopromossa in C1), **Pellegrini** è del Como. Richiesti anche **Gorzegno** (Modena), **Gentile** (Brescello), **Bracco** (Alessandria), **Marchio** e **Barone** (Fiorenzuola). In C dovrebbe finire anche il portiere **D'Amico**.

IL MUNDIALITO UNDER 16 HA OFFERTO L'OCCASIONE PER PARLARE DI VIVAI

Se il new calcio batte l'old oratorio

di MATTEO MARANI

Quando l'Italia si divideva in blocchi ideologici, con le acerrime sfide sportive tra don Camillo e Peppone, gli oratori costituivano il terreno fertile e polveroso per i campioni di calcio. Furono i casi più famosi di Gianni Rivera e Gigi Meroni, la farfalla granata che per non scorticarsi le ginocchia contro il muretto della sacrestia di Como imparò a muoversi e dribblare come un poeta. O di quel Tarcisio Burgnich che Gianni Brera celebrò con queste parole: «Ha giocato all'oratorio dove è prete suo fratello. L'hanno scoperto i talents scouts dell'Udinese». Gli stessi che oggi, guarda un po' il mutamento dei costumi, si muovono tra il Ghana e il Brasile alla ricerca di giocatori medi da commercializzare in un calcio mediocre. In fin dei conti, anche nel pallone dei giovani ha vinto una strana interpretazione della *new economy*, simboleggiata dai camp estivi con i famosi testimonial e dalle palestre private piene di anabolizzanti. E l'*old oratorio* è stato abbandonato. Sia a parole che nei fatti.

È per questo che l'altra settimana a Salerno, nell'ambito del settimo Mundialito per nazionali Under 16, a qualcuno è sembrato singolare che si tornasse a parlare della funzione degli oratori. Di quelli che nel Mezzogiorno italiano tentano di combattere il richiamo proposto ai giovani dalla malavita e che nel nord ricco e moralmente pigro possono offrire un'alternativa culturale al campionismo dopato. «Nessuno è mai stato indottrinato in un oratorio, dobbiamo invece pensare che ogni campo di calcio in più significa un ragazzo salvato dalla strada» ha spiegato il sociologo Nando Dalla Chiesa, appassionato di sport, autore di una recente biografia su Armando Picchi. «L'oratorio è stato per la mia generazione l'approccio alle regole della vita. Le norme del calcio sono quelle che un bambino apprende per prime e che gli restano per l'intera esistenza». Gli oratori italiani sono decisamente in calo. Lo dicono le cifre: gli iscritti ai circoli salesiani sono diminuiti di diecimila unità soltanto nell'ultimo anno, sfondando a ritroso il muro dei centomila tesserati (14mila nel solo Piemonte, sei volte tanto rispetto alla Campania). A Reggio Calabria sono appena due le chiese che dispongono di un pur minimo impianto sportivo, a fronte del 98 per cento della Lombardia. Non basta: le ottimistiche cifre degli iscritti agli altri due enti di promozione cattolica, il Csi e lo Usacli, non chiariscono la reale configurazione dei partecipanti all'attività sportiva. Don Carlo Mazza, responsabile Sport e tempo libero della Conferenza episcopale italiana (Cei), da anni denuncia la crisi di "vocazioni": «Come la religione aiuta il calcio, il calcio aiuta la religione: nell'oratorio bisogna mettere assieme le due cose. Lo sport esprime

A fianco, l'undici italiano. In piedi, da sinistra: Ivaldi, Mantovani, Melzi, Aquilani, Rondinelli, Belotti. Accosciati: Bartolucci, Lodi, Bettoncelli, Facchinetti, Corso. Sopra, l'esultanza del reggino Maffucci. In basso, l'empolese Lodi (fotoPecoraro)

la bellezza di Dio, la cui grazia si manifesta pure in un banale passaggio del pallone».

Quanto non riuscì neppure a Mussolini nel 1928, con il tentativo di fascistizzare lo sport di base e cancellare dunque gli oratori dell'Azione cattolica, sta riuscendo adesso a una società libera. Ma ineluttabilmente legata al denaro come unico metro di successo e perciò sempre meno sensibile verso la partecipazione di base. «Quando i soldi o l'ingaggio diventano l'obiettivo cui guardare, anche tra i più giovani, è la fine del calcio e dello sport in genere» ha confermato l'antropologo Paolo Apolito. Una tesi sostenuta da tutti i relatori dell'incontro, concluso dal selezionatore dell'Under 18 azzurra, Antonio Rocca: «Il problema vero è saper parlare a questi giovani: occorre un linguaggio adatto per far comprendere i messaggi che si vogliono inviare». In questo senso, si segnala la bella iniziativa sviluppata dalla Rai in collaborazione con il Settore tecnico di Coverciano e il Settore giovanile. Si tratta di "Lezioni di calcio", in onda ogni mercoledì alle ore 16 su Rai Sat. Suddivisa in quindici puntate, con la partecipazione di Ottavio Bianchi e Antonio Rocca per la parte tecnica e dei designatori arbitrali Pairetto e Bergamo per quella regolamentare (oltre a esperti di alimentazione e una parte storica curata dal Museo del calcio), la trasmissione ha come testimonial d'eccezione Roberto Baggio. La curano due giornalisti fiorentini, Massimo Sandrelli e Nicola Cariglia, ed è un ottimo strumento divulgativo ed educativo. Perché, come diceva l'antesignano degli oratori San Paolo nella lettera ai Corinzi, dovete glorificare Dio nel vostro corpo. Possibilmente, non ancora dopato. □

A SALERNO SUCCESSO DEL BRASILE

GIRONE A
Italia-Stati Uniti 2-1
P. Johnson (S), Belotti (I), Maffucci (I)
Argentina-Stati Uniti 3-2
Tevez 2 (A), Mascherano (A), Quaranta (S), Simo (S)
Argentina Italia 2-0
Marcos Aguirre 2
CLASSIFICA: Argentina 6, Italia 3, Stati Uniti 0.

GIRONE B
Francia-Germania 5-2
Grax (F), Ben Saada (F), Le Tallec (F), Sinama Pongolle 2 (F), Kilicasian 2 (G)
Brasile-Germania 1-1
Tavares (B), Kilicasian (G)
Brasile-Francia 3-0
Tavares, Cruz, Bruno
CLASSIFICA: Brasile 4, Francia 3, Germania 1.

FINALE 1./2. POSTO
Stadio Arechi (Salerno), 9 giugno 2000
Brasile 1 - Argentina 1 (5-2 ai rig.)

BRASILE: Marcelo, Fernandes, Wendel, Wesceley, Heder, Alberoni, Bruno Leandro, Bruno Moraes, Tavares, Marcio, Pires.
A disposizione: Bruno Cardoso, Diego, Vinicius, Anderson.
Allenatore: Sergio Ricardo de Paiva Farias.
ARGENTINA: Molina, Leon, Luduena, Osella, Colace, Aguirre, Mascherano, Tevez, Correa, Moreta, Zabaleta.
A disposizione: Carrizzo, Batalla, Torres, Pave, Zanotti.
Allenatore: Hugo Tocalli.
Arbitro: Gioia (Salerno).
Reti: Bruno (B), Tevez (A).
Espulso: 2' st Heder.
Spettatori: 5.000 circa.

È finita con la più classica delle sfide sudamericane. In cui si è imposto ai rigori il Brasile di Sergio Ricardo de Paiva Farias, già vincitore dell'antipasto invernale a Rio de Janeiro. Il mundialito Under 16 di Salerno, uno dei più importanti al mondo (tanto da essere trasmesso in diretta dall'altra parte dell'oceano) e giunto alla settima edizione, ha fornito ottimi riscontri tecnici: dal terzino Rodrigo Van Fernandes (Botafogo), considerato un piccolo Cafu e già opzionato dagli inglesi dell'Aston Villa, al suo connazionale e trequartista Leandro (Vitória de Bahia), fino ai nostri Lodi (Empoli), Belotti (Atalanta), Maffucci (Reggina), Folegani (Juventus) e Facchinetti (Atalanta). Gli azzurrini di Rosario Rampanti, tre gol realizzati e cinque incassati nell'arco di due partite, non hanno brillato, frenati da una condizione atletica apparsa precaria e da uno scarso gioco d'insieme. Organizzazione che hanno invece messo in mostra in maniera particolare Francia e Argentina. In quest'ultima si sono segnalati gli attaccanti Aguirre (Lanus) e Tevez (Boca Juniors), oltre al rifinitore Correa (Rosario Central). Tutti gli occhi erano per lui, nuovo astro nascente del calcio mondiale e coraggiosamente accostato alla figura di Maradona. Segnatevi il nome: se ne sentirà ancora parlare.

Europeo Dilettanti

TORNEO RISERVATO AGLI UNDER 18

PRIMA FASE
Italia 5 - Slovenia 0

ITALIA: Capasso, Priolo, Ticchi (15' st Galantucci), Morassutti (15' st Albano), Gargiulo, Evangelisti, De Gasperi, Migliaccio, Dall'Acqua, Rizzato, Del Prete (23' st Cacciatori).
Ct: Russo.
SLOVENIA: Fornezzi, Janez (5' st Toplak), Bojvocic, Borut, Raiteric, Zavrl (18' st Grzelj), Zilavec, Zuckoh, Pozeg, Admir, Penica. **Ct:** Stoian.
Arbitro: Diederich (Lussemburgo).
Reti: 7' pt Dall'Acqua, 19' Del Prete, 24' Morassutti; 10' st De Gasperi, 11' Del Prete.

Italia 4 - Austria 1

ITALIA: Capasso, Priolo, Ticchi, Morassutti (18' st Galantucci), Gargiulo, Evangelisti, De Gasperi (18' st Albano), Migliaccio, Dall'Acqua, Rizzato, Cacciatori (40' st Del Prete).
Ct: Russo.
AUSTRIA: Baumgartner, Rocher, Lembeck, Fleischacker (30' st Wolfhart), Visitainer, Reiter, Sara (38' st Cemernjak), Wallner, Schony (31' st Neuhold), El Senosy, Winsaver.
Ct: Weber.
Arbitro: Kacenga (Slovacchia).
Reti: 11' pt Wallner (A), 17' Rizzato (I) rig.; 25' st Rizzato (I) rig., 36' e 40' Cacciatori (I).

Italia 4 - Romania 0

ITALIA: Capasso, Priolo, Gargiulo, Ticchi, De Gasperi, Migliaccio, Albano (11' st Morassutti), Rizzato, Evangelisti (38' st Fasciani), Dall'Acqua (30' st Del Prete), Cacciatori. **Ct:** Russo.
ROMANIA: Axinte, Georgescu, Tudor (8' st A. Stan), Toma, Dumbrava, Costantinescu, Stancu, Viorel, Nanu, Emache, Farcas (24' st D. Stan). **Ct:** Stancu.
Arbitro: Duros (Grecia).
Reti: 2' pt Dall'Acqua (I); 3' st Georgescu (R) aut., 34' Evangelisti (I), 42' De Gasperi (I).

FINALE 1./2. POSTO
Italia 2 - Jugoslavia 0

ITALIA: Capasso, Priolo, Gargiulo, Ticchi, De Gasperi (15' st Galantucci), Migliaccio, Morassutti (39' st Fasciani), Rizzato, Evangelisti, Dall'Acqua (38' st Del Prete), Cacciatori.
Ct: Russo.
JUGOSLAVIA: Poleksic, Yubinkovic, Balaban, Tutoric (32' st Vucinic), Ramovic, Bihorac (34' st Kekezovic), Lazovic, Stankovic (18' st Milijaz), Damianovic, Mededovic, Lukovic.
Ct: Tomic.
Arbitro: Duros (Grecia).
Reti: 5' pt e 21' st Dall'Acqua.

Appuntamenti

TROFEO MONTEPASCHIVITA: PREMIATI I MIGLIORI UNDER 20 DI SERIE C

La Commissione preposta al Trofeo MontepaschiVita, premio assegnato in base a una speciale graduatoria che tiene conto del rendimento tecnico e delle sanzioni disciplinari, ha ufficializzato i nomi dei vincitori Under 20 per la stagione 1999-2000. In Serie C1 successo di **Federico Balzaretti** (centrocampista classe 1981 del Varese) nel Girone A e di **Tiziano Maggiolini** (1980, centrocampista della Lodigiani) nel Girone B. In Serie C2 sono stati segnalati **Edoardo Braiati** (20 anni, regista del Saronno) nel Girone A, **Francesco Bastia** (Carpi, difensore dell'81) nel Girone B e **Giuseppe Benincasa** (1980, centrocampista del Catanzaro) nel Girone C. Tra gli arbitri, la presidenza dell'AIA ha designato **Nicola Rizzoli** della sezione di Bologna.

IL CRUCCIO DI BONINSEGNA, CT DELL'UNDER 20 DI CATEGORIA

«La Serie C deve dare più spazio ai giovani»

di GIANLUCA GRASSI

Con il Trofeo "Dossena" di Crema si è chiusa l'intensa stagione agonistica delle rappresentative di Serie C. Il discorso riprenderà a settembre, quando s'inizierà il girone di ritorno della Mirop Cup. Per Roberto Boninsegna, da undici anni responsabile delle nazionali di categoria, è il momento di tirare le somme. Un bilancio ancora una volta positivo, che parla chiaro sulla ricchezza tecnica di questo mondo, da sempre importante "vetrina" di talenti, ma che nello stesso tempo risente della scriteriata politica di molti club di C, più propensi a ingaggiare vecchi marpioni ormai al capolinea piuttosto che a lanciare giovani promesse. «Se guardo ai risultati» osserva Boninsegna, 56 anni portati alla grande, «non posso che essere soddisfatto. Oltre alla Mirop Cup, dove siamo secondi a un punto dalla Croazia, l'unica formazione che è riuscita a batterci, in amichevoli di prestigio abbiamo sconfitto la Scozia e pareggiato contro Inghilterra e Francia, giocando tra l'altro contro le "vere" Under di questi paesi. La Francia, tanto per dire, schierava tra i pali Frey: ciònonostante i miei ragazzi si sono misurati alla pari con scuole di grande tradizione. D'altronde è dimostrato che in Italia ci sono giovani eccezionali: se abbiamo vinto quattro delle ultime cinque edizioni dell'Europeo Under 21, ci sarà pure un buon motivo».

Eppure l'opera di ricerca, di osservazione e di selezione si è notevolmente complicata. Le rose ufficiali sono piene di ventenni, ma quanti di loro, alla domenica, vanno in campo da titolari? «Pochi. Vista dalla parte del selezionatore, l'abolizione della norma che in C obbligava le società a schierare per tutti i novanta minuti almeno un Under 20 ha rappresentato un passo indietro non indifferente. Il materiale non manca, però adesso è difficile darne una valutazione completa e attendibile. Bisogna vedere e rivedere, aumentando il numero degli stage a Coverciano, perché molti ragazzi, nelle rispettive squadre, o fanno panchina o giocano soltanto una manciata di minuti. Questo, ad esempio, mi ha costretto quest'anno a pescare di più in C2, dove l'età-media si abbassa, per trovare gente quantomeno preparata sotto il profilo fisico e agonistico. Il problema non è la qualità, come qualcuno pensa, ma la disabitudine alla gara».

E la situazione, a breve, è destinata a peggiorare, visto che dalla A e dalla B continuano a scendere ultra trentenni in cerca di qualche ingaggio degno del loro passato. «È indubbio che la moda dello straniero ha tolto parecchi posti di lavoro. Chi sta ai vertici del calcio nazionale vuole vincere subito e quindi ha bisogno del cosiddetto "prodotto finito", che preferisce cercare all'estero. Una questione di costi e, soprattutto, di immagine. Spesso lo straniero mette i dirigenti al riparo dalle critiche della stampa e dei tifosi: mal che vada, incolpi lui dei cattivi risultati, lo tagli e ne prendi un altro. Io, però, vedendo certi giocatori, mi chiedo: siamo davvero sicuri che in Italia non si trovi niente di meglio e, alla lunga, di meno caro?». Il Guerino ha lanciato una proposta: trasformiamo la Serie C in una sorta di Primavera allargata a tre o quattro fuoriquota per squadra. «È un'idea affascinante, ma di complessa attuazione. Si tratta di un discorso delicato, da verificare con l'Associazione Calciatori. È già saltato l'obbligo di un Under, figurati se passa questa rivoluzione. Sono in gioco troppi interessi. Per il momento mi accontenterei di veder concretizzata la riforma dei campionati professionistici».

Comunque sia, il lavoro di valorizzazione di Boninsegna (aiutato adesso da Ripari, dopo che Recagni è tornato ad allenare la nazionale femminile) non conosce tregua. «In tutti questi anni ho avuto la soddisfazione di lanciare tanti campioni. Fortunatamente non ci è sfuggito nessuno: chi è passato dalle rappresentative di C ha poi fatto carriera. Basta dare un'occhiata alla Nazionale di

A fianco, Braiati, centrocampista centrale del Saronno, titolare dell'Under 20 di C impegnata nella Mirop Cup 2000. A destra, Thomas Manfredini, attualmente dell'Udinese, che si mise in luce con questa rappresentativa l'anno scorso

Anche sulla panchina delle nazionali di C, dove siede dal 1990, Boninsegna non ha perso la sua proverbiale grinta

Zoff: Toldo, Iuliano, Di Biagio, Montella e Abbiati sono stati con me. E potrei continuare con Giannichedda, Brocchi, Birindelli, Di Napoli, Vergassola, per finire con Thomas Manfredini, rivelazione dell'Udinese. Allenare una squadra di club? Ti confesso che all'inizio il "grande" calcio mi è mancato. Una nostalgia destinata a rimanermi dentro per tutta la vita, perché da calciatore ho vissuto momenti indimenticabili, impossibili da cancellare. Ma non mi sono mai messo sul mercato, anche se sarebbe bastata una semplice telefonata con le conoscenze che ho, e devo anche dire che nessuno mi ha cercato, a parte un paio di società di C negli ultimi tempi. Del resto qui sto bene, con il presidente di Lega Macalli c'è un rapporto di reciproca fiducia: siamo d'accordo che, quando uno dei due sarà stanco dell'altro, glielo comunicherà con sei mesi di anticipo sulla fine dei campionati, cioé a gennaio. Mi auguro che quel giorno arrivi il più tardi possibile».

E dal "Dossena" (vittoria col Camerun e due sconfitte di misura, entrambe per 2-1, con le Primavera di Lazio e Atalanta) arrivano nuove positive indicazioni. «A giugno non è mai facile trovare la giusta concentrazione, i ragazzi sono distratti dalle voci di mercato, qualcuno tira un po' indietro la gamba e qualcun altro ha ormai nella testa le vacanze. Tuttavia, benché largamente rimaneggiati, non abbiamo sfigurato». Qualche nome. «Accardi e Polani, innanzitutto. Accardi, terzino sinistro dell'82, gioca nel Marsala, è bravo tecnicamente, sa inserirsi bene e possiede un ottimo spunto. Poloni, classe 1980 della Lodigiani, è il classico attaccante centrale, fisicamente potente e bravo di testa. Uno a cui piace fare gol. Poi non dimenticherei i due portieri, Castorani e Puntelli, provenienti dalle Berretti di Giulianova e Carrarese. E infine Maggiolini, 20 anni, esterno mancino della Lodigiani. Non era a Crema, ma ha dimostrato di meritare il salto di categoria». □

BONIMBA, IL PANZER ITALIANO

Roberto Boninsegna è nato a Mantova il 13 novembre 1943. Cresciuto nell'Inter, dopo due stagioni in B con Prato e Potenza, ha esordito in Serie A con la maglia del Varese il 4 settembre 1965 (Inter-Varese 5-2), disputando poi altri tredici campionati nella massima serie: tre con il Cagliari, sette con l'Inter e tre con la Juventus. Ha chiuso la carriera a 37 anni in B con il Verona (stagione 1979-80). Centravanti di razza, grintoso e potente, "Bonimba" (il soprannome glielo diede Gianni Brera) ha disputato in A 366 partite, realizzando 163 reti (due volte capocannoniere: nel 1971 con 24 reti e l'anno successivo con 22 reti, sempre nelle file dell'Inter). In carriera ha vinto tre scudetti (uno con l'Inter, nel 1971, e due con la Juventus, nel 1977 e nel 1978), una Coppa Uefa (Juventus, 1977), una Coppa Italia (Juventus, 1979). Vicecampione del mondo con la Nazionale a Messico 70: in azzurro ha giocato 22 volte, segnando 9 reti.

Rodolfo M. Moura, Brasilia (Brasile): **Sto leggendo con interesse da diverse settimane il vostro "Spring" e vorrei anch'io contribuire a queste pagine segnalandovi un giovane brasiliano di valore. Si tratta di Roger, numero 10 della Fluminense, club di grandi tradizioni attualmente relegato in Seconda Divisione. È un centrocampista, sinistro naturale, capace di giocate estrose e può giocare sia da esterno che da interno. Inoltre inquadra bene la porta. Sta contribuendo in modo determinante alla riscossa della mitica "Flu" ed è molto probabile che venga convocato alle Olimpiadi di Sydney. Seguitelo.**

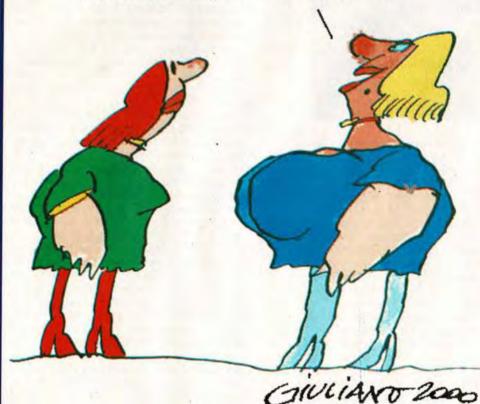
Mario Bongiorni, Milano: **Ho appena comprato il Guerino e vorrei complimentarmi per il bel servizio dedicato alle finali del campionato Primavera. Uno spazio che questi ragazzi avrebbero meritato anche sui quotidiani, dove l'evento è stato invece un po' snobbato. È comodo ricordarsi dei giovani solo quando tengono alto il nome dell'Italia (vedi gli elogi e i titoloni sull'Under 21 di Tardelli)... Continuate così.**

Cecilia Brigotti, Verona: **Ho 15 anni e sono perfettamente d'accordo con quanto ha scritto Martina Angelini a proposito del calcio femminile. Anche nella scuola noi ragazze appassionate di football veniamo discriminate. Nessun torneo, nessuna iniziativa, nessuna possibilità di giocare con i nostri coetanei. Perché, dico io?**

Vittorio Aiello, Salerno: **Viste le belle prestazioni della Primavera della Salernitana, consiglio al presidente Aliberti di buttare via meno soldi per gli acquisti della prima squadra e di puntare sui giovani del vivaio. Che almeno hanno più entusiasmo di qualche vecchio mercenario.**

Lorenzo Comandini, Cesena: **Ho assistito a un paio di partite delle finali Primavera (Napoli-Salernitana e Bari-Juventus) e sono rimasto favorevolmente impressionato dal livello tecnico di queste squadre. Non capisco però perché anche a livello giovanile si insista sull'impiego di giocatori stranieri (la Salernitana ne ha schierati ben quattro): mi pare che i nostri ragazzi valgano altrettanto, se non di più in molti casi. Se vogliamo davvero valorizzare i vivai, bisogna limitare gli acquisti all'estero.**

Appunti, segnalazioni, curiosità, consigli per gli acquisti? Vi invitiamo a suggerirci degli argomenti di discussione sul calcio giovanile inviando fax (051-6257627) oppure e-mail a segreteria@guerinsportivo.it; indicate sempre per: "Spring". Sarà nostra premura sviluppare i temi più interessanti.

Il bandito Giuliano

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.
e-mail: **posta@guerinsportivo.it**

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bacino del Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni**.

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18
FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82
DIFFUSIONE: Esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).
Responsabile diffusione Conti Editore: Ulderico Comparone.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone** (Calcio 2002), **Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK Divisione di Periodica s.r.l.
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano - tel. (02) 349.621 - fax (02) 34.962.450
Uffici Roma: Via Depretis 86 - 00184 Roma - tel. (06) 462.091 - fax (06) 46.209.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena - tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Guarda lo Sport.
TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Quotidiano sportivo
Lire 1.500
ORIGINAL MARINES
160 FAMILY STORE
Sport in tutti i sensi.

MBK Stunt: operazione "Promossi & Bocciati".
STUNT:
₤. 3'990'000 =
₤. 1'000'000 =
₤. 2'990'000
" Cara Prof, promozione o non promozione, Stunt mi regala un milione."
SUPEROTTAMAZIONE
Contributo ecorottamazione di L. 1.000.000 con finanziamento dell'intero importo in 14 mesi a interessi zero. (Taeg 8,62%)
SUPERVALUTAZIONE
Per chi non rottama L. 300.000 di supervalutazione dell'usato o da spendere in accessori originali Stunt. E in più L. 3.500.000 in 12 mesi a interessi zero e prima rata da settembre 2000. (Taeg 8,48%)
Stunt è omologato Euro1, usa benzina verde e rispetta l'ambiente.
Nell'immagine: Stunt con accessori originali.
STUNT
STUNTING IS NOT A CRIME
3 anni di Garanzia
Chiedi le condizioni ai Concessionari, li trovi sulle PAGINE GIALLE
MBK sceglie ADVANCE
MBK
A NEW WORLD
www.mbk-europe.com
Operazione valida fino al 30/06/2000 presso i Concessionari che aderiscono.
Sistema